

Loredano, Giovanni Francesco

Lettere Del Signor Gio: Francesco Loredano Nobile Veneto Diuise in
cinquantadue Capi

Bd.: 3

Geneva 1669

Epist. 524 d-1/3

urn:nbn:de:bvb:12-bsb10403324-1

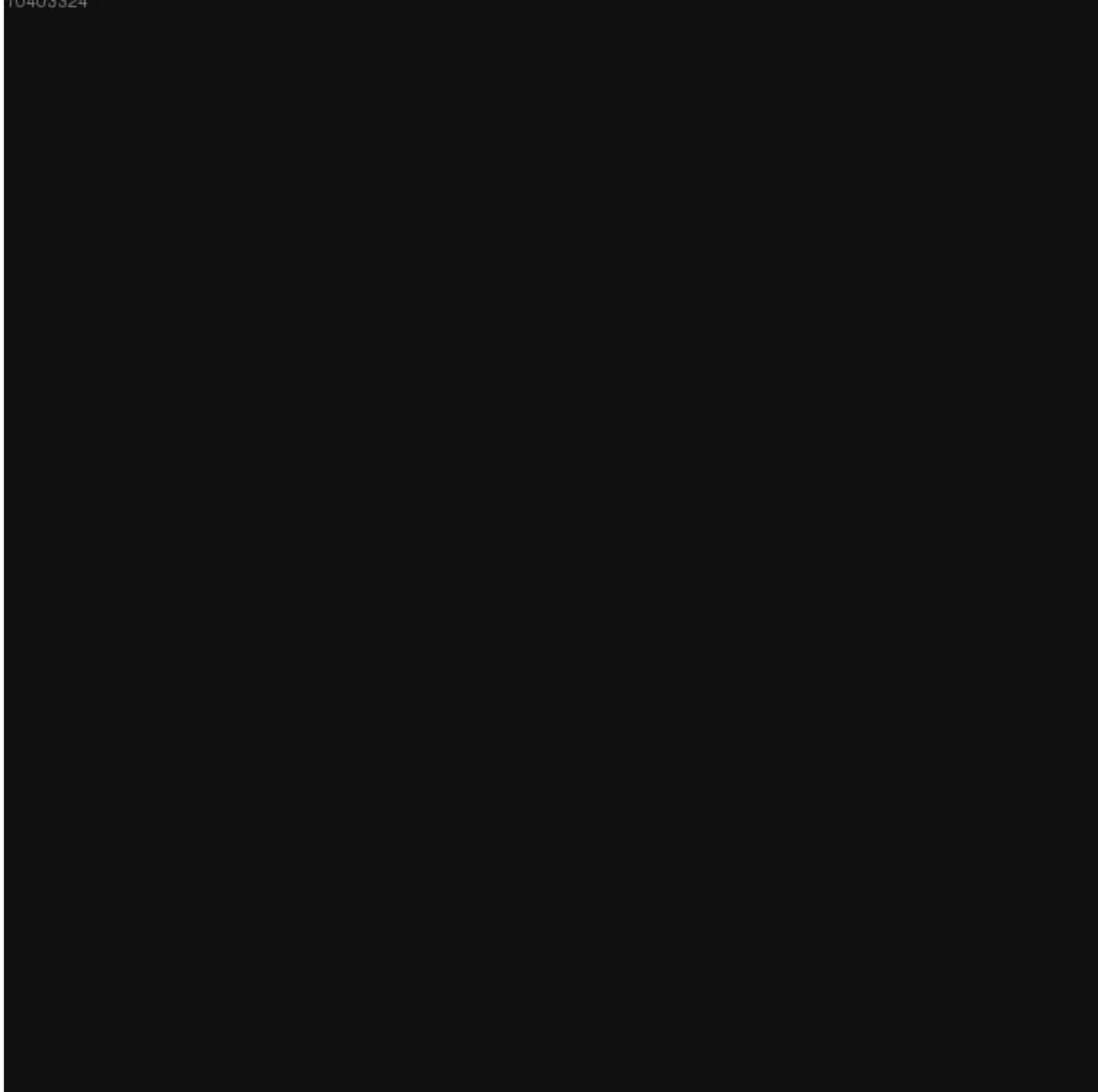
Copyright

Das Copyright für alle Webdokumente, insbesondere für Bilder, liegt bei der Bayerischen Staatsbibliothek. Eine Folgeverwertung von Webdokumenten ist nur mit Zustimmung der Bayerischen Staatsbibliothek bzw. des Autors möglich. Externe Links auf die Angebote sind ausdrücklich erwünscht. Eine unautorisierte Übernahme ganzer Seiten oder ganzer Beiträge oder Beitragsteile ist dagegen nicht zulässig. Für nicht-kommerzielle Ausbildungszwecke können einzelne Materialien kopiert werden, solange eindeutig die Urheberschaft der Autoren bzw. der Bayerischen Staatsbibliothek kenntlich gemacht wird.

Eine Verwertung von urheberrechtlich geschützten Beiträgen und Abbildungen der auf den Servern der Bayerischen Staatsbibliothek befindlichen Daten, insbesondere durch Vervielfältigung oder Verbreitung, ist ohne vorherige schriftliche Zustimmung der Bayerischen Staatsbibliothek unzulässig und strafbar, soweit sich aus dem Urheberrechtsgesetz nichts anderes ergibt. Insbesondere ist eine Einspeicherung oder Verarbeitung in Daten systemen ohne Zustimmung der Bayerischen Staatsbibliothek unzulässig.

The Bayerische Staatsbibliothek (BSB) owns the copyright for all web documents, in particular for all images. Any further use of the web documents is subject to the approval of the Bayerische Staatsbibliothek and/or the author. External links to the offer of the BSB are expressly welcome. However, it is illegal to copy whole pages or complete articles or parts of articles without prior authorisation. Some individual materials may be copied for non-commercial educational purposes, provided that the authorship of the author(s) or of the Bayerische Staatsbibliothek is indicated unambiguously.

Unless provided otherwise by the copyright law, it is illegal and may be prosecuted as a punishable offence to use copyrighted articles and representations of the data stored on the servers of the Bayerische Staatsbibliothek, in particular by copying or disseminating them, without the prior written approval of the Bayerische Staatsbibliothek. It is in particular illegal to store or process any data in data systems without the approval of the Bayerische Staatsbibliothek.



LETTERE

DEL SIGNOR
GIO: FRANCESCO
LOREDANO

Nobile Veneto.

Divise in trentasette Capi.

Raccolte

A HENRICO GIBLET
CAVALIER.

Parte Terza, & ultima.



Bolog. per Giacomo Monti. 1669.

Con licenza de' Superiori.

Ad istanza di Gioseffo Longhi.



HENRICO GIBLET CAVALIER

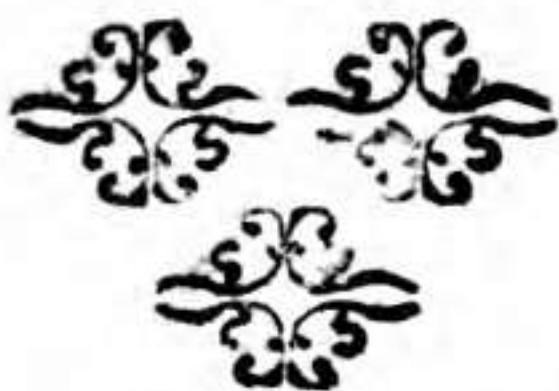
A Chi Legge.



A MICO Lettore, queste, ch'io ti
presento, sono Lettere del Lore-
dano, Parte terza, & ultima,
raccolte da me dopo la di lui
morte; se non corrispondono all'
altre non ti marauigliare, per-
che essendo postume, sono anche
le di tutte quelle singolari prerogative, che
trebbono potuto riceuere dallo studio dell' Au-
tor. Sono però superflue queste considerationi à te,
hai di quelle perfetta notitia.
Chiamando le Lettere medesime alcuni Sonetti
procurato d'inserirueli, accioche tutto ciò, ch'è
scritto dalla penna di questo grand'huomo ne sia al
pubblico publico la notitia.
Non attender altre Opere di questo Autore,
che non hauendo lasciato, che scritti solamente

imperfetti , e non hauendomi dato l'animo di por-
ui mano per non alterarli , non si daranno alle
Stampe ; e se non comparissero quei Libri promessi
nel principio delle sue Opere , incolpane la morte,
che col troncar à lui la vita, hà reciso à noi la spe-
ranza di poter li godere.

Protestando in oltre , che se per alcun tempo
comparissero Libri sotto i Titoli nel principio delle
sudette Opere annotati , ouero , che hauendo altri
rubbatto i Titoli , ouero i medesimi Scritti , haue-
ranno fabricato sopra quello de gli altri. Correggi
con gentilezza gli errori , che haueffero potuto cor-
rer nella Stampa. Astienti nel dir male contro
chi non può esercitare le sue ragioni , e vini felice.





LETTERE

DI

BVONE FESTE.

Al Sig. Auogador Molino. Venetia:



GODO, che la Fortuna mi faccia riceuer le gratie di V.E. anche fuori della sua intentione. Se bene il suo affetto hauendo solamente la mira di fauorirmi, non hà motto, che non molti-
chi i suoi fauori. Si contenti in vn cambio di
euere vn semplice augurio di Buone Feste, più
obedire al cuore, che all'vso; confermando-
in tutto, &c.

Peschiera.

*Al Sig. Domenego Priuli.
Venetia.*

Rendo l'occasione di riuerirla, non solo dall'au-
mia offeruanza, mà anco da queste Santissime
e, e le prego da Nostro Signore il colmo di

Lettere
tutte le maggiori felicità. Questa carica non è
prezzabile; e se V. S. Illustriss. v'applicasse l'ani-
mo sarebbe buona per lei. Haurà in circa trà certi,
& incerti sicuri mille ducati all'anno; e quando
venesse qualche resolutione, le manderei anco vna
nota più distinta. L'aria è perfettissima, pane, e
vino in abbondanza. Del rimanente anche se si
volesse spender non si può. Il Pesce qui è più caro,
che à Venetta, e mi creda, che mai me l'haurei
persuasato. Non lasci vedere la presente all'Illu-
striss. Sig. Zaccaria; lo riuersca però al mio no-
me, se pure li piace raccordarmeli scruitore. Con
che mi confermo, &c.

Peschiera.

R I S P O S T A

A Lettere di

B V O N E F E S T E.

*Al Sig. Pietro de' Giouanni.
Venetia.*

Gontinua V. S. negl'ordinarij moti della sua
gentilezza negli augurij di Buone Feste.
Gli riconosco come effetti del suo cuore, non del
complimento. Vorrei più corrispondergli con
l'impieghi, che ringratiarli con la penna. Godo,
che

Di Buone Feste.

7

che i suoi danni siano terminati, e non si può spe-
rar ciuità da chi viene dalle montagne. Se V. S.
sapesse vn poco maneggiar l'Organo qui vi fareb-
be qualche occasione di passar bene la vita, quan-
do però alla Musica s'unisse vn poco di Gramma-
tica. Se V. S. hauesse qualche amico, che godesse
l'vna libera prigionia gli può ricordare Peschie-
ra; mentre io, &c.

Peschiera.

LETTERE

AMOROSE.

Alla Signora N. N.

Venetia.

LA lontananza non gioua punto all'amore.
Esser senza V. S. mi pare vn parto della mia
buona fortuna. In questo luogo destinato al ri-
poso, io prouo di continuo il fuoco nel cuore;
sospiro il tempo, conto l'hore, e tormento fino
ne' sogni. Le mie compositioni vertono sopra la
stessa materia. Sò, che io non merito di venir
nella sua memoria, perche la giouentù fà perder
la rimembranza de' Vecchi. Pure imploro per
gratia quello, che non posso pretender per giusti-
tia. Saluto la Figliuola, riuerisco le Compagne, e
voi caramente, &c.

Peschiera.

A 4

LETTERE

DI

CONGRATVLATIONE.

Al Sig. Francesco Calcanis. Venetia.

G Odo infinitamente del taglio, & haurei voluto esserui presente per poter seruire à V. S. Eccellentiss. & alla Giustitia. S'è superato vn gran punto, e può gloriarsi, che se hà de gli nemici, non è però senza amici. Non vi voleua altri, che il Delfino per portar la pace in quelle due Case. Io mi rallegro meco stesso d'hauer vn Padrone di tanta susseguenza. Le Scritture mandatemi mi hanno dato vn gran sollicuo; perche in quest'otio di tutte le nuoue io ne prendo non ordinario godimento. Haurei veduto volentieri il Testamento di quel gran Cardinale, che honorarà la memoria di tutti i secoli; mà spero, che la sua gentilezza me lo trasmetterà con altra occasione. Della Scrittura del Bonetti hò riso assai, e debbo hauerla letta più di cento volte, facendola anche vedere à tutti di Peschiera, che molto bene conoscono il Bonetti. Darò ordine à i miei agenti di costà, accioche saldino il conto. In tanto pregandola di continuarmi le preghiere del suo gentilissimo affetto, mi confermo, &c.

Peschiera.

Al

Di Congratulatione.

9

Al Sig. Antonio Raimondi. Venetia.

— Odo, che il mio nome solo habbia appor-
to giouamento à gl'interessi di V. S. ancor-
che la sola ombra della Croce hauea virtù di con-
fortire gli huomini. Replico gli vfficij con Mon-
signor Ginammi, e mi ratifico di V. S. &c.
Peschiera.

*Al Sig. Vincenzo Malipiere.
Venetia.*

A rimasta di V. E. nell'Eccell. Consiglio
m'hà riempito di somma consolatione, per-
che veggo finalmente nella sua persona dispensa-
gli honori. E vn pezzo, che il merito portaua
E. à questa carriera; mà è anche vna gran con-
solatione il meritar le dignità prima di conse-
glierle. La Porpora non è questa volta per arrossi-
r l'hauer perduto il prezzo, e la stima; ed è alle-
zza commune, quando riceue lustro dalla
grazia. La mia diuotione, e la mia offeruanza
hanno potuto trattenermi di non correre con-
fidente à dichiararsi, ed à confermarsi come
fede di V. E. &c. Peschiera.

Al Sig. Aluise Gritti. Venetia.

A nobilissima rimasta di V. S. Illustriss. m'hà
apportato quell'allegrezza, à che m'obliga
la offeruanza, e la mia diuotione. Finalmen-
te il merito trionfa della malignità, e la Fortuna
A. 5.

potrà piegare, mà non rompere la bontà. La parte, ch'io tengo nell'affetto di V. S. Illustriss. autentica queste mie dichiarazioni, che vengono più dal cuore, che dal complimento. Mi conferui l'onore della sua gratia. M'eserciti co' suoi comandi; mentre &c.

Peschiera.

*Al Sig. Andrea Arnaldi.
Venetia.*

HO replicate le Lettere, non per importunar V. S. Illustriss. mà acciòche la Fortuna non mi facesse parer indiscreto, co'l non riceverne. M'hà passato l'anima l'infermità dell'Illustriss. Signora Comare, e ne ringratio il Sig. Dio, che si sia recuperata, perche quando gli anni sono auanzati non v'è nel Mondo cosa più pretiosa della moglie, e de' figliuoli. Attenderò suoi comandi, e vedrò più, che volentieri la sua persona per farle vedere di presenza, ch'io sono, e farò sempre &c.

Peschiera.

*Al Signor Michel Foscarini.
Venetia.*

VEggo dal Consiglio la nobilissima rimasta di V. S. Illustriss. sopra le Camere, che m'hà riempito l'animo di consideratione, nel vedere, che qualche volta il merito venghi riconosciuto. Il rallegrarsi è più complimento, che necessità, mentre V. S. Illustriss. conosce il mio cuore.

Questa

Di Congratulatione.

II

Questa servirà di scalino per donar le quel posto, h'è guadagnato con le virtù, e che l'auguro co'l desiderio. Compartecipi quest'vfficio coll'Illustriss. suo fratello; mentre ad entrambi baciò riverentemente le mani.

Peschiera.

Alla Sig. Arcangela Foscari.
Venetia.

Concorro con gli altri à rallegrarmi della nobilissima rimasta dell'Illustriss. suo fratello sopra le Camere. Seguito il costume per non perdere appresso V. S. Illustriss. il concetto dell'ossequanza. Da questa dichiarazione ordinaria vorrei però, che sperasse la singolarità della mia devotione, perche il mio cuore non hà effetti, che meritino il paragone. La supplico aggradire l'vfficio, non per esser debito, mà per esser di vno che si professa, &c.

Peschiera.

Al Sig. Ottavio Pronaglio.
Brescia.

Odo del frutto delle mie raccomandationi ad honore d'Andrea Capitano, e replico la presente per muovere di nuouo la gentilezza dell'Illustriss. Sig. Podestà. Continui à favorirmi con spiegarmi in cosa di sua sodisfattione; mentre ai rassegnò, &c.

Peschiera.

A. 6.

*Al Sig. Andrea Contarini.
Venetia.*

IO hò preteso di riverire solamente V. S. Illustriss. non d'incomodarla. Godo sij fuori di pericolo, e quando si possono raccontar le disgratie, non si può dire, che siano state grandi. Per tutti i capi m'è necessaria la salute di V. S. Illustriss. che i miei interessi non la vogliono nè meno conualescente. Bramerei qualche suo comando per farmi conoscere, &c. Peschiera.

LETTERE

DI

COMPLIMENTO.

*Al Sig. Andrea Contarini.
Venetia.*

SOno finalmente in Peschiera, & hò dato cambio all'Illustriss. suo Germano, che grandemente ne dubitava. Io non posso dir altro, se non che V. S. Illustriss. hà qui vn seruitore obligato, e riverente, che in tutte l'occasioni testimonierà la sua diuotione, e la sua offeruanza. Se vuole felicitare il mio esilio, incontri l'occasione di comandarmi, che mi trouerà inalterabile nell'executione de' suoi desiderij. Le mie liti dormono; mà quando si svegliano, l'Accellentiss. Molino, c.

Di Complimento.

13

Al Mandermi faranno à supplicarlo ; mentre mi
confesso per sempre, &c.

Peschiera.

Al Sig. Aluise Gritti.

Venetia.

DO parte à V. S. Illustriss. ch'io sono in Pes-
chiera, acciòche sapendo doue io mi ritrouo
con la persona , sappia doue honorarmi co' suoi
comandi. Io mi professo suo seruitore obligato,
non meno dal genio , che dalla sua benignità:
onde può credere , che la mia maggior consola-
zione si ferma nel poter incontrare occasione de'
suoi comandi per farmi sempre conoscere di V. S.
Illustriss. &c.

Peschiera.

Al Sig. Giuseppe Cauanis.

Venetia.

SOno finalmente in Peschiera luogo di Para-
diso, quando io non mi trouassi come con-
dannato. Se quì hauerò qualche occasione di po-
ter incontrare i desiderij di V. S. Illustriss. vedrà
non mal impiegata la sua confidenza, e'l suo af-
fetto. Senza pregiudizio delle sue occupationi,
qualche curioso mi riuscirebbe gratissimo, e con-
fermandole gli atti inalterabili del mio cuore le
bacio affettuosamente, &c..

Peschiera..

Al Sig. Aluise Canal.

Venetia.

SE bene il beneficio publico ricercarebbe al-
tre espeditioni in proposito delle bjade già

scritte; perche auanzandomi la stagione si potrebbe perdere l'incontro dell'esitarlo, e però mi riporto in tutto, e per tutto alla prudenza, & all'affetto di V. S. tanto più, che trattandosi di pochi giorni, spero, che non potranno esser condannati. N. S. in queste Sante feste doni al suo gran merito tutte le maggiori felicità; mentre
 &c. Peschiera.

*Al Sig. Giouanni Miani.
 Venetia.*

BAstarebbe le gratie di V. S. à render queste solitudini vn Paradiso. Gli accidenti del Mondo non alteranno il mio cuore, che auanzato nelle vicende riceue con indifferenza tutte le resolutioni dell'humanità. Vorrei bene poter sodisfare à Padroni, che mi honorano senza merito; perche non vorrei già mai esser obligato. Non posso sottrami da questo colpo con V. E. che fin qui mi ha moltiplicato i fauori, & hà voluto anche in questo punto preuenirmi co' suoi benignissimi augurij. Si contenterà, che con la penna sodisfaccia al complimento; mentre il cuore sopraffatto mi giurerà eternamente schiauo alla sua suprema benignità. Con che rimandando à V. E. centuplicate le felicità, che à me desidera, mi confermo, &c. Peschiera.

*Al Signor Pietro Zagurri.
 Venetia.*

HO scritto à molti per complimento; mà à V. S. Illustriss. per genio. Mi ritrouo in
Peschiera,

Di Complimento.

15

Peschiera, più angustiato dal mancarmi occasione di poterla servire, che per l'improprietà del comando. L'offerte non sono confacevoli alla Padronanza, se bene sono douute all'obligatione. Sia come si voglia; sappia, che le felicità del mio cuore dipendono da' moti della gratia di V. S. Illustriss. alla quale augurandole insieme co'l figliuolo tutte le maggiori contentezze in queste Sante feste; mi confermo, &c.

Peschiera.

*Al Sig. Aluise Morosini.
Brescia.*

HO sospirata la mia fortuna; mentre non hò potuto riverire V. E. co'l passaggio per questa piazza. Ciò, che non feci all'hora con la persona, lo fò giornalmente co'l cuore. Può assicurarsi V. E. di non hauer seruitore nè più diuoto, nè più interessato di me; e i suoi comandi potranno dar fede à queste mie dichiarazioni. Con che supplicandola della continuatione delle sue gratie, mi confesso, quale io sono, &c.

Peschiera.

*Al Signor Marin Marini.
Salò.*

Gl'à alcuni giorni hò riceuto le quattro piate di Naranzi, due riccie, e due distele. Io se bene riconosco il fauore dal Sig. Gio. Bertanelli, ne professo però l'obligatione anche alla gentilezza di V. S. per douer in tutte l'occasioni

ed in tutti i tempi impiegarmi in ogni sua soddisfazione. Serue la presente per autentica proua di questa verità ; mentre, &c.
Peschiera.

*Al Signor Filippo Molino.
Venetia.*

Scrivo non per importunar V. E. mà solamente per riverirla. Crederei, che quelli, che si ritrouano ne' Regimenti fossero esenti nel dare in nota i loro beni fino al ritorno ; perche io veramente hò bisogno di qualche ponderatione , e nascendo qualche proroga , la supplico di auuiso. Circa i miei interessi non ardisco infastidirla. Pur troppo credo, che il Maderni l'haurà eglì trauagliata con le mie istanze. Resta solo co'l confermarmi , &c.
Peschiera.

*Al Sig. Gio. Battista di Settimo.
Venetia.*

Abbaccio volontieri l'occasione di riverire V. S. co'l ricapito delle occluse , che mi vengono di Candia. Io mi ritrouo in Peschiera , le lettere però mi ricapiteranno mandate da Venetia. Mi saperanno più care, se mi verranno co' suoi comandi, e riverisco D. Giouanni, e mi confermo, &c.
Peschiera.

RISPOSTA

RISPOSTA

A Lettere di COMPLIMENTO

Al Sig. Alberto suo figliuolo.
Venetia.

Godo del vostro affetto, che se bene è debito di Figliuolo, contiene però vn non sò che, che supera la natura. Con l'occasione, che verrà l'Eccell. suo Zio, io attenderò ancor voi, e vedrete vn paese assai differente da quello viene decantato dalla fama. D. Antonio rimanda i saluti, ed io mi confermo, &c Peschiera.

Al Signor Antonio Viola.
Padova.

AVviso la riceuuta delle Cordelle, e la ringratio delle sue cortesi espressioni. Se qui vaglio non mi sparmij in cosa alcuna. Saluto i Signori suoi figliuoli, e mi confermo &c.
Peschiera.

Al Sig. Gio. Battista Contarini.
Venetia.

L'Aggradire vn semplice saluto è vn' eccesso di benignità, con la quale hà voluto V. E. aggionger nuouì legami al mio cuore. Il risentirsi poi de' miei accidenti co' suoi dottissimi caratteri è vn' effetto di quella Virtù, che solleua co'l comparire. Resta, che co' comandi eserciti

la diuotione d'vn seruitore, che si gloria più del suo amore, che di tutti i fauori del Mondo. Nostro Signore nelle vicine Feste di Resurrectione porti nel merito di V. E. tutte le maggiori felicità, mentre me le offerisco, come sono di V. E. &c.
Peschiera.

*Al Signor Giacomo Donà.
Venetia.*

SOno sempre pretiose le gratie di V. E. fomentate da quella benignità, e da quell'affetto co'l quale hà sempre honorato la mia persona. L'attestare l'obligationi è vn pregiudicare al mio cuore, che è sempre suo, e che non riceue già mai alteratione da qualsiuoglia accidente. Con questa occasione mi permetta V. E. che io le auguri tutte le felicità in queste Sante Feste di Nostro Signore; supplicandola passar quell'ufficio cogli Illustriss. Signori suoi fratelli, a' quali mi confermo, &c.
Peschiera.

*Al Signor Vincenzo Pasqualigo.
Venetia.*

PEr continuare i suoi fauori non tralascia V. S. Illustriss. nè meno i complimenti. Effetto di quella gentilezza, che trapassando i confini dell'amore, e del sangue, non s'è conferita, che negli eccessi. Sarebbero necessarij caratteri d'oro, non d'inchiostro à corrisponder à gratie così pretiose. Piaccia à Dio, che queste Sante Feste con tutti i giorni susseguenti venghino à V. S. Illustriss. con
tutte

tutte le felicità maggiori, che questa è la maggior ricompensa, che possa darle il mio cuore nella debolezza delle mie forze. Mi fauorirà di un saluto all'Illustriss. suo fratello, e cognata, mentre mi confermo, &c. *Peschiera.*

*Al Sig. Ottauio Pronaglio.
Brescia.*

HO conuenuto portarmi in *Peschiera* per vbidire alla Patria. Qui mi capitano gli ordinarij fauori di V. S. Illustriss. li quali riceuo con obligationi, conoscendoli più effetti del cuore, che del complimento. Il ringrattiarla è più effetto di coscienza, che di sodisfattione di debito. Sappia però, che doue io sono, sarò sempre pronto a i suoi comandi, per farmi sempre conoscere, &c. *Peschiera.*

*Al P. F. Bernardo Michieli.
Pauia.*

MI accompagna in *Peschiera* il gentilissimo affetto di V. P. ed io conseruo nel cuore non meno l'obligationi, che il desiderio di poterla seruire. Se la stanza di *Pauia* non le riuscisse d'intiera sodisfattione può assicurarsi, che in breue se li preparano quei vantaggi, che saranno proprij della sua virtù, e della sua bontà. Può in qualche suo bisogno valersi di me; mentre le professo inalterabile il mio affetto, e mi confermo, &c. *Peschiera.*

*Al Sig. Vincenzo Pasqualigo.
Venetia.*

MI moltiplica V.S. Illustriss. gli atti della sua gentilezza, non però accresce punto il merito del suo affetto, che mi hà ridotto à grado di obligatione in fauorirmi. Io godo vna quiete, che non si può descriuere, e credo douermi dolere più del ritorno, che non hò fatto della partenza. Se V. S. Illustriss. non fosse incaminata in vna strada migliore, e più sicura, per vnire l'vtile co'l diletto, io la consiglierei principiar da Peschiera, che è vn Regimento più stimabile, che conosciuto. Le nuoue mi riuscirebbono care, ma non debbo incommodar le sue veglie. Mi faccia fauore riuerire l'Illustriss. suo Fratello, e l'Illustriss. Signora Cognata, confessandomi per sempre &c. Peschiera.

*Al Sig. Pietro Maria Maffei.
Torino.*

LE gratie di V.S. Illustriss. sono sempre à tempo. Riceuo i chiodi, di che fermano maggior merito nel mio cuore le sue obligationi. Fugga pure in Villa i rigori della stagione, che rende à queste parti così maligne influenze. Se riguardo però al mio desiderio io la bramo qui ad ogni momento, non hauendo in queste solitudini altro solaccio, che la sua gentilissima conuersatione. Il Signor Gouvernatore comincia à dar lectione à quelli Signori, e l'aiutante gli hà preparato
le

Di Risposta à Complimento. 21

Le carte. Son sicuro però, che i Scolari pagheranno molto caro il Maestro. I Zechini sono stati consegnati in Venetia, e ne tengo la riceuta. Veniranno i Caualetti con l'opportunità, e mi confermo, &c.
Peschiera.

*Al Signor Pietro Contarini.
Venetia.*

CO'l ritorno del Signor N. mi riuoua V. E. l'Espressioni della sua benignità. La mia offerenza più obligata, che meriteuole ardisce rimeritare le sue gratie con vn diuoto ringratiamento. Io all'incontro supplico l'honore de' suoi comandi, che questi soli possono solleuare il mio cuore, e rendermi non indegno, &c.
Peschiera.

*Al P. F. Giacomo d' Amore Somasco.
Venetia.*

Obligo solo di gentilezza moue la penna di V. P. non hauendo io altro merito, che il suo cortesissimo affetto con la lode. Dona riputazione alla pouertà del mio ingegno. ed assicura i miei rossori co'l dar prezzo à quello, ch'è vn niente. Hò goduto i frutti della sua eloquenza sempre ammirabili per la perfettione, quando non fossero per la verita. Conforme honora il secolo con la virtù, così la prego honorar quest'otio co' suoi comandi, non bramando, che farmi conoscere, &c.
Peschiera.

*Al Signor Pietro Maria Maffei.
Venetia.*

LE gratie di V. S. Illustriss. sono intelligenze indivisibili, che s'accompagnano da per tutto. Io hò più conoscenza del fauore, che forze per ringratiarlo; Scriuo più per dichiarare il mio cuore, che per solleuarlo dalle obligationi; e quali parole faranno proprie per auuisi pieni di gentilezza, e per offerte non meritate; Compatisca V. S. Illustriss. l'impotenza, se la penna non corrisponde al debito, e s'afficuri, che con la pratica di pochi giorni hà formato carene all'anima di chi si professa, &c.

*Alli Signori Camerlenghi, e Proueditori
di Verona.*

L'Espressioni del Sig. Andrea Maffei molto generose; onde per vfficij, che VV. SS. Illustriss. passano meco è più tosto effetto della loro gentilezza, che merito delle mie dichiarazioni. Possono ben promettersi vn cuore zelante nel conseruar sempre ne' loro priuilegij la publica grandezza, e mi glorierò in tutti i tempi, per farmi conoscere egualmente giusto, & interessato. Quanto alla mia gratitudine particolare la riserberò nell'anima, fino che le VV. SS. Illustriss. rappresenteranno occasione di esercitarla co' loro comandi; confermandomi in tanto, &c.

Peschiera.

Al

*Al Signor Pietro Basadonna.
Roma.*

Fiene memoria V. E. d'un seruitore più di-
uoto, che fruttuoso. Questa benignità ac-
crescerebbe i miei debiti, quando l'esser tutto suo
non mi disobligasse ogni altra maggior dichiara-
zione. Qualche volta le riuscirò importuno, più
per conseruarmi gli effetti della sua gentilezza,
che per hauere merito per le sue gratie. Principio
d'el raccomandarle l'incluse, e mi confermo per
sempre, &c, Peschiera.

*Al Signor Pietro Lonigo.
Venetia.*

Non debito di due risposte alla gentilezza di
V. S. mà supplisce il cuore oue manca la penna.
renderò sospeso ne' Martinelli, quando cote-
Eccell. non volesse fare quello, che hà fatto
i suoi predecessori che hanno scritto in publico
tutto quello, che occorreua di spesa per que-
st' presidio, che toccherebbe à Verona; mà non
sono Mastri come in Brescia. La prego rac-
comandarli de' libri del Giudito, e le auguro dal Si-
gnor Dio, &c, Peschiera.

LETTERE

DI

CONSOLATIONE.

Al Signor Giobbe Bocchi.

Adria.

IL compatire le disgratie di V. S. è effetto di pietà, mà il ringratiamento è motiuo di gentilezza. Hò pianto nella perdita de' suoi occhi, perche non hò potuto dolermi viuamente del suo male, che co'l farne prouare à gli occhi miei medesimi vna parte. Il confermarli nella volontà del Sig. Dio è termine di quella virtù, che gli farà vedere l'eternità al dispetto dell'ingiurie della Fortuna. Mi honori de' suoi comandi, che non trouerà cieche le mie obligationi; mentre salutando i Signori suoi figliuoli, mi confermo, &c.
Peschiera.

Al Signor Andrea Contarini.

Venetia.

HO appresi gli accidenti di V. S. Illustriss. con quel compatimento, che merita il suo amore, e le mie obligationi. Se le mie lagrime haueſſero potuto solleuar il suo male doppo che l'hò inteso, hauerebbe riceuuto non ordinario miglioramento. Bisogna però, che la debolezza humana s'humilij à quei decreti, che se bene paiono crudeli, fà di mestieri però per riceuer il
nome

come necessario al nostro bene. La nostra ignoranza nelle dispositioni del Cielo non sà distinguere il cattiuo dal buono. Sò, che la sua virtù non hà bisogno di quelle considerationi più morali, che opportune. Sò però anco, ch'è prudente l'accompagnarsi à quello, che si può, quando non si può però à quello, che si vuole. Hauerei molto più passato quest'vfficio se haueffi creduto, che l'inchiostro fosse valeuole à fermar il sangue. Credo, che la Signora Laura con l'Illustriss. Signora Comare hauerà fatto il suo debito; ed io
cc. Peschiera.

*Al Sig. Vincenzo Pasqualigo:
Venetia.*

MI spiace il vedere V. S. Illustriss. agtairẽ da' Gouvernatori, ed è vna cattiuà bortega, ella quale non si passano, che male sodisfattioni. Se farà far bene il conto vedrà, che non è sottoposto per la casa, se non dal giorno, che hà fatto il traslato, e del tempo prossimo i miei commissarij hanno pagato loro certo. Io haurò diuersi pagamenti, mà se non ritorno in Venetia non posso seruirla. Potrà guadagnar tempo, in tanto bacio, &c.
Peschiera.

RISPOSTA

A Lettere di CONSOLATIONE.

Al Signor Maiolino Bisaccioni.
Venetia.

IN V. S. Illustriss. non inuecchia mai la virtù, e la gentilezza. Riceuo perciò le sue dichiarazioni, come viui testimonij del suo cuore, non soggetti già mai alla corruzione del tempo, ed alle regole dell'humanità. I maligni, che credono castigarmi sotto questo comando, m'hanno dato la quiete, e come il Cielo m'hà liberato da' calcoli di pietra, così mi sono auuezzato à niente temere quelli di straccio. Darebbero il colmo alle mie consolationi i comandi di V. S. Illustriss. per farle conoscere qualch'vno, che hà più sperimentato nelle parole, che ne' effetti. La prego rimettere i saluti al virtuosissimo N.N. Con che;
&c. Peschiera.



LET.

LETTERE

DI

DIMANDA

*Al Signor Roman Zanco.
Adria.*

IO compatisco gl'interessi di V. S. mà deuo più compatire i miei. Mi ritrouo in Peschiera, mà con grandissime spese, & incomodi; onde la prego anche lasciar passar il termine, che lei medesima hà prefisso, facendo contare il danaro all' Illustriss. Sig. Laura mia Consorte, che si ritroua in Venetia, e che le farà fare la riceuta. Son sicuro, che la sua gentilezza non mancherà; onde offerendole tutto me stesso le bacio, &c.

Peschiera.

Al medesimo.

IO credeuo, che la puntualità di V. S. si facesse prouare più in effetti, che in parole. Tutti tengono necessità del suo. Io in particolare, che spendo in vn Regimento anche quel, che non voglio. Se i miei Creditori hauessero tanta pazienza, io non tormenterei V. S. Li cinque d'Aprile mi chiede termine per tutto Maggio. In gratia prepari il danaro, e tralasci qualche gusto del senso per sodisfare à i diritti della ragione. Io non sò da chi V. S. deue li Ducati cinquanta, non hauendo memoria perfetta de' discorsi passati;

pure quando questi al presente siano miei affittuali, e che restino al mio seruitio, e che portino carta confessionale del debito con lei, io non m'allontanare giamai dal douere. In gratia acceleri la prouisione; mentre io vengo astretto dal bisogno, confermandomi in tanto, &c.

Peschiera.

*Al Signor Ottauio suo figliuolo.
Venetia.*

NOn scriuo al Sig. Compare per non aggrauare i suoi negotij. Vi prego dirli, che non mi souuene, se nella nota lasciatali, per la dispensa delle Lettere ve sia per Messina al Sig. D. Carlo Gregori. N'attenderò l'auuiso, e caramente v'abbraccio, salutando il Sig. Paolo, e la Signora Vittoria, &c.

Peschiera.

*Al Signor Costantin Magno.
Venetia.*

SOpra la gentilissima promessa di V.S. Illustriss. hò atteso fin' hora la Ducale per la proroga del Capitan Carlo Antenoro; mà non vedendola comparire vengo di nuouo ad importunarla per questo fauore, che l'esibitioni, e confirmationi da lei non hò procurato in altra parte. Con che pregandola de' suoi comandi, mi confermo, &c.

Peschiera.

R I S

RISPOSTA

A Lettere di DIMANDA.

Al Sig. Giuseppe Cauanis.
Venetia.

IO riceuto il carattere sotto data diuersa, & hò compatite l'occupationi di V. S. se bene qualche auviso mi farebbe riuscito caro; perche nelle solitudini ogni minimo ragguaglio consola. uidio all' Eccellentiss. Molino, e Conforte, ne godono la gentilissima conuersatione della signora Comare, che non facendo figliuoli merita vna gran commendatione. Mi farà fauore allegarsi con il Sig. Cesare delle nozze della sorella. Quanto poi all'acquisto io mi ritrouo già sprouisto di danaro, mentre qui conuengo spendere più di quello vorrei, tenendo nell'istesso tempo Casa aperta in Venetia; pure quando sapia il nome del Venditore, & il luogo, doue si trouano questi Campi, farei ogni possibile per acquistarli; perche Vigo d'Arzere mi è caro al maggior segno, e quando l'inuestita fosse sicura,erei etiamdio darle in dote alla mia Figliuola. Inuouo à V.S. la confirmatione del suo affetto; e
entre &c.

Peschiera.

B 3

LETTERE

FACETE.

*Al Sig. Antonio Boldù suo Zio.
Venetia.*

IO non penso più ad esser leuato di qui, vedendo in mia conscienza non esserui rimedio. Farò conto d'esser in Villa, che tale è per apunto questa Fortezza; e se bene v'è necessità in tutte le cose, io m'accommodarò à quello potrò, lodando di tutto il Signor Dio. Se licentia il Seruitore di mezzo, perche mangia troppo, douerei licentiar tutta la mia Corte, perche diuorano come tanti Lupi. Si duole c'habbia mangiato sei soldi di pane; questi non si satiano ne anche con dieci, è ben vero, che fanno la penitenza nel companatico, perche mangiano quello possono, non quanto vogliono. Saluto Alberto, e mi confermo, &c. Peschiera.

Al Sig. Ottauian Contarini. Venetia.

Diceua vna volta S. Carlo ad alcuni huomini, che nel far la Collatione la Quadragesima mangiauano diuerse cose; e pure s'asteneuano di sodisfare intieramente all' appetito. Pouer Signori nè digiunare, nè cenare. Così io dico di V. S. Illustriss. non mi scriue, e pure prende l'incomodo di scriuere. Io l'assoluo dall' affaticarsi ogni ordinario, quando, ò il suo comodo, ò la

a fortuna le contende qualche curiosità. Ancor
mi dispenso delle Poesie, fino che la Musa non
à in stato di fauorirmi. Con che &c.
Peschiera.

Al Medesimo.

Eguito il costume di V. S. Illustriss. perche
imito vn gran Patrone; scriuerò da qui innan-
za in mezzo foglio. I Corrieri m'hauranno piace-
re, ed io ne ricauerò vtile; e già che vedo, che
V. S. non sà le nuoue di Venetia, io mi sento obli-
gato à portarnele alcune. Mi compatirà, perche
voglio seruirla come posso.

Sier Giacomo Gabriel, Sier Lorenzo da Pon-
te, Sier Nicolò Corner Sauio si sono fatti Sposi
con tre nobilissime Rebecche del Testamento
nuouo. Potrebbero venire in contesa vn'altra vol-
ta queste tre Dee per l'acquisto del Pomo d'oro
vero, che la Capella per esser Gobba, e stropia-
ta sarebbe la Profetessa. Due Angeli, Triuisano,
e Giustiniano sono vicini à volare al Cielo. Mo-
zenigo Buso aspira la Procuraria con l'esborso
di quel danaro, che li riesce così caro. Se questo
fosse oracolo di fede, io anderei à Casa del Bruc-
cio. Manderei anco vna Pasquinata contro i Cara-
ricatori; mà non voglio publicar le Satire, che
mi vengono; perche hò così buona fortuna, che
mi crederebbono l'autore. L'ordinario venturo
gli manderò qualche altra cosa di meglio; e mi
confermo, &c. Peschiera.

*Al Sig. D. Gio. Podioli.
Velo.*

GOdo, che V.S. Reuerendissima stia bene, e non può star male, mentre esce dalle mani de' Medici. Io sospiro, che riceua beneficio dalle polueri; se bene non credo, che la poluere sia buona per altro, che per asciugar le lettere. Mio figliuolo riuersisce V. S. Reuerendiss. e l'attende con impatienza; D. Antonio le rimanda i saluti, ed io mi confermo, &c. Peschiera.

Al Sig. Lorenzo Contarini. Venetia.

IO non hò parole, che vagliano ad esporre le mie obligationi. Mi manda V. S. Illustriss. in vn taglio il Senato, e la Piazza; onde cento bocche, e cento lingue non bastarebbero à ringraziarla. La buona fortuna delle vecchie mi hà fatto ridere assai, e veramente essendo fino ad hora applaudata la giouentù, è ragione, che venghi il secolo della vecchiezza. Se io fossi Prencipe assoluto vorrei condannar questi Signori à non tener Cameriere giouane, per leuarle à quelle pouerine la gelosia, & ad essi il passatempo. Il Madrigale è terzante assai, e V. S. Illustriss. scherza co'l vero. Io non hò, che mandarle, solo vn'attestato, che sono, e farò sempre, &c. Peschiera.

R I S.

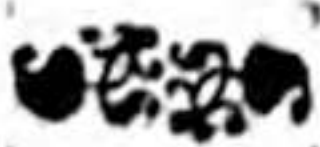
RISPOSTA

A Lettere

FACETE.

*Al Sig. Ottavian Contarini.
Venetia.*

HA voglia V. S. Illustriss. di ridere più di me; onde io non mi merauiglio de' suoi gentilissimi scherzi. Se io fossi Padrone de gli effetti, come sono della volontà, non mi potrebbe riprendere di mancare alle promesse. E meglio lo scriuer niente, che il scriuer male; onde merito più compatimento, che rimprovero. Chi non si contenta faccia lui quello, che ricerca ne gli altri. La Poesia vuole gli huomini amorosi, io son vecchio, ed in Peschiera non vi sono soggetti contro la lussuria. Mi creda, che non tengo altro desiderio, che di seruirla, e farmi conoscere, &c.
Peschiera.



B s

LETTERE

DI

GIVSTIFICATIONE.

Al Sig. Antonio Baietti. Padua.

LE sarà portata vna Lettera vfficiofa, che niente mi preme. Hò scritto non per meritar soddisfazione, mà per incontrar quella de gli altri. Può afficurarfi, che mi premono più gl'interessi di V. S. che qual si voglia altra premura, mà qualche volta il complimento necessita à quello, che non si vuole. Si vaglia V. S. di questo auviso, ed hauendo occasione di valersi di me quì in Peschiera; sappia, che saprò far conoscere il mio cuore, &c.

Peschiera.

Al Sig. Domenico Priuli. Venetia.

HO preteso nel raccomandar à V.S. Illustriss. il mio Cancelliere di seruire all'Illustriss. suo Signor Cognato, co'l proporli vn'huomo honorato, e pratico del mestiere, e lo posso attestare, perche me ne intendo. Che egli sia stato sempre cogitore è vn pretesto; mentre hà fatto due Cancellarie à Zara, vna à Vicenza, e tante altre, come haurà potuto vedere. Io però non pretendo, senza la di lui soddisfazione, & in verità, che me

ne

e priuerò mal volontieri ; perche è vn'huomo
a farne gran capitale. Ciò scriuo à V. S. Illu-
strifs. per mia sodisfattione , non perche ne fac-
ia altro coll' Illustrifs. Sig. suo Cognato , ne me-
o , che ne muoua parola. Quanto all'altro ne-
otio , io non haueuo altro fine , che di seruirlo ,
leuarla da Venetia con riputatione , e con qual-
he vtile. Con che, &c. Peschiera.

*Al Sig. Gio. Maria Muti.
Venetia.*

Riceuo la lettera di V. S. con la copia del de-
bito à i sopra Datij. Io credo certo, che sia,
o errore, ò inganno di qualche Ministro. Il Sant'
Anna in Marzaria è solito farmi le piezarie del
vino , nè tengo memoria di hauermi giamai ser-
uito del Signor suo fratello. Veggo nella copia,
che non vi è il nome di mio Padre ; onde se non
haueffi fatto , io non credo , che l'haueffi tralaf-
ciato. Bisogna veder le sottoscritioni, che quan-
to non è di mia mano , io certo non sono sotto-
posto , e sono poi così puntuale in questi negotij
che non m'hauerei scordato certo tal debito , tan-
to più , che riscuoto danari attualmente da detto
Magistrato. Io non posso credere se fosse nel nu-
mero delle Bollette pagatemi , nel Mese di Set-
tembre è mio ordinario certo esser sempre in Ve-
netia, e non mandar giamai vino. Si compiacerà
V. S. far capo col Sig. Maderni , e mandarmi co-
pia della contralettera , e vedere in che barca sia
venuto detto vino , ch'io all'incontro non farò

B. S.

giamai per partirmi dalla ragione. Con che, &c.
Peschiera.

*Al P. F. Giuseppe Guilico Carmelitano.
Parma.*

CHi scriue l'Historie de gli altri secoli, deue
esser compatito, se alcune volte pecca nell'
opinione de gli altri Scrittori. Hò parlato di F.
Pietro Donati Carmelitano nelle mie Historie
di Cipro, co' sentimenti di Giorgio Brufton, di
Stefano Lusignano, e de' Fratelli Podacatari. Se
hò preso errore è peccato d'ignoranza, non di
calunnia. Io credeuo scriuere d'un Legato Apo-
stolico, d'un'huomo politico, desideroso di ac-
quistar nome co'l tentar nouità, e con l'intra-
prendere le cose grandi. Non m'è caduto giamai
nel pensiero di parlar d'un gran Seruo di Dio, e
di vn Santo Mattire. I miei inchiostri non po-
tranno giamai dire contro i meriti d'un Sole del-
la Religione Carmelitana. Protesto, che il cuore
è innocente ne' delitti della penna. Voglio però
fare la penitenza d'una colpa inuolontaria. Scri-
uerò la sua vita, quando V. P. se ne contenti.
Resta solo, &c. Peschiera.

*Al Signor Filippo Molino.
Venetia.*

MI hà V.E. angustiato il cuore, perche non mi sono saputo esprimere. Io mi sono rimesso, ed hò assentito: onde non haurei da dormirni, che di me stesso. Qualche sentimento è nato dal desiderio di non voler accrescimento di obligationi con V. E. che con eccesso di benignità hà voluto tanta parte ne' miei interessi. Se questo è delitto io ne chieggo perdono. Hò scritto all'Eccellentiss. Sig. Cognato, perche io ho credeuo male impresso contro di me, e nell'arbitrio di V.E. hò riposto la presentatione. La supplico compatire vn' huomo angustiato per tanti capi, che si troua però pronto di castigare la mano, quando co' caratteri haueffi tradito il cuore. Spedisco la presente senza attendere l'ordinario; perche tormento nell' impatienza di vedere alteratione in chi giornalmente mi fa tante gratie. Antonio la riuerisce, ed io mi giuro per sempre, &c.

Peschiera.



LETTERE

D'INVITO.

*Al P. E. Girolamo Oliui.
Venetia.*

L'Eccellentiss. Molino mi presenta vna lettera di V. P. e come godo del suo amore, così l'attenderò con ansietà in Peschiera, doue al dispetto della Fortuna si starà allegramente. Se in tanto posso seruirlo comandi; mentre &c.
Peschiera.

*Al Sig. Giouan Podioli.
Velo.*

SOno arriuato in Peschiera con felice viaggio, ma mortificato però assai dal non hauer potuto vedere V. S. Reuerendiss. Io non ardisco d'invitarla in questo luogo per non incomodarla; pure, se i suoi negotij lo permettessero, io le offerisco questa casa, ch'è sua, e vedrebbe vn paese non affatto sprezzabile. L'aria, ch'è decantata per cattua, è migliore di quella di Venetia, ed il sito può chiamarsi vn Paradiso Terreste. Non aggiungo d'auantaggio, perche il mio affetto non hà cerimonia; solo mi confermo per sempre, &c.
Peschiera.

Al medesimo.

HO scritto à V. S. Reuerendiss. da Vicenza, e doppo arriuato in Peschiera. Godo la sua risoluzione, e le auguro dal Signor Dio la salute, accioche

4403324
D'Invito. Il viaggio
accioche possa porla in esecuzione. Il viaggio
coreste Montagne è breve, & è sicuro; ma qua-
habbia determinato da douero, io le scriu-
qualche particolare d'auantaggio, e li darò al-
gio à Riua di Trento, doue dourà imbarcarsi
perche è necessario auuertire di giungere à tem-
po, che parte la barca, altrimenti bisogna atten-
derla otto giorni. Se poi vorrà trasferirsi à visita-
re S. Carlo io l'accompagnerò per viaggio con-
lettere, che refterà contenta. Intanto partecipan-
dole gli affetti del mio cuore nelle prossime San-
te Feste, e salutandola à nome di Antonio, mi
confermo per sempre, &c.
Peschiera.

RISPOSTA

A Lettere

D'INVITO.

*Al Signor Pandolfo Malatesta.
Venetia.*

L'Honore, che mi prepara V. S. Illustriss. su-
pera egualmente il mio cuore, e la mia am-
bitione. Mi passa l'anima, che l'obligatione della
Carica diuertisca di riceuer in persona le sue gra-
tie; mà chi hà voluto beneficarmi con la sua gen-
tilezza riceuerà per sodisfattione di debito la

mia impotenza. Scriuerò à mio figliuolo , accio-
che assisti à questa sacra parentela, che douerà per
tutti i giorni della mia vita giurarmi per sempre,
&c. Peschiera.

L E T T E R E

D I

L O D E.

*Al Sig. Zorzo Contarini.
Venetia.*

A I fauori di V. S. Illustriss. io mi humilio
egualmente col cuore, e con la penna. Og-
ni carattere mi sembra d'oro. Ogni linea mi ries-
ce vn'Oracolo. Io la supplico della continuatio-
ne, non per guadagnar merito con vn seruitore
obligato ; mà per dispensar gratie , come Padrone
beneficante. Mando due Sonetti pescati in que-
ste acque , doue contro la commune opinione
non si trouano pesci. Se non temessi i rossori
della temerità , la supplicarei anche delle nuoue
basse ; mentre io sono così superbamente seruito
di costà , che non si degnano d'humiliarsi in cosa
ordinaria. I Carcerati però aggradiscono ogni
visita. Mi confermo in tanto, &c.
Peschiera.

SOGNO

Di Lode

INTEROTT

Glà le cure moleste il cor po stanco
 Sotto Leteo sopor deposto hauea
 Del cieco Dio, e dell'istabil Dea
 Colpo non pauentaua il morto fianco.
 Quando mi parue, che dallato manco
 Pietosa horrefa, se già cruda, e rea
 Se'n venisse colci, che'l cor mi bea
 Porgendo in dono il cor vermiglio, e bianco.
 Della meta d'Amor toccaua il punto,
 Mà al gran rumor di bellici strumenti
 La mia felicità spari in vn punto,
 L'ombra del mio goder fuggì col vento,
 Che'l destin, ch'al mio mal è ogn' hor con-
 gionto
 Non vuol nè men, ch'io sogni il mio con-
 tento.

ALLE STELLE.

Astri illustri del Cielo, in cui
 Il Sourano poter, v'amiro, e adoro,
 Se fian macchie di sangue, ò marche d'oro
 Errar confuso il mio pensiero abbaglia.
 La gran bontà del Ciel non hà battaglia,
 Con insegne di morte, ò di martoro,
 Nè tien oechi di sdegno il sommo Choro
 Che vuol, che la pietà sempre preuaglia.
 Son dunque d'oro quell' eterne faci,
 Arbitre della sete, gli appetiti
 Può estinguer l'huom, se ben crudi, e veraci.

Leggi cieco mortal, leggi gl'inuiti,
Non curar di qua giù doni fugaci,
Che i tesori là sù sono infiniti.

RISPOSTA

A Lettere di

L O D E.

*Al Sig. Gio. Battista Vidali.
Venetia.*

M'Hà eretto V. S. vna Statua con l'honore della sua Lettera, perche faccio più capitale d'vna linea d'vn Virtuoso, che di tutti i premij, con li quali in questo secolo s'arriechisce l'ignoranza, e si ricompra il vizio. Io hò abbracciato V. S. benchè lontano, e mi son lasciato rapire dalla superbia nel vedermi lodare da vno, ch'è vn parto della gloria, che riceuo; mentre non potranno giamai hauerne le merauiglie della sua penna vn' attestazione eguale à quella, che io contengo. Io sono in Peschiera à godere vna quiete non creduta da chi m'hà procurato questo soggiorno. Vn'huomo di Republica non hà occasione di dolersi dell'improprietà de gli accidenti;

accidenti; mà simile all' acqua forte dee distinguere i metalli senza alterarsi. Mando vn Sonetto non per garreggiare co'l suo, ch'è inimitabile, mà per conoscer il mio amore co'l confidarli vna cosa imperfetta. Nostro Signore la colmi di felicità nelle prossime Sante Feste; mentre &c,
Peschiera.

*S'allude al nome del luogo, doue in Peschiera
si prendono le Trutte.*

Quì non fà l'Innocenza illustri marche,
Onde l'inuidia il suo furor non scarchi
I maligni Molin scoccano gli archi,
Tramandando il velen fino nell' arche.

Le triste operation quì non son parche,
E ad ogn'hor la bontà tendono à i varchi
A i Seneca, à i Senocrati, à i Plutarchi
Con perfido desio farebbon barche.

Troui la pena all' hor, che il premio merchi,
Son trà gli amici all' hor Sirene, ed Orche,
L'honor altrui non è sicur ne i cerchi.

Io posso dir, che sono

E che mertano al collo infami cerchi,
Mandando vn'innocente in sù le Forche.

*Al Sig. Antonio Morello, i Mora.
Messina.*

Spoglia V.S. la sua gentilezza nel vestire il mio
poco merito con le sue lodi. Sò, che si può
più riccuere le gratie, che corrisponderle; perche
nelle merauiglie della sua gran Virtù adopro più
il

il cuore, che la penna. Dourei con gli encomij censurar le parti del suo ingegno; mà non debbo defraudarli con applausi imperfetti. Prego il Sig. Paolo Guerigli, che mandi i fogli in vn Cambio del suo Poema. Con che &c.

Peschiera.

LETTERE

DI

LAMENTO.

*Al Sig. Angelo Nicolosi.
Venetia.*

LA gentilezza di V. S. Illustriss. si è perduta improvvisamente. Voleua scriuermi ogni Sabato le nuoue del Mondo, e pure ne sono itascorsi due senza vedere suoi caratteri. Io non mi dolgo del suo affetto, perche lo conosco inalterabile, mà piango la mia disauventura, che altera le qualità del più compito huomo del Mondo. Ingratia non inganni le sue offerte; mà corrispondendo il suo amore mi faccia prouare i suoi fauori, mentre io, &c.

Peschiera.

Aman.

Amante geloso alla sua Dama.

Non voglio bella mia, che m'infenocchi,
Mentre prouo nel cuor pungenti stecchi
Sono gli amanti tuoi canuti, e vecchi,
Mà nel goder non sono lenti, ò sciocchi.
Beu on le tue bellezze ogn'hor con gli occhi,
E delle tue pupille si fan specchi,
E nel cieco pensier crudi apparecchi
Fanno color, che del tuo amor son tocchi,
Non han come le forze i desir fiacchi,
E son perduti quelli amori antichi;
Gli amanti à nostri dì non son Polachi.
Volete, o mia Signora, ch' io la dichi,
Senza che l'honor vostro vn punto intacchi;
Non voglion contro Amor spirti pudichi.

*Al Signor Filippo Molino.
Venetia.*

Stupisco, che la Fortuna mi continui i suoi
disfauori, non hauendo V. E. riceuute le mie
lettere con la procura per il Sig. Cognato. De-
sisto con tutta costanza ad ogni accidente; se be-
ne mi par strano, che l'Eccellentiss. Minoto vo-
glia tradire la verità, e la coscienza. Quanto alla
Contramina io mi rimetto alla loro prudenza, e
stò pur ad attenderue l'esito con tutta pazienza.
Nell'altre lettere supplicherò V. E. non hauen-
do hauuto danaro dal Sig. Zio, ò dal Foscari
per le liti, potrà mandarlo à prendere dalla

Signora mia Consorte , perche non è di douere, che ella ponghi l'vnguento , e le pezze. Il cuore scriua le mie obligationi co'l sollecitare questi Signori ; perche le pietre non danno fuoco , se non vengono battute. Alle care dichiarazioni di V. E. io non sò, se non humiliarmi, non essendo le parole sufficienti ad esprimere il cuore. Mi continui la sua gratia ; mentre io mi confermo per sempre , &c. Peschiera.

*Al Sig. Angelo Nicolosi.
Venetia.*

HO dato parte à V. S. Illustriss. del mio arriuato. Hò supplicato gli auuisi promessi. Hò mandato Sonetti ; mà tutto in darno. Io credo più tosto perduto il mio amore , che le mie lettere. V. S. Illustriss. non hà obbligo nel fauorirmi, mà io non hò demerito per così lungo silenzio. Attendo risposta , e comandi per farle conoscere, &c. Peschiera.

*Al Signor Zorzo Contarini.
Venetia.*

Disgustano i piaceri più quando si perdono, che quando non si riceuono. Non veggio più lettere di V. S. Illustriss. non mi lamento ; perche da gli atti di gentilezza non si ammettono le querele. Se è però mio demerito , imploro il perdono. Se suo impedimento, la scuso. Mando vn Sonetti , più per dar moto alla sua virtù, che

che per far campeggiare la mia. Attendo dalle
sue gratie, e mi confermo, &c.
Peschiera.

*Per un'osso, Reliquia di S. Francesco di Paola
mandate da Francia à Venetia.*

MAnda franca pietà sù l'Adria sponda
Del gran P. di Paola osse beate,
Ossa, che moueran l'alta pietate
A sperarsi di bene aura seconda.
Osso, che si può dir lingua faconda,
Che rende al sommo Dio l'alme sfiammate,
E co'l scacciar del cuor voglie gelate
Di spirti non impuri il sen seconda.
Co'l sangue Filister fè vn' osso vile
Rosseggiar di vittorie i campi Assiri,
E n'eccheggia la fama il Batro, e'l Tile.
La costa di Francesco i fieri, e i diri
Insulti frenerà de l'arco hostile,
E darà eterna stragge à i Traci, à i Tiri.



LETTERE MISTE.

Al Signor Vincenzo Pasqualigo. |
Venetia.

NEl punto, ch'io voleua riuerrir V. S. Illustriss. dandole parte del mio arriuo in Peschiera, riceuo le sue gentilissime espressioni nate da vn' affetto obligante. Può assicurarsi, che sarò sempre lo stesso, e che in tutti i luoghi, ed in tutti i tempi m'haurà per quell' interressato seruitore, & affettuoso parente, che me le sono professato. Qui il paese è assai migliore di quello mi veniua figurato; mà però v'è maggior penuria di pesce, che non si proua in Venetia. La ringratio delle nuove. Le rimando i saluti del Sig. Antonio, e mi confermo &c. *Peschiera.*

Al Sig. Antonio Viola.
Padoa.

NOn auuifai la riceuuta delle Cordelle, hauendo il piede in barca per Peschiera. Hora supplico pregandola di farmene capitar vna pezza di quelle nere, e preparar qualche occasione di suo seruitio, accioche io quì in Peschiera possa hauere la consolatione di non riuscirle infruttuoso. Potrà farla capitare à Venetia, facendo la sopra scritta alla Signora Laura mia Consorte. Saluto i Signori suoi Figliuoli, e mi confermo &c. *Peschiera.*

Al

*Al Signor Antonio Viola.
Padoa.*

N On auvisai la riceuuta delle Cordelle, hauendo il piede in barca per Peschiera. Hora supplico pregandola di farmene capitar vna di quelle nere, e preparar qualche occasione di suo seruitio, accioche io qui in Peschiera possa hauere la consolatione di non riuscirle infruttuoso. Potra farla capitare à Venetia, facendo la soprascritta alla Signora Laura mia Consorte. Saluto i Signori suoi Figliuoli, e mi confermo &c.
Peschiera.

*Al Sign. Gio. Battista Maderni.
Venetia.*

S Ono finalmente con l'ingiurie della Fortuna, e del Cielo arriuato in Peschiera. Mà non si può godere la terra di promessa, se non passati infiniti trauagli. Il Paese è felicissimo, e i miei nemici, che hanno preteso castigarmi, m'hanno inauuedutamente felicitato. Ne hò voluto dar parte à V. S. che sempre è stata à parte di tutti i miei interessi. Credo, che le mie liti non siano molto per trauagliarla; mentre il Sig. Cognato per rimettersi in arbitrio: & il Sig. Minoto vuol rendersi alla ragione. Se m'eserciterà in tanto co' suoi comandi, hauerà occasione d'isperimentare vna gratitudine affettuosa; e mi confermo, &c.
Peschiera.

C

*Al Signor Paolo Adriani.
Venetia.*

S Ono passato costà con tanta pioggia, che se bene hò richiesto V. S. quelli, che hanno ricevuto l'ordine, hanno creduto improprietà farla vscire di casa co'l diluuio. Hora dò parte à V. S. che mi ritrouo in Peschiera con vn' intiera sodisfattione di seruire à i suoi desiderij, conseruando nel cuore l'obligationi verso l' Eccellentiss. Barbieri per honore dell' alloggio, che mi preparaua. Resta, che V. S. eserciti sopra di me qualche autorità, che l' offerisco; mentre mi confermo, &c. Peschiera.

*Al Sig. Andrea Arnaldi.
Venetia.*

M I ritrouo in Peschiera, ne dò parte à V. S. Illustriss. accioche sappia doue tiene vn seruitore interessato. Spero, che la Carrozza sarà arriuata senz' alcun cattiuo incontro; tutto che le piogge habbiano reso il viaggio difficile. La prego risarcire in qualche parte de gl' incomodi presi con qualche suo comando; mentre pieno d'obligationi professo per sempre, &c.

Peschiera.

*Al Sig. Francesco Verdisotti.
Venetia.*

D O' parte à V. S. Illustriss. del mio arriuo in Peschiera, accompagnato dall' ingiurie del Cielo, e della terra. Se vuole felicitar mi à così ingiusto esilio, m'honori de' suoi comandi, che mi vedrà più consolato nel seruir la, che mal sodisfat

Miste.

51
disfatto nell' improprietà della carica. La prego
della sua protezione in tutte le occasioni, che
potessero essere di mio interesse, e mi confermo,
&c. Peschiera.

*Al Signor Marin Marcello.
Venetia.*

F Accio auvisato V. E. del mio arriuo in Pes-
chiera, accioche sapendo doue io mi trouo
con la persona, sappia doue honorarmi co' suoi
comandi. Quì il Paese è assai meglio di quel, che
credeuo; e procuro starui allegramente per mor-
tificare coloror che m' hanno mandato. La sup-
plico de' suoi ordinarij fauori, tenendo la mia
protezione per qual si voglia interesse. Mà offen-
do la benignità di V. E. con queste preghiere. La
supplico far consegnare la presente all' Eccellen-
tiss. suo fratello, e credermi, che sono suo, &c.
Peschiera.

*Al Sig. Antonio Boldù suo Zio.
Venetia.*

V Edo dalla benignissima lettera di V. E. quan-
to prepara contro le bugie, e falsità del Si-
gnor Minoto. Io quì procuro di passarla più alle-
gramente che posso, se bene questi accidenti mi
danno qualche agitatione; perche del rimanente
lo star quì è vn Paradiso. Se potesse scriuer à Ce-
rezzo, che mi mandassero vn Caratello di quel vi-
no; credo, che sarebbe molto buono per me, mà
quella strada non vi è alcuno, che la sappia, per-

C 2

che vi sono più di 30. miglia, come dicono, e'l mandare à Trota vi è in circa 20 miglia. Se anco potessi hauere del formento mi farebbe di sollieuo, perche quì si paga otto libre il Minale. Per otto, ò dieci miglia questa **Comunità** andarebbe à leuar la robba, mà bisogna concertar il luogo. Se V. E. scriuesse al Fattore farebbe molto bene. Credo, che dalla Signora Laura hauerà riceuuto vn' Anguila, ch'è l'vnico pesce, che si può mandare di quì, chi vuole, che venga sano. Con che
Peschiera.
&c.

*Al Sig. Ottauio suo figliuolo.
Venetia.*

GOdo infinitamente, che incominciate ad aiutar il Padre nelle sue occorrenze, e meritereste grandissima lode, se l'obbligo di figliuolo non vi leuasse questo premio. Ringratiate à mio nome il Signor Paolo degl' impacci hauuti per questa cagione. Date l'inclusa scrittura à detto Signore, e ditegli, ch'è stata mandata da Venetia, perche è stata presentata in Causa trà liti, che hanno lo stesso Bonetti con il Todesco: La Causa si tratta al Collegio di 12. & all'Auogaria dall'Eccellentiss. Balbi. Lo preghi anche di mandar Trippone dal Prete, che farà i conlegli, accioche mi capitino di volta in volta, non hauendomeli, doppo che son partito mandati. Con che abbracciandoui di tutto cuore, come salutando il Signor Paolo; mi confermo, &c.
Peschiera.

Al

*Al Signor Angelo Donini.
Venetia.*

DO' parte à V. S. Illustriss. del mio arriuo in Peschiera, accioche sappia doue valersi d'un feruitore, e d'un'amico affettionato, ed obligante. La pregai della licenza per la Sofonisba dell'Eccellentiss. Sig. Gaudentio Brunacci, e le consegnai la Fede del Padre Inquisitore, mà non ferue il tempo di riceuerla; onde la prego fauorirmi consegnandola al dator della presente, che hà commissione di darla allo Stampatore. Onde augurandole ogni maggior felicità nelle prossime S. Feste mi rassegnò, &c. Peschiera.

*Al Sig. Francesco Valuasense.
Venetia.*

ATtendeuo con ansietà vn Giubileo, per non hauer occasione di prenderlo quì in Peschiera. Può esser, che non l'abbiate stampato, onde vi compatisco. Il Signor Brunacci si duole, che la Sofonisba si sia perduta nell'obliuione. In grazia consolate questo virtuoso, al quale io professo obligatione. L'Opera è così picciola, che non hauerete già impiego di tempo. Stampando qualche cosa di nuouo l'attenderò consegnata alla dolla. In tanto mi ratifico augurandoui felicissime le Sante Feste, &c. Peschiera.

*Al Sig Gio. Malipiero.
Venetia.*

PEr seruire à V. E. hò subito scritto à Venetia al Sig. Filippo Molino, che tiene per me amplissima Procura, accioche la serua in tutte le occasioni, conforme il concertato. Hò salutato l'Antenoro, che sospira la partenza di V. E. mentre gli riusciva così benignissimo Padrone. Egli si duole per il fagotto non poter godere i Tesori del Giubileo, se bene mostra hauerne grandissimo desiderio. Passa i però questi giorni, credo che ritornerà allo stato di prima, come son sicuro che farà anco V. E. perche chi è auuezzo alla carne, malamente può ridursi al digiuno. Mi hà soggiunto di più l'Antenoro, che l'imparare à dipingere in Asola non è cosa difficile, quando però Monsignor Custode, ch'è intricato con la Giustizia si possa allontanare per qualche giorno. Mà non vorrei in questi tempi di penitenza dar motivo di preuaricare alla sua bontà. Riceua gli augurij in queste Sante Feste, come effetto del mio ossequio; mentre mi confermo, &c.
Peschiera.

*Al Signor Ottauio suo Figliuolo.
Venetia.*

SArà stato accidente la lettera venuta tardi; mà quando premesse qualche negotio procurerò, che venghi portata presto. Al Collegio di 12. si è

per denari prelati, doue con gran no degli altri
tanti è stata presentata quella scrittura ; così mi
auuifano da Venetia, e così potrete dire al Signor
Compare. Trè Confegli sono stati dopo la mia
partenza, e castigarò il Prete co'l mandar li dena-
ri, se non quando parerà à me. Occorrendo man-
dare qualche fagotto di libri , ò altro , potrete
drizzarlo all' Eccellentiss. Sig. Capitano di Vero-
na, ch'è Lunardo Bernardo , con queste precise
parole. Peschiera.

*Illustriss. & Eccellentiss. Sig. mio
Collendiss.*

DI commissione del Signor mio Padre debbo
importunare V. E. per il fido ricapito dell'
ingionto fagottino. Perdoni la temerità , che
nasce da obediienza; mentre mi rassegno , &c.

Così farà quando siano fagotti ; mà le lettere
semplici le mandarete alla bolla à dirittura. Sa-
luto il Signor Santolo, e la Signora Vittoria , ac-
compagnandole nelle prossime Sante Feste ogni
maggior felicità ; mentre voi abbraccio di tutto
cuore. Peschiera.

*Al Signor Antonio Boldù suo Zio.
Venetia.*

SI è conclusa la pace come è piacciuto al Cie-
lo, non à me certo ; perche non voleuo pie-
taria di quel , ch'è niente. Pure bisogna haue

patienza, e ringratiare di tutto il Cielo. Quando il Pretino non sia quì per le Feste io manderò à Corezzo, e nella Villa di Pouegliana faranno preparati i Carri, quando si concerterà il giorno. Non sarà bisogno far macinare il formento, perche quì vi sono i migliori, che macinano al Proveditore senza spesa. Ringratio V. E. de gli auuifi. Attenderò, che il Seruo scriua al Padrone di barca, ed augurando à V. E. & ad Alberto piene d'ogni felicità le prossime Sante Feste di Resurrectione, mi confermo; mentre &c.
Peschiera.

*Al Sig. Ottauio suo figliuolo.
Venetia.*

Ringratio il Signor Compare dell'Elogio, e lo prego mandarui li 18. del corrente, che farà Lunedì prossimo ad assistere ad vna Figliuola dell'Illustriss. Sig. Pandolfo Malatesta. Io non sò la entrata, mà facilmente si saprà da' Ballottini à S. Marco. Attenderò il fagotto, e salutando il Sig. Santolo, e la Signora Vittoria, caramente vi abbraccio, &c.
Peschiera.

*Al Signor Antonio Boldù suo Zio.
Venetia.*

Sia lodato il Signor Dio, che V. E. è libera affatto dalla febre, e la stagione la liberarà anco presto dalla Podagra. Non posso esprimere la consolatione, che ne riceuò; mà bisogna per
con-

conferuarsi, che habbia qualche maggior aria di se stesso. Il giorno della Croce è capitato qui l'Illustriss. Signor Pietro Valerio con animo deliberato di desinar meco, ed à questo effetto era venuto à ritrouarmi fino in Chiesa; mà io facendo orecchie da Mercante, ed esibendomi à bocca fredda à i suoi comandi l'hò licenziato alla Romana con mio grandissimo contento; perche hauerei dato più tosto da mangiare al Diauolo, che à lui. Diceua venir da Milano, mà se fosse anche venuto dal mal' anno non mi farei mosso punto. Hò mandato à prendere il vino, ed il formento. Con che, &c.

Peschiera.

Al Sig. D. Gio. Podioli.

Velo.

Riceuo per mala nuoua l'auuiso di V. S. Reuerendiss. che differisce l'honore di vedermi al possesso. Prego Dio, che la purgala confermi in salute, perche come hò scritto altre volte, io temo molto più le medicine del male. Se verrà farà ben veduta, e seruita con alloggi commodi fino à Milano. S'io potessi mandarle il core in questo foglio, lo farei di buona voglia, nè credo, che V. S. Reuerendiss. ne dubiti punto. Tengo qui il secondo Volume di Lettere, nelle quali è ancora nominata, e se mi viene occasione di mandarlo in Vicenza non mancherò di seruirla, come deuo, per farmi sempre conoscere, &c.

Peschiera.

*Al Sig. Antonio Boldù suo Zio.
Venetia.*

Riceuo quella di V. E. e la ringratio de gli aiu-
uifi. Si compiacerà nel mandarmi le Por-
tiere farlo intender alla Sig. Laura, che le darà
anch'essa due altre Portiere, ed vn paro di Cossi-
ni. La settimana ventura manderò à prender del-
l'altro vino, e formento. Godo, che si vadi auan-
zando in salute, perche spero hauerla da godere
di qui per qualche giorno; e veramente prima, che
il caldo incalza V. E. potrebbe venire, perche l'a-
ria non la credo niente inferiore a quella di Vigo
d'Arzere. Antonio la riuerisce, ed io, &c.
Peschiera.

*Al Sig. Ottauian Contarini.
Venetia.*

DAll'Inclusa vedrà V. S. Illustriss. l'offerta
dell'Eccellentiss. Sig. Procurator Moceni-
go, come anche la mia risposta. Tutto quello,
che potrà riceuer da detto Eccellentiss. mi fauori-
rà farlo contare alla Sig. mia Consorte. Non ha-
uendomi lodato il Prologo, me lo figuro da nien-
te, e per conseguenza m'è caduto l'animo di pro-
seguire nell'Opera. I riceueri sono in mano della
mia Signora Consorte; e potrà V. S. Illustriss. à suo
piacere prenderne copia. Con che &c.
Peschiera.

Al medesimo. Venetia.

I scriue l'Eccellentiss. Nani, che se à tempo proprio, che sarà verso le feste, gli sarà fatto istanza per la Michiela, vi sarà qualche cosa. In gratia non tralasci gli vfficij di Carità per questa pouera figliuola, che spero hauerle fatto hauere vna buona fortuna. Mi spiace, che'l Prologo non incontri, e pure l'inuentione è fatta dissimile à quella del Ciro. Quanto à i Versi troppo ordinarij, è artificio per far conoscer la malignità dell'Inuidia; mà sono però talmente auuilito, che hò tralasciato di faticare intorno vna Scena, che haueua principiato con qualche genio. Hò scritto all'Eccellentiss. Lembo, accio che nella mutatione dell'Eccelso Consiglio di Quaranta possa cooperare all'elettione del mio successore. In gratia in quest' occasione mi fauorisca per liberarmi di qui; e le cose col Miti bisogna preoccuparle. Con che &c.

Peschiera.

Al Medesimo. Venetia.

NOn si disperi V. S. Illustriss. così alla prima^a perche il negotio della Michiela pare à me che camini d'assai buon passo. Il Pisani m'hà promesso Ducati cinquanta. Il Cornaro hà detto ancor egli, che darà qualche cosa, e son sicuro, che raddoppiando gli vfficij coll'Eccellentiss. Michiele, si cauerà più di quello si crede. Spero, che haue-
rà riceute le Scritture, che desideraua. La prego prouedermi di qualcheduno, che mi mandi à suoi tempi i consogli, e mi rassegnò &c.

Peschiera.
C 6

Al Medesimo. Venetia.

QVando le Lettere di V.S. Illustriss. mi portano qualche cosa di gusto, la Musa si ridesta, e si prepara per far miracoli; mà quando non portano, che parole, si raffredda, e si perde. In gratia mi perdoni, se l'espressione è da furfante. Stupisco, che l'Eccellentiss. Michiele non interponga qualche buon' ufficio, perche si tratta di carità, e di favorire vna sua parente. Se bene Trippone del Gueriglio non viene à darli altro de' Consigli, la prego à procurarmeli, e mandarmeli, cominciando dal primo di Luglio fino all'hora presente, e farò pronto à far fare l'esborso del danaro, anche anticipatamente se comanderà. Con che &c.
Peschiera.

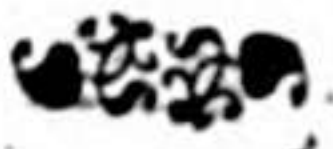
*Al Sig. Auogador Molino.
Venetia.*

MI capitano due lettere in vn sol punto, dalle quali s'accrescono le mie obligationi. Hò veduto l'espeditiione del Signor Minoto, e bisogna humiliarsi, benchè nelle congiunture correnti io non potea pretendere più, se bene l'Eccellentiss. Consiglio non potea far meno. Mi favorirà dar l'Inclusa all'Eccellentiss. Balbi, accompagnandola con quell'ordinaria gentilezza, ch'è propria di V.E. Io stò qui godendo la quiete, e risarcendo con la carne al mancamento de' pesci. A felicitar questi Paradisi mancano i comandi di
V.E.

V. E. de' quali supplicandola mi confermo, &c.
Peschiera.

*Al Sig. Antonio Boldù suo Zio.
Venetia.*

R Ingratio V. E. per l'ordine, che manderà à Corezzo, e se D. Gioseppe verrà quì non partirà contento. Potrebbe però esser, che si comandasse, che i Carri di Nogara conducessero il vino fin quì, ma bisogna dargli vna libra per miglio, il che però non mi rincrescerebbe punto, perche questo vino non mi caua niente la sete per esser troppo grosso, & acqua non buona per separarlo. Mi scriue l'Eccellentiss. Molino circa la pace, & è venuto anche messo à posta, mandato dall'Eccellentiss. Sig. Angelo Marcello. Il Molino hà da me tutta l'autorità per l'aggiustamento, ch'è di già molto tempo, fin quando lei si trouaua in Villa. Onde non hò potuto, se non confermargliela, con questo però, che compartecipi tutto con V. E. della quale non posso, nè deuo diffidarmi dell' effetto senza riceuerne attestato da gli altri. Io non credo, che la Signora Laura non sia per aggradire ogni espressione di V. E. ma però tocca à lei compatirla, perch'è femina, & angustata da mille agitationi. Saluto Alberto, al quale non scriuo per molteplicità de' negotij, confermandomi solo, &c. Peschiera.



Al medesimo. Venetia.

HO' veduto l'espeditiione del Minoto, e bisogna ringratiare l'Eccellentiss. Conseglio, già che i rei pretendono tutto. In questi tempi, doue la Giustitia teme più, che non fanno i colpeuoli. L'auuertenze sono state proprie, e degne del suo affetto. Quanto il leuarmi di qui io lo credo impossibile, non v'essendo altro, che la Carica di Catasticatore, nella quale bisogna pensarui molto bene, perche non hauendo nè amici, nè parenti, io non vorrei incontrar le disauenture del Miani. In tutto però mi rimetto. La stagione farà godere à V. E. qualche pesce buono, mà però farà bene, che lei stesso venghi à goderlo qui. Potrà scriuere al Fattore, che consegnì à i Carri, che per fortuna io mandassi, due Carratelli di vino, perche veramente questo qui è troppo grosso, e l'acqua per temperarlo non è troppo buona. Questa mattina sono giunte le robbe da Verona, che si sono fatte desiderare vn pezzo, e c'hanno fatto prouare qui grande incommodo. Tutti riuertono V. E. ed io mi confermo salutando Alberto &c. Peschiera.

*Al Signor Paolo Guerigli.
Venetia.*

NOn son rallegrato nel vedere la lettera di V. S. perche hauendomi scritto la Signora Laura, ch'era risentito; staua con trauaglio. Lo-
da-

nato Iddio, che gode ottima salute. Hò veduto il foglio stampato, ed io tutto mi rimetto al suo piacere. Ne mando tre fogli corretti, ma deue auuertire il Compositore di non prendere errore, perche essendo la carta con poca colla l'inchiostro è passato, ma è facile il vedere; che doue dice Vostra Signoria, e Vostra Eccellenza, basta il fare V. S. e V. E. Vi farà anco qualche picciolo errore, che può rimaner corretto sù la copia. La prego scriuere à qualche Libraro di Pauia, che faccia consegnare al P. D. Bernardo Michiel Somasco la valuta d'un Ongaro, facendosi fare la riceuuta. Manderò gli altri fogli delle Lettere quanto prima faranno corretti, e salutando Ottauiò, e la Signora Vittoria, mi confermo per sempre, &c.

Peschiera.

Al Sig. Paolo Contarini.

Venetia.

IO non posso dar copia à V. S. Illustriss. di quanto desidera il Signor Cornelio, perche non sono qui le scritture, nè saprei come insegnarle in Venetia, se non mi ritrouassi in proposito, etandio con fatica. La supplico mandarmi copia della fede subito, che l'haurà riceuuta, e se benel' Illustriss. Verdizzotti è affettuoso, e diligente, il sollecitarlo però non sarebbe male. Del Sig. Nicolo, si non ha mai scritto auuiso. Con che, &c.

Peschiera.



*Al Signor Filippo Molino.
Venetia.*

L'Illustriss. Sig. Cornelio non può esser dissimile da se stesso. L'Istromento parla chiaro, o sarà negli atti del Paolini. Non saprei come dare il tempo delle scritture, ch'egli desidera, perche sono nel mio studio in vn scrittorio, che di confusione è simile al Chaos. Io però merito ogni male, perche dourei sfuggire i ceruelli torbidi, pazienza. La resolutione circa la poliza di citatione è effetto della sua prudenza, ed il sollecitare i Maderni sarà proprio della sua benignità. Sono tre ordinarij, che non veggio lettere di detto Signore, e però l'hò sempre sperimentato accurato, ed affettuoso. Il Signor Cognato, se ben lontano, ritarda la riscossione de' miei debitori, e mi farà perdere il credito affatto co'l Bonetti. Bisogna, che io mi acquieti à tutto quello, che piace à Dio. Mando due Sonetti, ma son sicuro, che arriueranno con improprietà di tempo, ma il diuertirsi è tempo breue. Li 30. ducati dell'Illustriss. Foscarini sono vna picciola portione del suo debito, sollecitarlo gentilmente rimetto alla sua gentilezza, e mi confermo per sempre di Vostra Signora, &c.

Peschiera.



Amante

TV ragioni con tutti, ed io sospiro,
Che temo il mio destin auverso, e rio,
Il geloso pensier difetto è mio,
Che il dubitar di te proprio è vn deliro.
Ma quando così bella io ti rimiro,
La tua somma virtù pongo in oblio,
E nel spiar solo all'altrui desio
Ne risente il mio cor crudo martire.
Quando alle voci altrui tu doni attenta
L'occhio, ò l'orecchio, ohimè chi m'assicura,
Che la fiamma d'amor non resti spenta?
La femina è di facile natura,
Cade s'vn serpe la lusinga, ò tenta,
E col Demonio al fin non è sicura.

*Catone nelle miserie della Patria
parla à i Figliuoli.*

Il lagrime auuilite il mesto volto
Bagnate, o figli, e con mentite voci
Seppellite nel sen spirti feroci,
Hor, che'l libero oprar perduto, e tolto.
Gli vffici, e nell' or ciechi han riuolto
Patrici gli effetti Etiope foci
Non doman la gloria. Hor van veloci
In carriera d'honor il saggio, e'l stolto.
Ma sospira i secoli vetusti,
Peremio al degno seruir non si riporta,
Non schiaui porporati i Regi Augusti.



A ogni infame desio sapre la porta,
 S'inalzan gli empi, e son oppressi i giusti,
 Manca la libertà, la Patria è morta.

Al medesimo. Venetia.

HO' scritto la mia opinione al Signor Maderni insieme con la copia d'altre lettere passate, che si suppongono smarrite. Con impatienza sospiro qualche proroga circa il dar in nota la conditione, perche non mi da l'animo senza le Scritture in mano far cosa al proposito, Auguro à V. E. buon viaggio per Padoua, se pure può esser buon viaggio per chi va con intentione di spendere. Con che &c. Peschiera.

*Al Signor Ottavian Contarini.
 Venetia.*

IL Signor Cornelio fa ben à metter difficoltà, ma io son stato il balordo; mi spiace, che comincio ad imparar troppo tardi. L'Istrumento parla chiaro, nè mi vscirà vn quattrino dalle mani, se non saranno prima terminate queste controverfie; perche ò il Cauanis, ò lui m'hanno da rimborfare. La supplico dar l'ingionta al Signor Nicolosi, accioche egli non habbia scusa; ma in gratia gliela faccia capitar subito. Desidero sapere se è passata la parte. Potrò prouare mio figliuolo benchè egli si ritroui lontano. Le raccomando la mia offeruanza, e mi confermo, &c. Peschiera.

Al

*Al Signor Filippo Molino.
Venetia.*

PEr conto delle mie liti mi parerà hauer buon mercato, quando non segua alcun mio pregiudizio. Se V. E. parte, io preuedo ogni male; nè ne dispero anche il rimedio, e con questo mi consolo. Quello, che più mi preme è il non poter riscuotere da alcuno, onde non posso nè meno sodisfar à chi deuo. Son stato piezo à quella della Verona lire 200. con obligo d'esborsare à Pasqua passata. Credeuo riscuoter dal Guarniero, e da altri, che giamai m'hanno posto difficoltà; onde al presente quello della Verona trauaglia il Signor Alessandro Bolognin all'insegna della S. Anna mio contrapiezo, minacciandolo di farlo citare. Se V. E. hauesse qualche congiuntura propria per fermare quello della Verona per alcuni pochi giorni, lo riceuerei per gratia singolare. Haueua scritto anche al medesimo della Verona; ma non credo, che il S. Anna gli habbia voluto dar la lettera. Circa lo stesso Guarniero potrebbe abboccarsi coll'Eccellentiss. Sig. Francesco Foscolo, che intenderà molto meglio la ragione, perche con vna Scrittura priuata non si possono fermare i crediti liquidi. Quanto alla lettera del Sopra Galardo, e Procurator per fermar il Signor Zaccaria, già vn'anno è stata leuata; onde se il Signor Maderni hauesse hauuto memoria, poteua seruirsi di quella senza leuarne vna noua. Ma io sono indiscreto nel tormentare V. E. obligata à pensare i proprij interessi della Carica. Chiedo dunq

que la lettera riuerendola à nome d'Antonio ,
io &c. Peschiera.

*Al Signor Salamon Vita Serraualle.
Venetia.*

HO riceuto le Lettere di V. S. alle quali non
rispondeuo, perche non faceuano altro , che
à replicare il contenuto delle mie. L'habito con
calzette, poste, e fiocchi non merita dieci ducati,
perche si rompe à guadarlo. Sei li spenderei vo-
lontieri, e poco più. Desidero il prezzo delle Ca-
sache, e quanto m'andarebbe per accomodar
Parma. Non passerà il mese di Luglio, che V. S.
resterà pienamente contenta. Le auguro dal Si-
gnor Dio ogni bene, &c.

Peschiera.



RISPOSTA

A. Lettere

MISTE.

*Al Sig. Antonio Boldù suo Zio.
Venetia.*

E Proprio dell'infermità di Primavera il lasciar i segni della loro violenza, che sono debolezza di stomaco, e fiachezza di vita. Con l'anzarfi della stagione, e con la regola del vitto ricuperata V. E. la pristina salute. Antonio la riferisce, e non ricerca retributione negli atti del suo debito. La ringratio della continuatione degli auvisi, e dandole parte della nostra comune salute, bacio à V. E. riverentemente le mani, salutando Alberto, &c.
Peschiera.

*Al Signor Gio. Battista Maderni.
Venetia.*

Riceuo le solite gratie vnite à i gentilissimi auvisi di V. S. strano è l'accidente dell'Illustr. Montarini, e mi hà reso timido nella forza del fatto. Tarda è la partenza del Capitan Generale, giu-

il ricorso dell'Eccell.
impropria la retentione. Sia
ue non si hà altro riguardo, che di
fetti. Manderò le lettere per l'Eccellentiss.
nale, quando saprò, che le risposte dell'Arsenale
siano in mano di V.S. alla quale bacio affettuosamente,
&c. Peschiera.

*Al Sig. Ottavio suo figliuolo.
Venetia.*

MI manca vn Confeglio, & è quello, nel
le è stato ballotato l'Illustriss. Sig. Ottavio
Contarini sopra Gastaldo. Hò almeno
consolatione, che se son mal seruito, non li
meno pagato. Antonio vi rimanda i salu-
cendo lo stesso il Sig. Angelo del Paradiso
ogni giorno fa maggior pompa della sua
e della sua virtù. Al Signor Paolo, ed al-
ra Vittoria porto le più viue espressioni
affetto; mentre &c. Peschiera.

*Al Sig. Antonio Boldù suo Zio
Venetia.*

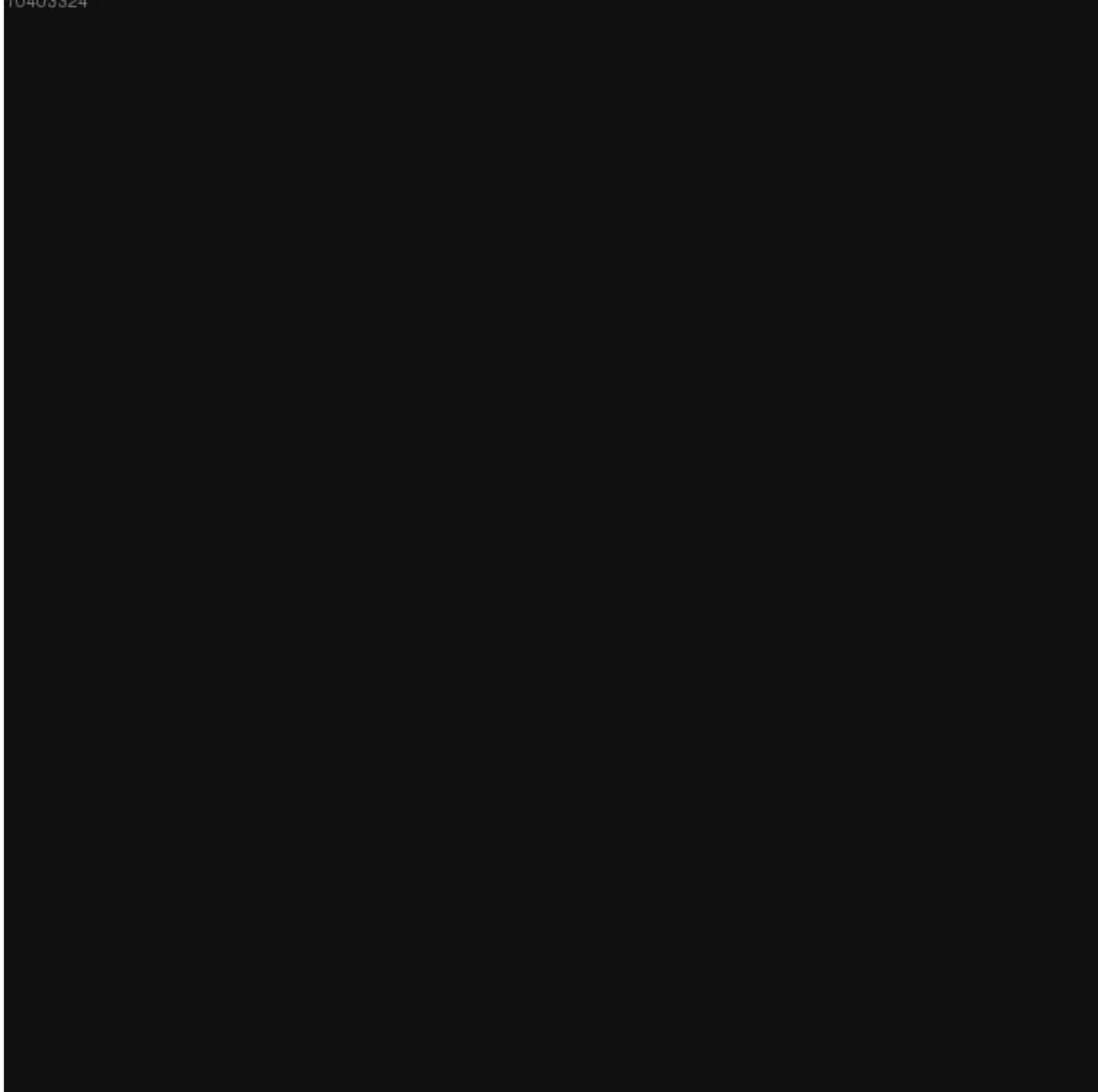
IO non pretendo incomodare V.
lettere, mi basta solo, che lei stia
spiace, che le liti la trauagliano.
Mondo non si può viuer senza ag-
pouera vecchiaia hà vissuto assai con-
nella vecchiaia bisogna, che soppor-
no che piace à Dio. Rimetto i sa-
Sor Morefina, & ad Elena, & à Z.
me riuorisco con tutta humiliat-
tiss. Treuifano, confermandom
Peschiera.

*Alla Signora Archangela Foscarini.
Venetia.*

CRedo più galanteria, che complimento l'espressioni dell'Eccellentiss. Valiero, e credo, che habbia preso il pretesto più per vedere V. S. Illustriss. che per ringratiar me. Questo è il merito della bellezza, che fà vsar gli artificij per goderla almeno con gli occhi. Spero, che hauerà ricevuto vn'altra mia con certa compositione. Saluto in tanto la Signora Elena, e mi confermo, &c.
Peschiera.

*Al Sig. Gio. Battista Maderni.
Venetia.*

SVpplice V. S. questo ordinario con abbondanza di nuoue. Mi spiace della supplica del pouero Prete, e la prego à vedere se fosse possibile il poter ripigliare il negotio. E con l'uscita de' Sauij, e con qualche altro mezzo, perche mi pare, che costetti Signori gli habbiano fatto torto. Circa il Bonetti io non intendo far patto senza participatione dell'Eccellentiss. Molino; tanto più, che io non credo, che il Bonetti habbia in pronto mille, e cinquecento ducati. Hò sospirata la fortuna del pouero Paolo, e mi spiace non esser in Venetia, che mi sforzarei di leuargli questo infortunio. Vn relegato mio amico, che hà fornito il terzo, vorrebbe liberarsi, prego V. S. mandarmi vna nota distinta della spesa, come anco della gratia. Con che, &c.
Peschiera.



LETTERE

DI

NEGOTIO.

*Al Sig. Aluise Canal.
Venetia.*

HO veduto le commissioni dell'Eccellentiss. Senato, ma riesce impossibile il rinouar le Legali, se non hanno licenza di poterle trasportare in terre aliene. Sò quanto questa materia sia gelosa. L'hò partecipato all'Eccellentiss. Signor Modesti di Verona, che mi scriue come vedrà dall'ingionta. Il seruirio publico obliga à tutto, ma la corrutela de' tempi mi necessita à far niente. Se V. E. stima bene il publicarla lo faccia, altrimenti mi faccia il fauore di rimandarla, partecipandomi suoi sapientissimi sentimenti, co' quali son sempre per regolarmi, confermandomi, &c.

Peschiera.

D

*Al Sig. Ottavian Contarini.
Venetia.*

Rispondo à due lettere di V. S. Illustriss. per
che mi capitano in vn sol tempo. Io non
posso mandarle conto, fino che il Sig. Cornelio
insieme coll'Eccellentiss. Molino non capitano
alla Mira à decider, chi mi deue rimborzar dello
speso. Se V. S. Illustriss. vuol danaro, si compia-
cerà di sollecitar quest' andata, perche tardando-
si si partirà l'Eccellentiss. Molino al Regimento,
e restarebbe imperfetto. Desidero il fauore del-
la parte, che già la supplicai per mio Figliuolo;
e mentre &c. Peschiera.

*Al Signor Bernardin Zanco.
Venetia.*

MI passa l'anima, che V. S. riceui trauaglio
da doue ha fatto seruitio. Io dissi al mio
ballottino, che douesse sodisfare à questo debito
quando l'Eccellentiss. Zonca me ne diede moti-
uo; ma Marco Cozza, ch'è forse la causa di s-
pessimo inconueniente non me n'ha giammai
fatto moto. Quando non sia seguito l'intier
soldo m'auuisi subito, perche non permettere
giammai, che patisca senza ragione, chi ha voluto
fauorirmi di gentilezza; mentre &c.
Peschiera.

*Al Sig. Michiel Foscarini.
Venetia.*

LA necessità m'ha fatto essere importuno con V. S. Illustriss. Le mie bollette andauauo fallite, se la gentilezza dell'Eccellentiss. Molino non suppliua con il proprio danaro; onde posso chiamarlo più tosto Padre, che Procuratore. In quanto al conto mi riporto à quel ch'ella dice, non hauendo da poterli fare il rincontro. Mi continui il suo amore. Riceua duplicati i saluti di mio Figliuolo, e mi confermo per sempre, &c.
Peschiera.

*Al Signor Gio. Battista Maderni.
Venetia.*

STupisco che il Sig. Minoto continui ad agitarci ciuilmente, e che non si appaghi della ragione. Con difficoltà si potranno trouar gl'istrumenti autentichi; perche hauendoli distribuiti à molti luoghi sarà difficile à trouargli senza la mia assistenza, è ben vero, che si potranno hauer le copie dalli Notari, da' quali son fatti, e quando occorresse bisognerà cauarne nota per mandare in Adria dal Sig. D. Giacomo Campanella, che ne fara hauer le copie, la Sig. Laura douera dar le lettere. Quando però è stato detto il Notaro, mi pare; che si sij sodisfatto al nostro obbligo. Mi fauorirà della scrittura portata dal mio Sig. Zio, e mi compatira se io non la ringrazio come ella merita, perche poco vagliono i carac-

D 2

teri à sodisfare all'obligationi del cuore. Il Signor Antonio vi rimanda i saluti ; ed io, &c.
Peschiera.

*Al Sig. Filippo Molino.
Venetia.*

MI humilio alla sentenza dell'Eccellentiss. Consiglio, e se riguardo alle congiunture correnti, è troppo, ma se al mio cuore, è niente. L'oprato di V. E. è di ordinario motiuo della sua benignità, alla quale non posso corrispondere con la penna. Non hauendo mai creduto di dover capitare alla carica, son venuto sprouisto di tutto. Hauerei bisogno d'vna Ongarina, ò sia Nocente, ò come la chiamano, con qualche cosetta d'adornamento, ò come meglio à lei parebbe, che potesse seruirmi per estate, e mezo tempo, come pure bramerei vn' habito di Cendado nero dalla Corda, e con il ferarolo compagno. Vorrei il giupone foderato di cendado, e le braghescie senza niente, con le poste però compagne. Se haura hauuto danari dal Signor Zio, ò dal Signor Foscarini impieghi quelli; se non mandi dalla Signora mia Consorte, che tiene ordine di supplire al bisogno. Arroffisco d'impiegarla in cose così ma la sua gentilezza, e la mia necessità vogliono così. Dirimpetto alla mia Casa vi è vn straccione di Sattore che ha la mia misura, e quando non fosse buono si compiacerà mandarmi la robba con tutto quello, che occorresse. Antonio s'inchina alle gratie di V. E. ed io ridotto in schiavitù da' suoi fauori, mi grido altamente, &c.

Peschiera.

Al

*Al Sig. Aluise Canal.
Venetia.*

MI congiura V. E. al comando, che così ricerca il suo merito, al seruitio della Patria. Mando però l'inclusa à sigillo volante, accioche V. E. ne disponga à suo piacere. Le cose, che io raccordo sono tutte di rileuanza, e la Legale è più tosto marcia, che guasta. Ma hò creduto conuenienza di seruire con vn poco di moderatione. Se con la sua virtù volesse la regulatione io à tutto son per humiliarmi, perche la sua prudenza ha da preualere ad ogni mia occorrenza maggiore. Mi perdoni V. E. se ardisco tanto con confermarmi co' suoi comandi; mentrè, &c.
Peschiera.

*Al Signor Antonio Michiel.
Venetia.*

IN vn medesimo punto riceuo tre lettere di V. S. Illustriss. vna di 10. Ottobre l'altra di 10. Dicembre, e l'ultima di 1. Genaro. Compassiono le sue agitationi, e con viui compatimenti le auguro dal Signor Dio la meritata libertà. Quello, che V. S. Illustriss. al presente ricerca è quello, che io hò sempre procurato. Ma l'Illustriss. Signora Madre è vissuta sempre in vna maniera così ritirata, che non sà darmi notitia alcuna. Lo sposalitio perfetto è in Cadore, se bene hò scritto più volte, non per questo m'è riuscito hauerlo, ma queste cose non bastano. Vi vuole il sposali-

rio dell'Aua, e della Nonna. Tutte cose difficili, alle quali però io non manco, non solo per seruire V. S. Illustriss. ma anco per consolare le ceneri d'un defonto, al quale hò sempre attribuite tutte le mie maggiori affettioni. Stupisco nel suanimento delle mie, hauendole di continuo consegnate alli Eccellentissimi Morefino, e Delfino, & anco dirette allo stesso Ballarino. Quando s'hauranno queste notizie sarà superflua la supplica, e se bene al presente io mi ritrouo lontano da Venetia, non per questo resto con lettere di proteggere la sua causa. In tanto, &c.

Peschiera.

*Al Sig. Gio. Battista Maderni.
Venetia.*

HO preuenuto le preghiere del Sig. Torretti; hauendo replicato gli vfficij con Monsignor Ginammi, & hò medesimamente scritto al Rettore di Refana. La lettera è stata diretta alla Libreria della Speranza; onde volendo V. S. darla al Sig. Torretti potrebbe farfela dare, che forse non l'haurà ancora inuiata à Treuigi. Hò compatito l'ingiustitia fatta à i Signori Peringher, e trà me stesso non me ne posso dar pace. Faceuano meglio al seguir il mio consiglio, che l'Eccellentiss. Collegio non haurebbe loro permesso il renonciare. Il pouero Gasparo si contenta prender tanto Vino; ma non può morire da due morti, lasciar cento Ducati al Mosto, e donar anche al Mercante, & al Senser per far esitar il vino all' Illustriss. Mosto. Se l' Illustriss. Mosto si con-

tesa-

tentasse solamente de' cento Ducati, e di dar il
contante senza altro intrico di vender il Vino, il
negotio farebbe fatto. Quel Battioro, che è ser-
uitore di Casa, haueua detto di trouar Senfero
per il Vino, se V. S. s'incontrasse in lui, potrebbe
parlare, e scriuere; come è anco pregata à man-
dar la nota de' Receueri, perche Gasparo asseris-
ce, e giura di non hauer hauuto altro, che quan-
to ha detto. Con che ringratiandola delle nuoue
mi rassegnò, &c. Peschiera.

*Al Sig. Filippo Molino.
Venetia.*

CRedo, che sarà capitata à V. E. altra mia
scritta in proposito della pace, con vna co-
pia inclusa di quanto hò risposto all'Eccellentiss.
Marcello. Vorrei alterarla solamente nel capo
della piezaria di V. E. non perche io brami sot-
trarmi dall'obbligo, che le professo per vn'eccesso
di gentilezza; ma perche è vna sodisfattione più
di sprezzo, che di necessità. Mi riporto à tutto
quello, che farà lei; ma pure bramarei questo
contento. Vorrei anche, che V. E. ne desse parte
prima della conclusione al Signor mio Zio, al
quale hò scritto, che hauendomi rimesso in lei in
tempo, che si trouaua in Villa, non posso leuarle
il negotio dalle mani, tanto più, che non è di ra-
gione, che persone sì congiunte di sangue tratti-
no gli aggiustamenti, che stanno meglio nelle
mani d'amici, che di Parenti. Gl'Illustrissimi
Belegno, Malipietro, e Contarini vorrebbero

tere Ducato...
no à me, come Commillario
Paolo Loredan per l'erettione dell'Accademia.
Io hò detto à questi Signori, che senza
o pregiudizio riscuotino quello che vogliono,
perche al presente non mi ritrouo in stato per
esser lontano d'attendere alla fabrica. Il Sig. Ma-
derni è informatissimo, se ciò può seguire senza
mio discapito, me ne contento, e così hò loro
promesso. Del rimanente mi riporto in tutto, e
per tutto alli arbitrio di V. E. alla quale raccor-
dando le mie infinite obligationi, e riuercendola
per nome d'Antonio mi confermo per sempre,
&c. Peschiera.

*Al Sig. Gio. Battista Maderni.
Venetia.*

PAffate le diuotioni potrà V. S. impiegare la
penna, e fauorirmi di qualche auviso, men-
tre qui non godo d'altra cosa, che de' ragguagli
di Venetia. Nel mio partire da Venetia si lasciò
imperfetto il negotio raccomandato da Gasparo
per il suo figliuolo all'Arsenale. Si è portata la
supplica, e credo, che V. S. la consegnasse al Sca-
gnelli, co'l quale fin' hora non hò fatto niente.
Prego la sua gentilezza per carità procurare, che
il Regimento risponda, perche con l'occasione,
che l'Eccellentiss. Canale si ritroua in Collegio
procurarei, che venisse consigliata, e forse
posta nell'Eccellentiss. Senato. Per fauorirmi
prenda

prenda anche questo nuouo impaccio ; mentre
&c. Peschiera.

*Al Signor Ottauio suo figliuolo.
Venetia.*

VOoglio l'affetto , non i caratteri del Signor
Compare. Lo pregarete à mio nome à ri-
mandarmi l'inuolto drizzandolo all' Eccellentiss.
Sig. Capitanio di Verona; conforme già vi scrissi.
Pregatelo di più à mandar Trippone per questo
Poema, mandandomene vno con la stessa occa-
sione , e riserbar gli altri fino ad altro ordine.
L'inclusa mi preme assai , perche va ad vn virtu-
so. Di gratia pregate il Signor Santolo d'inclu-
derla in vna delle sue. Salutatelo al solito insie-
me con la Signora Vittoria ; mentre cara-
mente vi abbraccio , &c.
Peschiera.

*Al Signor Michiel Bernardo.
Venetia.*

HAueuo pregato il Signor Antonio Boldù
mio Zio di douer riuerire V. S. Illustriss. e
concertar seco circa la Casetta dell' Illustriss. sua
Zia ; ma perche egli è stato soprapreso da vn po-
co di male non l'haurà potuto riuerire. Dubito
anche che sia per andare in villa di breue ; onde
per non interrompere questo negotio V. S. Il-
lustriss.

Illustriss. potrà far capo coll'Eccellentiss. Sig. Filippo Molino, che tiene mia Procura, e chaurà commissione di parlargli, e concludere questo particolare. Con che, &c.
Peschiera.

*Al Signor Filippo Molino.
Venetia.*

MI figuro V. E. ritornata in Patria, onde continuo ad importunarla. Vna camera della mia Casa in Rialto viene tormentata dal cattiuo odore da vna Casetta contigua dell'Illustriss. Loredana Zia dell'Illustriss. Sig. Michiel Bernardo. Vorrei fare vn liuello, ò affittanza perpetua con detta Signora, e riceuero quelle stanze. Il Sig. mio Zio teneua questa commissione, ma oppresso da qualche indisposizione, ed anco dall'età non vi applica più che tanto il pensiero. Egli è per andar in villa di momento in momento, onde essercitarà V. E. la solita benignità abboccandosi con detto Bernardo, e concludere tutto quello, che stimerà più proprio. La supplico prender l'incommodo di capitare sopra il luogo, e rubbare qualche hora alle occupationi della sua carica, che credo siano per trauagliarla, e pardonaire alla mia insolenza, perche bisogna guardarfi da gli huomini, che non hanno altro negotio, che i proprij interessi. Antonio la riuerrisce; ed io mi confermo, &c.
Peschiera.

Al

*Al Sig. Ottavio Contarini.
Venetia.*

SE solleciterà V. S. Illustriss. l'Eccellentiss. Molino à terminar il negotio delle spese, mi farà fauore singolare, ed io non mancherò in seruir-la per quanto potrò. Mario ha poco cervello à disgustar i Padroni, e glie l'hò scritto in buona forma; ma sò, che le mie lettere faranno poco frutto, perche hauendo io d'hauer ducati 200. credo, che il minor pensiero, ch'egli habbia sia il pagarmi. Attenderò io le sue grazie nella parte di mio figliuolo, ed io non mancherò di fare ogni possibile per poterla seruire. Desidero sapere s'hà parlato al Nicolosi. Con che &c.
Peschiera.

*Al Sig. Filippo Molino.
Venetia.*

SE fosse possibile l'aggiustamento delle spese con il Sig. Cornelio mi farebbe caro, perche preuedo qualche disordine, ed in tanto io hò fuori il danaro, nè io hò da chi repeterlo. Sò che il molestar V. E. è più ingiustitia, che diligenza, ma compatirà chi è interessato. Io, come godo delle sodisfattioni di V. E. così compatisco i suoi imbarazzi; e la sua spesa. Bramarei qualche proroga per presentar le police, perche in verità non saprei come farlo, mentre le cose mie, se bene sono poche, nulladimeno sono accompagnate

D 6

da molti intrichi. Crederei, che fosse
 tia l'attendere, che i Regimenti ritornassero, pu-
 re bisognerà piegarsi alla pubblica volontà. An-
 tonio la riuerisce, ed io, &c.

Peschiera.

*Al Sig. Gio. Battista Maderni.
 Venetia.*

IO non sò, che V.S. m'habbia mai scritto, ch'io
 faccia procura in Adria ad alcuno; ben sì m'han
 chiesto più volte s'alcuno ha procura per me per
 vedere se à lui fosse stato intimato il deposito.
 Non stimarci ne anco bene il far procura per non
 assentire; mentre mi ritrouauo in Regimento à
 qual si sia pregiudizio, che mi potesse esser fatto.
 Quanto al Bonetti io li credo tutti sogni; ma non
 occorre porre dubbio, che quando hauesse fatto
 la consegna non dourà certo più correrle pro
 d'alcuna sorte. Nelle lettere de' 13. mi sono es-
 presso quel che desidero, che V. S. rispondesse
 al Gritti, al quale hò dato dell'Eccellentissimo
 in fallo, mentre questo titolo lo pretendono tut-
 ti. A questo effetto sù vn foglietto à parte hò
 dichiarato l'enigma della Lettera, onde la prego
 à prender l'vna, e l'altra per mano, e vedrà, che
 io hò risposto, e palesato pienamente il mio desi-
 derio. Ritrouandomi al presente in stato assai
 dubbio non saprei, che dire, se non si terminano
 le liti, e che nascesse anco qualche altro acciden-
 te fauoreuole per me. Gli auuisi mi sono riusci-
 ti carissimi, e se io non fosse in Peschiera hau-
 rei

rei corso rischio d'andare in Levante. Con
che mi rassegno, &c. Peschiera.

*Al Sig. Antonio Boldù suo Zio.
Venetia.*

D'Antonio si dispera nel vedere i sigilli, che poco imprimono, e dice esser difatto del bollino non suo, e credo, che con le sue lettere porterà le sue giustificazioni. Hò veduto l'electione del Dandolo, e son rimasto contento di ritrovarmi qui; perche forse questa disgratia hauerebbe potuto toccar à me. Le stagioni m'hanno ingannato, e la mia famiglia beuono più del solito, mi rende in necessità di far nuoua prouisione di Viuo. Se V. E. n'hauesse più à Corezzo io manderei à prenderne di nouo vna, ò due botte, e farò la strada di notte, perche di giorno correrebbe rischio di guastarsi, ed il tempo proprio sarà quando la Luna sarà maggiore. La supplico dunque auilarmi quello dourò fare, o facendomi la gratia scriuerne anche al Fattore; mentre io da questa parte hò mezo ogni settimana di farli sicuramente capitar lettere. Saluto Alberro, e mi confermo &c.
Peschiera.

*Al Signor Filippo Molino.
Venetia.*

NOn sò doue nasca la freddezza del Signor Maderni sempre esperimentato pieno di calore nè miei interessi. Io non saprei nè meno

chi sostituire in suo luogo, perche senza informatione il primo huomo del Mondo perderebbe la scherma. Hò scritto à lui quanto occorre circa al Bonetti, ed il Guarniero, & à questo in particolare non douerebbe fare tanta faria, perche con vna scrittura priuata non si può fermare gli affitti scorsi, ed io sempre gli farci maleuadore, pure il portar auanti non credo sarà male. Mi passa l'anima, che volendo affrancar vn Cambio circa questo danaro non posso farlo. Nella partenza di V. E. io dissegnauo di raccomandare i miei interessi alla gentilezza dell'Illustriss. Signor Aluise Gritti, non hauendo altri, che siano habili è questa funtione, nella quale però io non vorrei altri, se non che fosse portato il tempo fino al mio ritorno, che sarà quando piacerà à Dio. Prouo in tutto le ingiurie della fortuna, ma con la costanza soffrirò i colpi, già che non posso scacciarli. Hò scritto in proposito del Signor Cornelio; onde non mi resta altro, che d'humiliarmi alle sue gracie, e confermarmi insieme con Antonio per sempre di V. S. &c.

Peschiera.

Al P. F. Sebastiano da Napoli.

Roma.

MAndo la Patente del P. F. Giouanni di Fio-
renza, acciòche V. S. Reuerendiss. habbia
occasione di farne le mie istanze. L'autentica
resta appresso dette P. per non auventurarla nell'
incertezza de' Corrieri. L'accompagno bene
con vna fede di quelli Padri, acciòche non le re-
sti

403324
conle-
Ambasciador
inimeme con qualche occasione di seruirla,
baciandole in tanto caramente le mani.
Peschiera.

*Al Signor Antonio Boldù suo Zio.
Venetia.*

HAuendo profittato il viaggio fin quì, non sò
immaginar mi come V. E. possa capitarui sen-
za incomodar alcuno. Vi vogliono esser due
Carrozze, ò veramente vna Carrozza, e più Ca-
ualli, perche per il conto ch'io faccio, deuono es-
ser quattro donne, V. E. e due figliuoli, il Prete,
ed vn seruitore almeno. Andar da Vigo d'Arzere
à Cerezzo à dritura in vn giorno non è possibile,
come nè meno da Cerezzo à Peschiera, chi non
volesse stracolarfi, e prender souerchio incommo-
do. La supplico dunque prima, ch'io habbia da
scriuer alla Signora Laura auuifarmi il viaggio
che disegna, perche bisogna anche auuertire, che
le strade non sono molto sicure, ed ogni giorno à
Caldiero, e sopra Vicenza vengono commessi
mille sualleggi, onde non bisogna viaggiare, se
non ad hora propria; onde quando risoluera di
venire, farà bene in Vicenza farsi scortare almeno
da vn paio di Capelletti. Del rimanente noi stia-
mo bene, ed auguriamo il simile à V. E.
baciandole in tanto, &c.

Peschiera.

*Al Sig. Gio. Battista Maderni.
Venetia.*

LA Signora Laura m'hà mandato vn constato fatto dal Signor Agostin Guarniero, quale dice d'hauer fatto deposito nella Cassa d'fotico d'Adria da esser dati da chi di ragione s'appetta. Non vorrei, che mio Cognato con le sue cabale lo leuasse; onde prego V. S. à rimediar nella miglior maniera, che può. Prima, che può hauer il danaro hauerlo, se non che almeno mio Cognato non ne faccia represaglia, mà i non posso patire, che vna scrittura priuata habbi forza di ritardarmi il mio. Sono due ordinarij che non veggo sue lettere, incolpo il caldo, e qualche sua occupatione, come anche la carestia di nouelle. Con che &c. Peschiera.

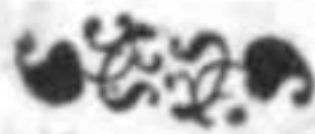
*Al P. Angelico Bonicelli.
Venetia.*

DOuendo aggiustar certi conti col Signor Gio. Battista Paoletti egli mi offerse vn credito di lire 538. di Regno col Signor Pietro Bonicelli, dell'heredità del quale V. S. Reuerendiss. per questo è Tutore. Viene dunque l'Eccellentiss. Sig. Maderni, che mi fauorisce nella mia assenza d'agitarle cose mie, e vedere, che credito è questo, e quando posso sperarne la riscossione. Se il credito non patisce oppositione, e che voglia V. S. Reuerendiss. riconoscermi per suo creditore. Può assicurarsi, che trouerà in me tutto quel-

quello, che saprà desiderare, & attendendo suoi
aiuti mi segno, &c.
Peschiera.

*Al Signor Ottavian Contarini.
Venetia.*

Quando crederò tempo opportuno non resterò di molestar V. S. Illustriss. per l'elettione del mio successore prima del tempo. Godo del buon principio fatto all'Eccellentiss. Procurator Mocenigo, e spero, che trouerà la stessa dispositione con gli altri, onde si perfectionerà così buon' opera. Potrà recapitar le lettere senza manfione. Vna all'Eccellentiss. Procurator Andrea Pisani, e l'altra all'Eccellentiss. Battista Nani. Quella al Soranzo dubito potrà partorire poco frutto in riguardo delle cose, che mi vengono scritte di costà. La ringratio de gli aiuti mentre,
Peschiera.
&c.



RISPOSTA

A Lettere di NEGOTIO.

Al Signor Abbate Mero.
Venetia.

MI son gratie singolari le lettere di V.S. Illustriss. Mi prouera in tutte l'occasioni seruitore interessato, e diuoto. Ne faccia isperimento co' comandi, che vedrà, che gli effetti corrispondono alle parole. Circa il liuello io non le sono debitore vn piccolo, e quando farà tempo le farò vedere, che prende equiuoco; come anco s'inganna nel chiedermi Ducati 60. all'anno, mentre il liuello non porta più di 55. Mi spiace, e può creder meo, non esser in Venetia, che le facci conoscer questa verità; perche non bramo altro, che trattar bene con vn Padrone, e Parente, al quale per inclinatione, e per debito voglio, e deue tutte le cose. Se quì vaglio, m'honori de' suoi comandi; mentre mi confermo &c.

Peschiera.

Ab

*Al Signor Paolo Guerigli.
Venetia.*

G Odo, che pensi ristampare le Lettere hauendone solamente terminata l'impressione. Quanto alla prima Parte, che haueuo corretta si ritrouaua al presente in Venetia, onde non saprei come fargliela capitare. Con prima occasione io la prego d'un corpo intiero delle mie Lettere in piccolo, facendole legare in Bergamina, douendo per complimento donarle ad vno di questi comandanti. Spero risarcirle doppiamente l'aggrauio con vn'opera; ch'io vado giornalmente componendo; mà la sua gentilezza non opera con questi fini. Saluto Ottauio, e la Signora Vittoria, e mando vn poco di pesce ordinario, se bene la stagione non vuole, nè il pesce merita esser mandato. Diceua quello, chi può dar vna Peschiera senza pesce? Con che &c.

Peschiera.

*Al Signor Gaudentio Brunacci.
Venetia.*

E Ccede la gentilezza di V. S. Eccellentiss.^a Non hà bisogno di dichiarazione il suo affetto, ch'è vicino à publicarsi in sù le stampe. Io con accrescimento d'amore riceuo i suoi caratteri, come con legame d'obligatione. Gradisco le sue rimostranze. La fretta, che m'obligò alla partenza, mi fece trascurare la licenza dal Signor

*Al Signor Antonio Foscarini.
Venetia.*

Effetto della benignità di V. S. Illustriss. I
gradire i miei ossequij. Per seruire alle
sodisfattioni hò fatto venir à me Gio. Ma
Vecchia, ch'è vn pouer' huomo carico di debiti
e senza credito. L'hò ricercato delle pietre, e
deue al Signor Bertanelli conforme il contratto
col Signor Paolo Zanetti. M'hà risposto tut
esser vero; mà che non hauendo ancor termina
la fabrica delle pietre, egli non esser in stato d'
dempire le sue obligationi. Io l'hò minacciato
di farli spesa, mà tutto è riuscito vano. S'è be
offerto di far le pietre subito che saranno all'or
dine, il che dice non poter seguir prima d'Ago
sto. Se V. S. Illustriss. vuole, ch'io le faccia
spesa, comandi, mà con difficoltà credo si possa
conseguire cosa alcuna, e che sarebbe maggior
espediente pigliar quest'huomo con la dolcezza,
che col rigore. Al Signor Sargente Maggiore io
hò offerto la licenza ad ogni suo piacere, m'hà
mostrato di curarsene pòco, ben sì dice attendere
il Signor suo fratello in questi paesi. Mi conti
nui V. S. Illustriss. l'honore de' suoi comandi;
mentre sono, e farò sempre, &c.

Peschiera.

Al

*Al Signor Ottavian Contarini.
Venetia.*

Rispondo alla lettera di V. S. Illustriss. più per
ponerla in pontiglio di scriuermi che per
occasione di replica. I giorni Santi m'obligano
à non pensar ad altro, che all'anima, douendosi
lasciar le vaghezze per attender alle delitie del
Cielo. Hò però veduto il Senario, e se debbo
confessare la verità non mi piace per niente. L'o-
tio quì è minore di quello io sperauo. Pure farò
quello potrò, accioche resti seruita Con che au-
gurandole felicità in questi Santi giorni, e nelle
prossime Feste; e mi confermo, &c.
Peschiera.

*Al Sig. Filippo Molino.
Venedia.*

Son più obligato all'affetto, & alla benignità
di V. E. che contento delle conditioni della
pace. Pure à tutto m'humilio, tutto ringratio, e
sottoscriuo. Le conferenze col mio Sig. Zio, e
con l'Eccellentiss. Donato sono state proprie del-
la sua prudenza. L'Eccell. Pasqualigo hà qualche
ragione di dolersi di me; mà non hauendo trasfe-
rito tutta la mia autorità credo sia per compatir-
mi. Scriuo l'inclusa, che se V. E. credesse bene
non consegnargliela, mi rimetto. Tengo auuiso
delle gratie fattemi circa i vestiti, mà non del rim-
borso del danaro, che la supplico à non tardare,

fortuna, che il Sonetto non sia riuscito
spiaceuole, perche solamente i Cerui partorisca-
no nelle tempeste. Il Signor Antonio s'humilia
alla continuatione delle gratie, ed io augurando
le felicità nelle prossime Sante Feste mi confer-
mo, quale io sono, &c. **Peschiera.**

*Al Sig. Antonio Boldù suo Zio.
Venetia.*

Riceuo due di V. E. in vn medesimo tempo,
l'vna con la data de' 12. l'altra de' 16. Hò
scritto à D. Gioseppe, è mandato vn' huomo à
posta, non hauendo potuto priuarmi di Gasparo.
Hauendo la risposta, e se i tempi non fossero
contrarij, crederei anche, che il vino fosse in
v'aggio. Mà diluuiando ogni giorno non sò che
credere. Domenica resterà auuifata di quanto
succederà. Non sò se mai l'Illustriss. Bernardo
haurà parlato per la Caserta contigua. Sarebbe
bene non perder l'occasione, e per aggiustar
quella Camera, e per commodo d'vn'apparta-
mento. Inuio l'inclusa à detto Bernardo, e sup-
plico V. E. doppo letta consegnargliela, e veder
quello, che saprà fare. Con che &c.
Peschiera.

*Al Sig. Ottauio suo figliuolo.
Venetia.*

Suppongo, che haurete inteso l'arriuo del Fa-
gottino raccomandato all' Eccellentiss. Sig.
Capita:

Di Risposta à Negotio.

95

Capitanio di Verona. Ringratio il Signor Com-
are della bolla mandatami, e l'hò rimandata alla
ignora Laura, accioche li venghi riconsegnata.
aluto il Signor Paolo, e la Signora Vittoria, e
oi caramente abbraccio, &c.

Peschiera.

*Al Sig. Filippo Molino.
Venetia.*

V. E. mi leua la confidenza, quando adopra
le cerimonie. Ogni sua espressione m'è fa-
uore singolare, ed vn cuore legato sà più rice-
uere, che ringratiare. Mi pare rigorosa la pre-
tensione dell' Illustriss. Bernardo. Temo assen-
tirui, mà non vorrei nè meno rifiutarla. Intendo,
che il mio Signor Zio sia partito per Villa, onde
se V. E. potesse rubbare qualche hora alle sue oc-
cupationi, riceuerei gratia, che mi seruisse in
questa materia anche di consulto. Bisogna vede-
re il luogo, e bilanciare il commodo con la spesa.
Credo, che il meglio di tutto sarebbe il passar
auanti senza conclusione, ed attendere i beneficij
del tempo, e del mio ritorno, quando piacerà à
Dio. Nel negotio di quei tre Signori Cognati
s'è portata V. E. con la solita virtù, come in
tutte l'altre occasioni, le quali non potendo più
obligarmi cominciano à confondermi. Antonio
s'humilia alle sue gratie, &c.

Peschiera.

Al medesimo. Venetia.

Spero, che da altra mia hauerà Vostra Eccellenza vedute le mie giustificationi. Se hò mancato nell'espressioni non v'hà colpa il cuore. Mi persuadeuo, che non seguisse l'electione de gli altri Cattasticatori, onde mi ritrouo confuso produr la conditione. Crederei, che i Regimenti douessero hauer qualche maggior tempo de gli altri, ed in questo al suo ritorno ne supplico l'auuiso. Quando Vostra Eccellenza potesse assicurarsi del danaro, e che potesse farlo senza pregiudizio della riputatione, io volontieri seruirei l'Illustrissimo Malipiero. Credo, che habbia intiera informatione del negotio, onde in tutto, e per tutto sottoscriuo al parere d'un'amico, e d'un Padrone, che saprà meglio fauorirmi, che non sò chiedere. M'arriua in questo punto la robba da vestirmi, e non poteua incontrar meglio la sua benignità nel farmi gratia. Dio le dia fortuna nella spesa, che si prepara di fare; mentre mi confermo al solito, &c.

Peschiera.

*Al Sig. Salomon Vita Serrauale.
Venetia.*

DAlla prima lettera in poi, e quest'ultima non hò veduto altre di V. S. se bene l'attendeuo con desiderio. Prenda l'incommodo di duplicare gli auuisi, e fare, che il danaro sia pronto in Verona all'Ebreo fidele. Mi conserui il suo amore,

more, e l'auguro dal Signor Dio ogni vero be-
e. Peschiera.

*Al Sig. Gio. Battista Maderni.
Venetia.*

NOn vedendo lettere di V. S. io la credeuo
oppressa dal Terror Panico, che hà fatto
molti abandonar la Città. Non hà così po-
co cervello di lasciarsi spauentare dall' ombre,
quando Dio hauesse voluto flagellar Venetia,
a fuga niente haurebbe seruito, perche arriua
per tutto il poter Diuino. Gasparo sospira qual-
che resolutione, e si contentarebbe, che l'Illu-
striss. Mosto gli desse il danaro quando gli pia-
cesse, pure che si pattuisse vn giorno sicuro. Egli
non può assumere à se il negotio del vino, tanto
più ritrouandosi al presente quì meco, nè po-
tendo io priuarmi di lui. Quanto all' Argerio si
bonificherà al Muti quello, che s'hauerà contato
di ragione, e niente più. La ringratio del sollici-
uo procurato all'N. mà quì non si fermano le
sue obligationi. La prego far presentar l'inclusa
supplica nell'Eccellentiss. Consiglio dal Bisac-
cioni, ò da qualche altro; mà auuertite, che io
non vorrei esser nominato per niente, perche
vorrei far seruitio à questo Prete senza, che si
sapesse. Io non hò fretta, onde può coglier l'op-
portunità migliore per conseguire questo fine.
Mi farà caro sapere la causa della prigionia del
Ghidini; e mi confermo &c.
Peschiera,

E

*Al Sig. Antonio Boldù suo Zio.
Venetia.*

MI rallegro infinitamente di vedere
risanata, e l'hò detto subito, che sarà
ò mutatione di cibo: ò freddo pigliato in qu
intemperata stagione. Se il fattore hà sc
d'hauermi mandato il vino, hà scritto vna bu
perche solamente hà da caricar la robba, è
uedi la condurrà à Pouegliana, doue io hau
da mandar gli altri carri. Si duole bene di non
uer lettere di V. E. Hauendole scritto in con
mità del bisogno, mi valerò della sua gratia
del vino come del formento, se bene qui l'vno
l'altro è à vilissimo prezzo, mà per la mia bo
questo è vn vino da Caualli. Le nuoue mi so
riuscite carissime, onde salutando Alberto an
per nome di tutti, mi confermo &c.
Peschiera.

*Al Sig. Aluise Canal.
Venetia.*

HO conosciuto dalle benignissime lettere del
Eccellentiss. Senato la particolar protettio
ne di V. E. *Vox Iacob, manus autem Esau.* E
ben vero, che il seruitio publico rimarrà manca
bile in molti capi, perche il formar vn fondo di
monitioni senza aggrauio io la credo impossibile,
quando non fossi in stato di poner mano alla bor
sa, che io non posso, nè voglio farlo. Il raccon
de i Ponti, come hà detto il mio Procellore,
se

Se bene con tutta puntualità, ed assistenza è vn gittare il danaro, perche il gran tormento delle Carrette, che passano da Breseia à Verona hà reso il male così grande, che chiama rimedij potenti, non lenitiui. Il far poi di nuouo è spesa eccessiua, onde non ardisco intraprenderla. **E** ben vero, che dubito, che passando il tempo il male si rendi più disperato. Mando vn nuouo raccordo, che lo rimetto alla sua prudenza, scriuendo sempre con la mira di seruire alla Patria senza niente di senso. Voglio bene conseruar nell' anima l' eternità delle mie obligationi; confermandomi per sempre, &c. Peschiera.

*Al Sig. Gio. Battista Maderni.
Venetia.*

HO veduto l'operato co'l Bonicelli, e ringratio V. S. Circa il deposito del Guarniero, egli hà detto d'esser dati chi di ragione s'aspetta, mà però io non hò veduto copia di deposito. Gli accidenti del Moro sono considerabili, mà bisogna temer il prouerbio, che tanto la Zara v'attorno il pozzo, che vi lascia il manico. Mando le lettere, &c. Peschiera.

Al Medesimo. Venetia.

Riceuo il conto di quanto si potrebbe spendere nella Giustitia per la liberatione del Relegato, e ringratio V. S. della fatica; mà gli officiali di questi paesi offeriscono la Ducale per molto.

minor prezzo. Quanto all' Eccellentiss. Gritti hò scritto l'ordinario passato, al quale mi riporto. Circa al deposito del Guarniero io mi rimetto alla sua prudenza, come anco à quanto al suo ritorno giudicherà bene l'Eccellentiss. Molino, tutto che questo danaro mi sarebbe carissimo per l'affrancatione di certi campi. Con che &c.

Peschiera.

Al Medesimo. Venetia.

IL debito mandatomi à Padoua di lire 83. non tocca certo à me, e l'anno passato si liberò senza esborso. Il Signor Nuncio mi fece seguire la liberatione, mà poi non seguì altro, onde al presente credo, che non vi sia altro rimedio, che'l valersi del pretesto di ritrouarmi in Regimento. Godo, che la guerra resti rotta trà l'Imperatore, e l'Ottomano, mà però non ne tengo quella sicurezza, che bramo. Con che &c.

Peschiera.

*Al Sig. Antonio Boldù suo Zio.
Venetia.*

HO compatito il passaggio della pouera Vecchia, mà questi sono frutti ordinarij dell'humanità. Se non vi sarà vino à Corezzo bisognerà hauer pazienza, & accommodarsi alla necessità. Io però gli scriuerò da questa parte, e se ve ne sarà di bianco lo manderò à prender. Sia ringratiato Iddio, che ne i trauagli, e nell'agitationi conferua intiera salute, e non è poco, mentre

tre i rigori della stagione fanno, che molti, e molti cadono infermi. Antonio la riuerisce, ed io salutando Alberto bacio affettuosamente le mani, &c,
Peschiera.

*Al Sig. Gio. Battista Maderni.
Venetia.*

Godo dell' abboccamento seguito coll' Eccellentiss. Molino, e ne attenderò con curiosità, e tempo proprio auviso dell' oprato. M'hà parso strano l'accidente della Cauazza, e mi pare impossibile, che il Riua si sia risolto di falsificare il suo contratto, mentre io l'hò veduto in forma autentica, e n'è rimasto copia in mano del Notaro Testa Grossa. Prego V. S. à fare ogni possibile abboccarli con detto Riua (e glielo insegnerà facilmente il Mocenigo delle Perle, che stà di continuo al Cancellò del Beatiano) e confidargli, che io sono risoluto di querelarlo all' Auogaria, accioche venghi presa la sua retentione nell' Eccellentiss. Consiglio di 40. per la falsificatione del contratto, come certo farò, quando vegga, che la Cauazza voglia prendere in assicuratione di dote il Liuello, che già hò affrancato, hauendo notificata l'affrancatione all' Esaminatore. Sò, che l'affetto di V. S. non hà bisogno di stimoli, pure io la prego di calore in questo negotio, perche si tratta di mille ducati, e prima di perderli risoluo di tentar tutto. Con che
&c.
Peschiera.

H 3

Al medesimo. Venetia.

Alla lunga lettera di V. S. io risponderò con poche parole. Sarà bene astringere il Bonetti al deposito de' prò scorsi. Credo, che non possino esser meno di tre ratte, e pure mi riporto alla verità, ch'è facile à conoscersi, come il vedere l'affittanza, e gl'esborfi fatti all'Auogaria. Circa il Guarniero hò scritto d'auantaggio. Le diligenze fatte per il Sig. Zaccaria sono state ottime, mà sono replicate, perche vedrà ne' processi esser stato fatto lo stesso vn' altra volta. Circa la bolletta del vino non saprei, che mi dire. Li 12. Settembre 1654. Io ero certo in Venetia, onde non haueuo bisogno, che il Signor Muti s'habbia inteso con il Cozza, ò che il Cozza s'habbia ingannato, questo è più verisimile. Pure scriuerò à Mario, perche la barca di Stradiotto non era solita leuarmi, mà ben sì Drusiano Ciatto. Se le venisse in taglio l'Illustriss. Sig. Aluise Gritti lo può pregare à mio nome, accioche procuri la risposta di quei Ministri dell'Arsenale. Non veggo la commissione per la supplica del Prete, onde anche di questo la prego. Mi farà fauore rallegrarsi con l'Illustriss. Signor Paolo Molino, al quale io hò seruito di buon cuore. Hò detto d'esser breue, mà il mio Secretario ancora prega; onde chiudo confermarmi, &c.

Peschiera.

Al

*Al Signor Paolo Guerigli:
Venetia.*

MI sono ordinarij i fauori di V. S. onde non dubito, che non debba contracambiate i ogli per il Poema del Signor Morello, e Mora. potrà dargli vn corpo della Prassimene, e se v'entra vn volume delle mie Lettere, ò vno de' primi studi; in somma quello, che più l'aggrada, non tenendo obligatione particolare. Se hauesse occasione di fare vn Principio in rame per la seconda parte delle Nouelle Amoroſe, potrà farlo, però lo tengo all' ordine per l'imprefſione, e copia, e tutto. Con che ſaluto Ottauio, e la Signoria Vittoria. Incluſa le mando la lettera del Signor Morello, e Mora; e mi confermo per ſempre di V.S. &c.
Peſchiera.

*Al Sig. Antonio Baietti.
Padoua.*

LA ringratio dell' oprato co'l Sig. Panizzola; mà però è negotio, come già ſcriſſi, che mi viene raccomandato da gli altri. I Signori Preti deuono aspettar il mio ritorno, perche io non poſſo eſſendo in Peſchiera eſſer moleſtato. Se poi V.S. à conto del ſuo debito vuole contarli qualche coſa, auuertisca di farſi far la riceuuta ſenza pregiudizio delle mie ragioni. Con che, &c.
Peſchiera.

*Al Sig. Aluise Canal
Venetia.*

Ricresco l'opinione di V. E. e non voglio hauer ragione, quando lei non l'approua. Sotto la sua settimana dissegnauo di raccomandar il seruitio publico per la conseruatione di questi Ponti, che giornalmente chiamano nuouissimi dispendij; mà d'un rocco, che offeruo delle sue lettere, attenderò à viuere senza prendermi pensiero di niente, e credo, che questo sia il meglio. La supplico bene auuismarmi, se la parte in dar in conditione i suoi beni serue per quelli, che si trouano in Regimento, e se si darà alcuna proroga, perche io in verità mi credo impazzito, non hauendo gl'istrumenti sotto l'occhio, nè sapendo intieramente gli vtili, e gli aggrauij. Mi perdoni V. E. se le multiplico le molestie, e mi creda, che io sono, e farò sempre di V. E. humilissimo, e diuotissimo, &c.

Peschiera.

*Al Sig. Ottauian Contarini.
Venetia.*

SE bene hò raccordato à V. S. Illustriss. Barbarigo, e Pasqualigo per fauorire Antonio, non resta però, che la sua gentilezza non possa scordarsi di chi più gli torna commodo. Il Nicolosi non scriue, ond'io stò all'oscuro di tutte le cose. Riceuerà qualche honore dall' Illustriss. Sig. Zorzi Contarini 40. al C. ma anche da questo

to, sono più giorni, che non vedo lettere. Io
me la passo allegramente, e son risolto di
per la fortuna co'l disprezzarla. Mi rallegro
a buona fortuna del Sig. Grimani, e mi spia-
che il caldo non porti rispetto al mio Padre,
del quale io sono, e farò sempre, &c.
Peschiera.

*Al Sig. Gio. Battista Maderni.
Venetia.*

Iceuo la Ducale, e mando vn' Oro con pre-
testo di risarcire ogn' altra spesa, che occor-
re per terminar questo negotio, che prego V.S.
clariss. sollecitarlo senza però nominarmi mai,
à fingete, che le sia raccomandato da altra par-
te. Circa all' altre cose non aggiungo d'auantag-
gio. La ringratio de gli auuisi, e non dubiti mai
esser lungo, perche gli otiosi godono somma-
mente di qual si voglia auuiso. Con che &c.
Peschiera.

*Al Sig. Filippo Molino.
Venetia.*

MI dispiace d'hauer incommodata V. E. nell'
la cosa dell' Illustriss. Bernardo, e risoluo
render il suo consiglio, ed accomodarmi alla
necessità, già che il Signor Cognato gode di pre-
giudicarmi etandio con le parole. Mi vien scrit-
to da vn Sauio Canale, che quei, che si trouauo
in Regimento hanno vn mese à pagare le loro
polize, e questo veramente mi consola, perche hò
tanti intrichi, che stando quì non posso perfetta-
mente multuarli. Hò veduto lo schizzo, che mi

hà aggiunto rossori co'l vedermi rinouare le mie obligationi verso la sua gentilezza, con la quale però mi giurarò sempre, &c.
Peschiera.

*Al Sig. Paolo Guerigli.
Venetia.*

MAndo à V. S. l'occlusa, accioche sodisfi. Hò riceuto il libro mandatomi dal Padre di Paola, e la ringratio. Non scriuo à mio Figliuolo per non hauerne occasione. Potrà salutarlo in mio nome insieme con la Signora Vittoria. Io stò bene, ed allegramente, e spero di venire à Venetia con vn centinaio di libri. Apparecchiateui la carta, e non dubito, che hauremo da impiegarela. Con che mi confermo, &c.
Peschiera.

*Al Sig. Pietro Lunigo.
Brescia.*

VEggo la lettera di V. S. con l'ordine del Sig. N. N. che mi hà mosso il riso, perche i Martinelli non vagliono noui sessanta libre, & ad acconciarli ne dimandano ottanta libre. Staranno vn pezzo dal fabbro, perche la fattura non merita questa spesa. Non hò mai veduto alcuno auiso de' libri, e raccordando à V. S. il mio solito affetto, le auguro dal Signor Dio ogni vero bene &c.
Peschiera.

LETTERE

DI

OFFERTIA.

Al Signor Mario N. Crema.

IO non hò cosa della quale V. S. non tenga assoluta Padronanza, perche il mio cuore, e per volontà, e per genio è tutto suo. Io non sò, che occasione habbiano i Fattori di S. Monica di dubitare di me, mentre non sò, che motiuo habbiano persuasi à pentirsi. V. S. prenda intiere le sue sodisfattioni, e mi presenti con i suoi comandi modo di farmi conoscere, &c. Peschiera.

*Al Signor Steffano Curti.
Venetia.*

IO credo, che V. S. haurà terminata la vendita della Faustina. L'Autore ne vederebbe volentieri la ristampa, e darà per premio vn volume di lettere stringatissimo co'l titolo di Postiglione. Io hò sodotto V. S. per l'affetto, che le porto, perche quando non volesse applicarui mi volgerò in altra parte. Ho preteso di farlo anche per Giustitia, hauendo hauuto lei tutta l'opera. Il Valuasense non li proponerà alcuna difficoltà, e come non si trouarebbe pentito senza il premio, così co'l Postiglione ne pretendo merito non ordinario. Quando si risoluerà la correctione la dourò far io, & aggiusterà il modo.

E 6.

Porti la risposta, ò alla mia Casa, ò alla Bottega del Signor Gueriglio. Con che gli auguro dal Signor Dio, &c. Peschiera.

Al Sig. Abbate Verità.
N.

L desiderio, che io tengo di seruire à V. S. Reuerendiss. mi fara incontrare vna ingiustitia, non vna gratia. Mi spiace, che il suo affittuale sia ricorso da lei dopo seguiti gli atti contro la robba, non essendo in mio potere il retrattarli. Può bene V. S. Reuerendiss. assicurarsi oltre alla mia criminalità, alla quale egli è sottoposto, trouerà tutti i maggiori auantaggi coperti da i suoi comandi, quali attendendo nuoue di maggior rilieuo, mi confermo per sempre di V. S. &c. Peschiera.

R I S P O S T E

A Lettere

D'OFFERTA

Al Sig. Pietro Maria Maffei.
Venetia.

LE gratie di V. S. Illustriss. sono intelligenze indiuisibili, perche v'accompagnano da per tutto. Io, che hò più conoscenza del fauore, che forme per ringratiarlo, scriuo più per dichiarar

Di Risposta à Offerta.

109

il cuore, che per sollevarlo. E qual espressione sarà propria per auuifi sì pieni di gentilezza, e per offerte senza merito? Compatisca V.S. Illustriss. l'impotenza, s'ella però non corrisponde all' obligationi, e s'afficuri, che con la pratica di pochi giorni hà formato catene eterne all' anima di chi si professa, &c.

Peschiera.

Al Sig. Gio. Girolamo Veraldo.

Asola.

L' Affetto di V. S. sperimentato in tante occasioni non hà bisogno di dichiararsi con la penna. Io, come la ringratio delle sue care espressioni, così incontrarò volentieri ogni opportunità per farmi conoscere, &c.

Peschiera.

Al Sig. Antonio Longo.

Venetia.

N Elle offerte di V.E. io trouo più benignità, che giustitia, perche hà vn' animo più ripieno di gentilezza, che io humiliato per il merito. A così care espressioni io solamente sò humiliarmi, non hauendo ardire di concambiare le sue gratie con le mie. Se però mi honorerà de' suoi comandi vedrà non malì impiegati i suoi favori. Nelle stampe quando verrà il caso resterà seruita. In tanto riterendo l'Illustriss. Sig. suo Figliuolo mi confermo, &c.

Peschiera.

HO

Lettere

*Al Sig. Aluise Mocenigo Primo.
Venetia.*

TVtto è grande quello, che prouiene dalla benefica mano di V. E. Riceuerà l'Illustriss. Contarini quello, che può somministrar le Procuratie, che se bene non corrispondente la povertà della sposa, farà però valeuole à render infinite le mie obligationi. E supplicandola di qualche comando mi confermo, &c.

Peschiera.

L E T T E R E

D I

PREGHIERE.

*Al Sig. Pietro Contarini.
Venetia.*

FV equiuoco del mio Cancelliere consegnar vna lettera à V. E. per l'Eccellentiss. Sig. Filippo Molino, credo anche senza sigillo. La supplico in gratia prender l'incommodo di mandarmela subito alla Posta, contenendo negotij di qualche releuanza, & honorerà di sigillarla. Aggiungerò questa all'altre gratie riceute da V. E. per conseruarmi sempre, &c. Peschiera.

*Al Signor Filippo Molino.
Venetia.*

HO scritto hieri à V. E. d'inuiarle la Procura, che per inauertenza fù lasciata adietro. Supplisco

Di Preghiere.

III

Supplisco con la presente, e la supplico à perdonarmi, se la mia importunità sarà il tormento della sua gentilezza. Mà offendo la generosità di V. E. che trionfa quando fauorisce, &c.
Peschiera..

*Al Sig. Canonico Ginammi.
Venetia.*

LA gentilezza di V. S. Reuer. non m'è nuoua, onde se il fauore prestato à D. Antonio Raimondi è stato vn moto ordinario del suo affetto, sapendo che detto Signore era dipendente della mia Casa. Col continuare à fauorirlo, continuerà anco ad obligarmi. Se vorrà comandarmi esperimenterà qualche gratitudine ne' suoi cortesi impieghi. Con che mi professo, &c.
Peschiera..

*Al Sig. Michiel Bernardo.
Venetia.*

LE lettere di Complimento più tosto infastidiscono, che rallegrano i Padroni. Mi compatisca dunque V. S. Illustriss. se non hò voluto incomodarla con lettere d'Otio. Ardisco ben sì importunarla con il chiedere qualche conclusione della Casa, della quale restò supplicata, prima del mio partire, l'Illustriss. sua Zia. Desidero, ò affittanza perpetua, ò Liuello infrancabile. Vi farebbe anco la permuta, mà non la propongo, già che l'Illustriss. sua ne sente auersione. M'assicuro, che la gentilezza, e l'autorità di Vostra Signoria Illustriss. potrebbe terminare

questo negotio. Onde confermandole la mia offeruanza, mi giuro, &c.
Peschiera.

*Al Sig. Aluise Canal.
Venetia.*

Dirà V. E. ch'io sono mal creato col giornalmente infastidirla con mie lettere, mà io dico, ch'ella è fouerchiamente benigna, che coll'aggradire la mia seruitù, dà adito alla mia importunità. Il Capitan Carlo Antenoro, che gode anche i fauori di V. E. non hauendo nel termine di due mesi potuto riempire la compagnia, si troua in stato di restar senza paga. Egli di continuo mi tormenta, accioche porti all'Eccellentiss. Sauio alla Scrittura il suo bisogno; mà non hauendo con quel Senatore alcun mezo, ardisco supplicar V. E. di porui vna meza parola, ed intender s'è possibile l'ottenner qualche proroga. Le mie istanze però si fermano ne i termini del possibile, ed io imploro dalla gentilezza di V. E. gratie, non violenze; confermandomi, &c.
Peschiera.

*Al Sig. Mario Marini.
Venetia.*

Spero, che V. S. haurà riceuuto le mie espressioni per le piante inuiatemi. Hora occorrendomi nuoui fauori la prego mandarmi due pesi di Righetta Mora, e non v'essendo cosa al proposito mi fauorirà di farla fare con l'auantaggio possibile;

possibile; mando à questo effetto vna meza Doppola, per godere anco l'auantaggio della moneta. Si vagli di me in ogni sua occasione; mentre &c.
Peschiera.

*Al P. F. Sebastiano da Napoli.
Roma.*

Essendo in Peschiera, doue sostengo il comando, il Dottor Franchini da Coscenza desiderarebbe dalla gentilezza di V. P. Reuer. che le fosse assegnato per stanza il Monasterio di Santa Maria del Frassino. Per leuarle l'incomodo ne hò ricercato l'intentione dal Padre Prouinciale, che hauendomi detto ciò dipendere dall'autorità di V. P. Reuer. hò conuenuto infastidirla. S'afficuri, che se bene il fauore è cosa ordinaria, io però lo riceuerò con infinite obligationi, e se si compiacerà rimettere all' arbitrio di questo P. Prouinciale, che hauendo notizia della bontà, e virtù di detto P. concorrerà senza contradictione à fauorir le mie istanze. Resto, &c.
Peschiera.

*Al Sig. Paolo Gueriglio.
Venetia.*

Vedrà dall' inclusa la continuatione d'vna Vecchia. Io la mando, accioche V. S. risponda quello, che più li piace. La prego non per negotio, mà per gentilezza smaltire li 49. Poemi del Sig. Morello, e Mora; perche poi in cambio mi fauorira mandar tanti fogli à Messina

con la lettera, che le manderò. Saluto
da parte anco d'Antonio, il quale no
per non far fatica, e per non imbratta
Con che riuerendo la Signora Vittoria
cuore me le offerisco, &c.
Peschiera.

*Al Signor Vettor Donà.
Venetia.*

INtendo, che con la protettione di V. E.
naro farà in pronto per il Matrimonio
Putta del Michieli Le rendo deuotissime g
& il Signor Dio corrisponderà à questi at
beneficenza. Lo sposo vorrebbe fuggir l'occ
ne di venire à Venetia, perche la dotte v'è
in viaggio. Dissegnaua mandar procura per sp
re la Figliuola, e poi detta Figliuola vorre
questo Ottobre quì con mia Consorte. Se que
fauore fosse possibile, riuscirebbe di gran co
modo à questo Signore, che se hauesse cred
di douer far la spesa di venire à condurre la s
sa, non credo, che si fossero fatte le nozze. P
io supplico V. E. di quello si può, ne mi figure
negotio tanto difficile; mentre veggo, che
Regine si sposano per Procuratore. Supplico
benignità di V. E. di sua risposta per mio gouern
e di qualche comando per farmi conoscere, &c.
Peschiera.

*Al Signor Francesco Bembo.
Venetia.*

Confidato nella gran benignità di V. E. vengo à supplicarla de' miei bisogni. Per liberarmi da questo esilio, ò almeno per assicurarmi el successore, vorrei, che fosse fatto in mio luogo prima del tempo. Sò che non è possibile questa pratica, che nelle mutationi delle quarantie, sò, ch'alcuno Magistrato non può fauorirmi, solo che V. E. c'hà congiunto il potere co'l volere. In Quarantia hò l'Illustriss. Sig. Cattarin Cornaro, che per me farà tutto, e ne hò scritto etiamdio all' Illustriss. Sig. Ottavian Contarini. Non aggiungo d'auantaggio, solo raccordando à V. E. le mie obligationi, mi confermo &c.
Peschiera.

*Al Sig. Nicolò da Riva.
Venetia.*

Mi scriue D. Giacomo Echo, che tocca à mè l'elettione d'un Cittadino sopra la publica Scuola; se così è, che la mia autorita non si sia interrotta dal tempo, ò da gli accidenti, prego V. S. Clariss. à riceuer questa Carica, ch'è aggrauio vguale all'utile. Quando non vi sia cosa in contrario potrà arriuare alla Scuola publica, e vedere, che vi siano Scolari, se D. Giacomo farà il suo debito, coll'assistenza sua, o almeno d'un Regente, e poi sottoscriuere il suo mandato, accio che possa rimborzarsi il suo salario. Con che
&c.
Peschiera.

*Al Sig. Giuseppe Sellari.
Venetia.*

MOnsignor Arciprete hà fatto l'esame, e spero, che V. S. Reuer. resterà sodisfatta. La prego di nuouo, saluo iure, à non guardar tanto per sottile, mentre non vorrei, che'l Diauolo turbasse così buon' opera. Delle mie obligationi verso la sua gentilezza io non parlo, professando d'essere, &c. Peschiera.

*Al Sig. Paolo Baglioni.
Venetia.*

REplico non perche diffidi dell' amore di V. S. mà perche sodisfo alla mia impaxienza ardentissima nel fauorire la Casa Michiela. Io non vorrei perdere questa congiuntura, e l'hauer vn Gentilhuomo commodo, anche trouare del luogo. Scrivo all' Eccellentissimo Donà conforme mi raccordo, e replico all' Eccellentiss. Molino. Desidero sapere il giorno della prima Congregatione, e se stima bene, che scriua ad altri. Con che &c. Peschiera.

*Al Signor Ottauian Contarini.
Venetia.*

VEggo la Parte per mio Figliuolo, e ne ringratio la benignità di V. S. Illustriss. La supplico à perfectionarli l'opera, valendosi, ò dell' Illustriss. Sig. Vincenzo Pasqualigo, ò dell' Illustriss. Barbari miei Nipoti, ò pure di qualch' altro, che credesse più proprio. Il Michiele tace al solito,

ito, ed io guardando le mie obligationi mi
infermo, &c. Peschiera.

*Al Sig. Rocco Corniani.
Venetia.*

Oco lontano dalle Porte di questa Piazza il
mio Caualliere hà ritrouato vn Contrabando
Tauole 400. in circa. Io hò formato processo,
anco spedito il Contrabando in conformità
alle leggi. Hora i Signori Camerlinghi di Vero-
na, per quanto intendo, pretendono la loro pri-
ma istanza con l'appellationi à i Rettori. Prego
virtù di V. S. Eccellentiss. scriuermi la sua opi-
one, se sarà negotio sostentabile, e se le parti
dell' Eccellentiss. Senato, che vogliono, che i
contrabandi siano spediti dal Magistrato, oue
non sono portati debba hauer luogo in Terra Fer-
ra. Mi condoni l'impaccio, e m'honori de' suoi
comandi, mentre &c. Peschiera.

*Al Sig. Ottauian Contarini,
Venetia.*

E bene il caldo non obligarebbe importunar
V. S. Illustriss. ad ogni modo io non posso far
meno di non valermi della sua gentilezza. De-
sideratei, che s'informasse quanta spesa sarebbe
necessaria per liberar vn Relegato, che hauesse
comuto il suo Terzo; mà vorrei vn' informatio-
ne distinta, e se fosse abbondanza al presente, ò
carestia di gratie. Attendo il fauore per Antonio;

mà essendo il mio Signor Zio al presente à Venetia, non vorrei, che se ne hauesse à male, onde la prego à differire alla sua partenza, ouero comunicargli, che in sua assenza io l'hò supplicata. Queste sono materie delicate, ch'io raccomando alla sua prudenza, e mi confermo per sempre,
 &c. Peschiera.

Al Medesimo. Venetia.

HOra, ch'è cessato il caldo attenderò dalla gentilezza di V. S. Illustris. quello, che ha uerà operato col Capitano N. col N. Sò che le riuscirò importuno, mà la sua benignità sarà superiore à tutte le cose. Sarebbe necessario per liberarmi di quì, che fosse fatto in mio luogo prima del tempo. Il tentar questo co i Consigliari è impossibile, fuori, che nella mutatione delle Quarantie. Nella Criminale hò diuersi, mà in particolare il Sig. Zaccaria Cornaro, che farà tutto. Nella Ciuil Vecchia v'è il Sig. Domenego Priuli, del quale mi prometto ogni cosa. E necessario, che V. S. Illustris. cominci à preparar la materia, accioche io non habbia giammai d'accusar me stesso di non hauer tentato tutto. Con
 che &c. Peschiera.

Al medesimo. Venetia.

Questo ordinario, se bene non riceuo lettere di V. S. Illustris. non cesso però di non importunar le sue gratie; perche Dio la guardi da
 chi

dam Illustriss. Pietro Michiele, che al presente si
ritrouo nelle Citelle. Queste pouere figliuole
non hanno altro, che quello, che V. S. Illustriss.
sà. Io vorrei importunar i Signori Procuratori
per qualche picciola elemosina, che tutto è buo-
no à chi hà bisogno di tutto. Prego V. S. Illu-
striss. per carità, e per fauorirmi accompagnar le
lettere con qualche caldo officio, che sò, che se
vuole può, e sà, e mi confermo, &c.

Peschiera.

*Al Signor Francesco Sorio.
Venetia.*

Riceuo l'auuiso delle due Canelle con le Ce-
stelle di Paglia, e mi spiace, non siano mol-
to ben conditionate; quando manderò à prender-
le si compiacerà consegnarle; mà quando le due
Canelle potessero patir nel viaggio, la prego ac-
comodarle in maniera, che non riceuano dan-
no, auuismmi la spesa, e nell'istesso tempo fauo-
rirmi di qualche comando, accioche io possa con
maggior libertà valermi della sua gentilezza, &c.

*Al Signor Francesco Verdzotti.
Venetia.*

Non s'importunano gli amici, se non quando
occorrono i bisogni. Vn mio amoreuole vor-
rebbe liberarsi dal bando, che vedrà quì ingionto.
Io prego V. S. Illustriss. auuismmi la spesa, e se la

gratia farà in pronto , che credo , che con la sua
 autorità non ne mancheranno. Perdoni l'impac-
 cio. M'honori di qualche comando; mentre &c.
 Peschiera.

RISPOSTE

A Lettere di PREGHIERE.

Al Sig. Benetto Soranzi.
Venetia.

SOno gratie i comandi di V. E. e non ha mag-
 gior alimento il mio cuore , che seruire alle
 sue sodisfattioni ; è ben vero , che non tengo au-
 torità di dar licenza à chi si sia , stipendiato dal
 Publico. Posso bene con vna tacità promissione
 obedire à i suoi cenni , non potendo alterar gli
 ordini dell' Eccellentiss. Senato. Riceua V. E.
 ciò , che può venire da vna volontà inalterabile,
 e felicitando il mio soggiorno in Peschiera con
 incontrare i suoi desiderij , si contenti , ch'io mi
 sottoscrivi, &c. Peschiera.

Al Sig. Ottavio Prouaglio.
Venetia.

VOrei hauer potuto comunicar l'animo à i
 caratteri per render più efficace la racco-
 mandatione à fauore d'Andrea Capitano. In
 tutte l'occasioni non risparmi V. S. Illustriss. il
desiderio

conoscere di V. E. &c.

Peschiera.

*Al Sig. Paolo Adriani.
Venetia.*

MAndo la lettera, che V. S. mi ricerca, non
sò se incontrarà quella fortuna, ch' ella
desidera. La riceverà aperta, poiche è simile al
mio cuore à tutte le cose di sua soddisfattione.
Se in altro vaglio qui in Peschiera comandi, e
salutando il Sig. Barbieri mi confermo, &c.
Peschiera.

*Al Sig. Pietro Zagurri.
Venetia.*

FA gratie V. S. Illustriss. quando le chiede, ed
honore quando supplica. Dall' inclusa, che
riceverà aperta, vedrà il calore de' suoi comandi;
perche quando si tratta di liti Civil, doue la
Giustitia intrapone il suo arbitrio, io non costum
già mai d'interessare le mie raccomandatio-
ni. V. S. ch'è Padrone del mio cuore, può an-
che consolare i miei affanni; mentre io mi giuro
per sempre, &c. Peschiera.

*Al Sig. D. Giacomo Echo.
Venetia.*

IO non credo hauer autorità per l'elettione del
Cittadino nel corso di 20. anni eletto già mai.
Pure volendo seruire V. S. Molto Reuer. scrivo
l'inclusa al Sig. Nicolò da Riua, e vagliasi di quel-
lo, che si può valere. Con che raccomandandole
F

il mio solito affetto le bacio affettuosamente le
mani, &c. Peschiera.

*Al Sig. Zaccaria Corner.
Venetia.*

HO seruito subito V. S. Illustriss. coll' Illu-
striss. Sig. Capitano di Brescia, e voglia Dio
che riesca con quel frutto, ch' io desidero, e che
lei brama. La prego continuarmi le sue grazie co'
suoi comandi, e riuerendo l'Illustriss. Sig. suo
Genero, e Gentildonne, mi confermo, &c.
Peschiera.

*Al Sig. Gio. Battista Pacigalupi.
Brescia.*

HO procurato nell' espeditioni di Soldati di
piegar alla clemenza, perche haueuo deside-
rio di fauorire i preghi di V. S. In ogni occasione
incontrarò volentieri le sue sodisfattioni, e le
bacio affettuosamente le mani.
Peschiera.

*Al Signor Francesco Badoer.
Brescia.*

QVando si tratta di seruire V. E. l'Impossibi-
le non hà impedimenti valeuoli per fermar-
mi. Il Chiropodio non voleua la libertà del Sol-
dato, che V. E. mi raccomanda. Gli altri Capita-
ni ne mormorauano, mà io con la mira sola d'vb-
bidire à i suoi comandi l'hò lasciato andare à Salò
à procurare vn Cambio. Continui V. E. à felici-
tar il mio cuore col moltiplicarmi le sue grazie,
godendo di farle conoscere, &c.
Peschiera.

Al

*Al Sig. Bernardin Maderni.
N.*

LE Lettere di Raccomandatione hanno più apparenza, che frutto, quando chi prega non è più autoreuole, che officioso. Io hò scritto à cotesti Signori, mà non hauendo à pena conoscenza non sò, che prometterui. Mi basta però d'hauer incontrato le soddisfattioni di V. S. mentre augurandole ogni felicità nella prossima spedizione le bacio caramente le mani.

Peschiera.

LETTERE

DI

PRESENTARE.

*Al Signor Ottauian Contarini.
Venetia.*

MEutre hò sforzato la Musa per seruire al comando di V. S. Illustriss. in vece di paritorire vna Scena è nato l'incluso Sonetto. Se le riuscisse vn' aborto lo compatisca, perch'è fratello del genio. Riceuo gl'istromenti, me n'auualerò à suo tempo, & al presente mi confermo, &c.

Peschiera.

ACCIDENTE AMOROSO.

Dell' antico sentier la bella Aurora,
 Fuggì gli atti lasciui, e i freddi baci,
 Et accendea del Sol l'estinte faci,
 Che le tenebre nere illustra, e indora.
 All'hor cieco il pensiero in braccio adora
 Mi figurò con desiderij audaci,
 E raccordando al cor l'ire, e le paci
 L'anima per vscir moueasi all' hora.
 Quel bianco sen, quell' animato colle,
 Doue il senso amoroso impenna l'ale
 Rese le voglie mie stanche, e fatolle.
 Fuggì il piacer questo pennato strale,
 E pentito restai dell' error folle;
 O nostra humanità quanto sei frale.

*Al Signor Fausto Verdelli.
 Crema.*

Vengo con questi Cristalli à far apparire le
 mie obligationi, perche co'l donar niente
 son astretto à confessar d'hauer riceuuto troppo.
 Dalla fragilità del regalo argomenti V. S. Illu-
 striss. la debolezza del mio potere, mà anche la
 grandezza del mio cuore, che già che non può
 corrispondere alle sue gratie, vuole almeno, che
 trapariscano le mie dimostrationsi. Con che mi
 rassegno per sempre di V. S. &c.
 Peschiera.

RIS-

RISPOSTA

A Lettere di PRESENTARE.

Al Sig. Fausto Verdelli.
Verona.

Riceuo i Touaglioli, mà non hauendo veduto il prezzo non mi seruono, perche douendo mandarli ad vna Dama à Venetia, che mel'hà chiesti, non ardisco inuiarli senza il costo, perche nella spesa vuol regularsi col numero. Ingratia per mostrarsi cortese non mi faccia parer indiscreto, e se l'Illustrissima sua vuole donare à lei, io non sono in stato à questa Dama di donarle altro, che il cuore, mentre &c.

Peschiera.

Al Sig. Gio. Toccali.
Padona.

ECosì continuata la memoria dell'affetto di V. S. che non tralascia qual si voglia occasione per darmene segno. M'auuila la mia Signora Eureste d'hauer riceuuto, e goduto vn Capello mandato da V. S. onde vengo affettuosamente à ringratiarla, & ad offerirmi quanto posso, e quanto vaglio. Mi ritrouo in Peschiera, doue mi fermerò alquanti mesi. In tanto se mi darà occasione d'impiegarmi in qualche sua soddisfazione

F ●

mi trouerà prontissimo , e rimandandole centuplicate le felicità , che à me desiderà , le auguro dal Signor Dio, &c. Peschiera.

Al Signor Steffano Poffetti.
N.

CONTinua Vostra Signoria ad obligarmi con le sue gentilezze , mentre giornalmente io le riesco infruttuoso. Riceuo la Mezzarola d'Oglio, mà hauerei riceuto più volontieri qualche occasione di potermi impiegare ne' suoi intereffi. Io al presente son lontano dalla Città, mà sempre doue farò m'accompagnerà il desiderio di farmi conoscere per sempre di V.S. &c. Peschiera.

Al Sig. Alessandro Negri.
N.

HO riceuto il Libro , ed ammirata la virtù. L'Accademia hà aggradite le gentilissime espressioni di V.S. Reuerendiss. come vedrà dall'ingionta ; ed io ringratiandola della memoria, che conserua di me , le bacio affettuosamente le mani. Peschiera.

Al Sig. Antonio Muscettoli.
Napoli.

NON dona V.S. ma arricchisce con i suoi pretiosissimi Versi. Io vedendola non comunicare , mà versare le gratie formando il debito con confusione. Sò più amare la virtù , che seguirmi di complimento. V. S. hà reso immortale il

Il mio nome con balsami de' suoi inchiostri. Hora vegga, se con semplice ringratiamento posso corrispondere alla generosità d'un cuore. Già che n'hà scielto l'oggetto de' suoi favori non tralasci d'honorarmi co i suoi comandi, che vedrà almeno la stima del merito, quando &c.

Peschiera.

*Al Sig. Gaudenzio Brunacci.
Venetia.*

HA V. S. pregiudicato al suo Libro col donarli un così picciolo Protettore. Compassione l'infelice Regina Sofonisba, ch' etiandio nelle Carte non può godere della fortuna. Mà la virtù di V. S. vuole esser ammirata, non protetta. Chi è grande nel merito sdegnar qual si voglia appoggio. Se debbo poi paragonar l'obligationi al dono, può credere, che saranno infinite. L'esperimenti co i comandi, mentre mi rassegno, &c.

Peschiera.

*Al Sig. Leonello Sagramosi.
N.*

VOLEVA V. S. Illustriss. obligarmi co i doni, che esercitarmi co i comandi. I frutti, e il vino sono cose pretiose, che per lodarle degnamente non posso chiamarle, che di Paradiso. La prego bene usar i regali con qualche occasione di suo servitio, accioche io possa senza rimprovero dell'anima godere i favori della sua gentilezza. La prego far commune la presente coll' Illustriss.

Signor suo fratello, confermandomi intanto, &c.
Peschiera.

Al Signor Leandro Moratti.
N.

Ricevo con mia infinita obligatione le gratie della Sorella di V. S. alla quale corrispondo con parole fino, che hauerò occasione di farle conoscer in fatti, che io sono sempre, &c.
Peschiera.

Alla Signora Romana Moratti.
N.

IL raccordarmi le gratie di V. S. è effetto di giustizia, onde il ringratiamente è motiuo di gentilezza. Io non vorrei però, che l'obligatione per esser grande diuertisce la gratitudine. Hò goduto i regali mandati, e bastaua à farli dolci, che fossero passati per le sue mani. Mi spiace, che la sua benignità è più atta à moltiplicarmi i fauori, che la mia impotenza valeuole à corrisponderli; mà chi opera con gli sproni della generosità si contenta solamente, ch' io mi possi sottoscriuere, &c.
Peschiera.



LETTERE DI

PROMETTERE.

*Al Sig. Andrea Valiero.
Venetia.*

I Comandi di V. E. mi danno gloria, poichè
Inodriscono la mia ambitione. Io la seruo con
l'occlusa più per vbbidire à i suoi cenni, che per
conoscer la mia autorità nel seruirlo. Se in al-
tro conosce habile la mia debolezza, l'eserciti,
mentre augurandole felice esito al suo broglio,
mi confermo, &c.
Peschiera.

*Al Sig. Ottavian Contarini.
Venetia.*

LA settimana Santa hò diuertito la Musa. Ve-
ramente il Caluario non hà, che fare con
Parnaso; ed il Poetare in questi giorni è voler
piangere tutto l'anno. Cangiando cibi prometto
à V. S. Illustriss. di cangiar voglia, e la seruirò
con vbbidienza, quando non potessi con studiare,
Mostro pronto il desiderio, e quando gli effetti
non fossero conformi, non haurà peccato il cuo-
re. Mi continui i suoi amori, ed anche i suoi co-
mandi; mentre mi confermo, &c.
Peschiera.

*Al Sig. Ottavio Prouaglio.
Brescia.*

Vorrei hauer potuto comunicar l'animo di caratteri per render più efficace la raccomandatione à fauore d'Andrea Capitanio. In tutte l'occasioni non risparmiij V. S. Illustriss. il desiderio del mio cuore sempre pronto à farmi conoscere di V. S. &c. Peschiera.

*Al Signor Alessandro Marcelli.
Venetia.*

Felicità V. E. la mia offeruanza, quando m'honora de' suoi comandi. Il Signor Fabris. riceuerà da me l'assistenza maggiore, e con la sua protectione può prometterfi da me tutto il possibile. Resta, che V. E. mi continui l'honore della sua gratia co'l farmi conoscer suo seruitore in cose di maggior rileuanza, bramando sempre d'attestarle, &c. Peschiera.

*Al Sig. Leonardo Pasqualigo.
Venetia.*

Non può V. E. consolare i rigori del mio destino, che con l'honore de' suoi comandi. Il Fabris resterà seruito di quanto desidera, e bramerei, che V. E. m'impiegasse in cosa maggiore per isperimentare la mia offeruanza, e la mia seruitù. Attendo continuate l'occasioni di farle conoscere, che io sono, e sarò sempre di V. E. &c. Peschiera.

LET.

LETTERE

DI

RACCOMANDATIONE.

*Al Sig. Francesco Capello.
Crema.*

CRedo, che V. E. sappia, ch' io mi ritrouo in Peschiera con improprieta di carica; mà però con obligata volontà di seruirla in tutte l'occasioni. Quì il mio maggior sollicuo è il Signor Fausto Verdelli, relegato in questa Piazza; e veramente io aggiungo questa all' altre mie obligationi, che debbo à V. E. perche le gentilissime maniere di detto seruitore mi riesce meno graue vn soggiorno odioso. Per corrispondere dunque in qualche parte à quanto gli professo, supplico la benignità di V. E. à riguardar i di lui interessi con occhio benigno, e non permettere con la sua grande autorità, che riceua in questa lontananza alcun pregiudizio, & in particolare nella Commissaria Verdelli. Sò quanto V. E. mi ama, e quanto hà sempre honorato le mie sodisfattioni; onde cangiando le preghiere in ringratiamenti mi confermo, &c.

Peschiera.

*Al Sig. Giouanni Querini.
Venetia.*

HO veduto la rimasta di V. E. e mi son ral-
legrato meco medesimo, che qualche volta
la Fortuna si rende fauoreuole alla virtù. *Haurà*
campo di far spiccare la grandezza del suo meri-
to, ed impiegare i suoi nobilissimi talenti. Il ral-
legrarmene sarebbe vn' auuilire la mia osseruan-
za, che vede con eccessi di consolatione l'adem-
pimento de' suoi desiderij. Con quest' occasione
ardisco raccordare à V. E. Cancelliere il Sig. Gio.
Francesco Brugno, che al presente mi segue co'l
solo oggetto di fauorirmi. Io non lodo questo
soggetto, perche non vorrei far creder interessa-
ta la mia attestatione. Hà attitudine, e bontà,
due cose necessarie per vn Ministro. Da altri
etiandio intenderà la qualità di questo huomo,
ch'io raccordo, non comando; perche in queste
occasioni si deue riguardare la sufficienza, non
l'officiosità. Riconosca gli ossequij della mia di-
uotione, con la quale mi professo sempre, &c.
Peschiera.

*Al Sig. Zaccaria Cornaro:
Venetia.*

L'Esser conosciuto seruitore, & amico di V. S.
Illustriss. m'obliga ad importunar le sue gra-
tie. L'Eccellentiss. Valiero implora co'l mio
mezo il voto di V. S. Illustriss. per General à
Palma. Io non posso dirli altro, se non che questo
Signore

ignore hà virtù, e talenti, che meritano d'esser
rauoriti, che hò hauuto fortuna di seruirlo Colle-
ga, che sempre hà assistito à i mie interessi, e che
se spargesse il sangue per lui non soddisfarei al
mio cuore, ed al mio debito. Questa sola dichia-
ratione credo, che dalla benignità di V. S. Illu-
striss. gli farà godere tutti gli auuantaggi possi-
bili. Riuerisco l'Illustriss. Signora Comare, Ge-
nero, e Figliuola, e mi confermo, &c.

Peschiera.

*Al Signor Francesco Badoaro.
Venetia.*

CRederei di render otiosa la benignità di V. E.
quando non l'impiegassi à fauore de' miei
amoreuoli. Deue seguire questa settimana l'espe-
ditione d'Andrea Capitanio restato esente; ed io
vengo à riuerire V. E. con la presente, & à sup-
plicarla più della sua clemenza, che della sua giu-
stitia. Sò bene anco, che se l'animo di V. E. si
piegasse al compatimento d'un giouane, più in-
felice, che reo io l'aggiongerei al numero di
quell' altre obligationi, che mi costituiscono per
sempre, &c.

Peschiera.

*Al Sig. Antonio Baietti.
Venetia.*

LA conoscenza, che io hò del Signor Gio:
Battista Panizzola è il venirmi raccomanda-
to da sogetto, à cui m'hà obligato far l'istanza à
V. S. accioche s'impieghi all' aggiustamento

10403324
nelle mte. Ciuri, che troua con detto Signore.
Son sicuro, che V. S. essendosi mostrata sempre
pronta à tutti i miei desiderij, non vorrà al pre-
sente concedermi questa soddisfazione. Si può
ben promettere, che ne conseruerà particolar
memoria, e nell' auuenire non sono per chiederli
cosa, &c. Peschiera.

*Al Sig. Francesco Capello.
Crema.*

V Orrebbe per qualche giorno il Signor Fausto
Verdelli portarsi sù'l Cremasco per vedere i
suoi interessi in questa stagione, ch'è la più ricca
dell' anno. Egli però non vuole capitarui senza
vn tacito assenso di V. E. e per la rinouanza delle
parti. Le sue imputationi erano per la Città, non
per il Territorio; onde quasi mi sono impiega-
to, che la gentilezza di V. E. trascurerà con be-
nigna accuratezza qualche auviso, che ne rice-
uesse. Io hò ardito scriuer la presente, non per
dubio, che io ne tenga, mà per aggiungere questa
all' altre mie obligationi; mentre può assicurarsi
che la di lui andata non apporterà qual si sia scan-
dalo, essendo Signore tutto amoroso, e niente in-
solente. Per confirmatione delle sue gratie mi
restano i desiderij de i suoi comandi per farmi
sempre conoscere, &c. Peschiera.

*Al Sig. Auogador Balbi.
Venetia.*

GLi atti di pietà scusa gli officij, ancorche non fossero necessarij. Sò la giustitia incontaminata di V. E. non posso con tutto ciò non raccomandarle gl'interessi di Giouanni Baizona, che sono più anni, che languisce infelicamente all'Auogaria per gl'inganni del suo auuersario. L'accompagno con le presenti, non tanto per raccomandar questo miserabile, quanto per rammentarle la mia diuotione, che mi porterà fino al sepolcro &c.

*Al Sig. Auogador Molino.
Venetia.*

IL Signor Dio mi rappresenta occasione di far vn bene ad vna delle Michiele, che si ritroua nelle Citelle. Hò disposto vn Gentil' huomo quì, che si nomina Alessandro Gaiter à prenderne vna con ducati 600. di dote. Il luogo è solito à darne 310. onde prego V. E. à coadiuare à questo mio fine, che ne riceuerà dal Signor Dio il premio. Riuerisco l'Illustriss. Signora Comare, e mi confermo, &c. Peschiera.

*Al Sig. Domenico Michieli.
Venetia.*

Per debito d'amicitia, e per atto di carità hò sempre hauuto particolar protectione de' figliuoli del Sig. Pietro Michiel. Due n'hò fatto

Somaschi, vno Minimo, vno si ritroua in Constantinopoli nelle Torri. Al presente tengo buona occasione di collocare in Matrimonio vna delle Figliuole, che si ritroua nelle Cittelle in vno di questi Signori, e spero di far vna buona opera, perche in riguardo della dote non si può trouar certo di meglio. Hò procurato da tutte le parti d'hauer danari, onde mi son immaginato anche di ricorrere à V.E. che hauendo seco congiunte di sangue, & essendo tutta bonta, son sicuro, che s'applicherà farle hauere qualch' elemosina dalle Procurarie, ò da qualch' altro luogo pio. Hò scritto all'Illustriss. Sig. Ottauian Contarini, co'l qua' e prego abboccarsi. E di già l'Eccellentiss. Sig. Procurator Pisani m'hà promesso per il Natal prossimo ducati 50. Ogni cosa è buona per chi tiene bisogno di tutto. Scusi V.E. la mia importunità, che nasce dalla confidenza della sua gentilezza, e della memoria, ch' io conferuo d'vn fedele amico. Con che &c.

Peschiera.

*Al Sig. Paolo Baglioni.
Venetia.*

IO spero hauer maritato vna delle Michiele delle Cittelle in vno di questi Gentil'huomini, che hà nome Alessandro Gaiter. Hà campi, e case, e stà assai bene, ma hà vn poco d'ambitione d'hauer vna Gentildonna per moglie. Bisogna, che la carità del Sig. Paolo questa volta per farmi piacere sudi vna camiscia, e le facci hauer dal
luogo

luogo 300. ducati, che altri trecento ne prende: ò io à far questo bene à questa pouera Figliuola, che il Signor Dio poi ce lo rimeriterà. Scrivo anche all'Eccellentissimo Molino, e spero, che vniti non mi farà parere vn stinale. L'Autore della Faustina ha vn volume di lettere co'l titolo di Postiglione. Egli l'hà promesso al Curti, mà se V. S. lo volesse in cambio del fauore, che mi fa per le Michiele io gli offerisco. Con che &c.

Peschiera.

*Al Sig. Aluise Mocenigo Terzo.
Brescia.*

INtendo la morte del Cancellier di V. E. onde l'ardisco supplicarla di sostituire in suo luogo Gio. Francesco Brugno, che al presente mi scrive. Questo è soggetto di tutta bontà, e virtù, attributi necessarij per simil fontione. Potrà per consolatione del suo amico prender informatione dal suo Cogitore presente; e se io non lo credessi atto al seruitio di V. E. non lo proporrei. Scusi con la sua gran benignità se io importuno le sue gratie; mentre io, &c.

Peschiera.

*Al Signor Vettor Donà.
Venetia.*

ANche lontano il Signor Dio mi rappresenta occasione di fauorire le pouere Michiele. Hò persuaso vno di questi Gentil' huomini, che si chiama il Sig. Alessandro Gaiter à sposare

Grifana, che si ritroua nelle Citelle. Io supplico V. E. della sua ordinaria carità verso questo pouera casa, che haurà occasione di multiplicar i preghi al Signor Dio per la salutare conseruatione di V. E. Della mia offeruanza non parlo, con la quale mi sottoscriverò sempre di V. E. &c.
Peschiera.

*Al Sig. Auogador Molino.
Venetia.*

SO, che con la gentilezza di V. E. è superfluo il multiplicar preghiere. Pure il desiderio ardente, ch' io conseruo di fauorire le pouere Michiele mi necessita di nuouo ad importanar le sue occupationi con rinouar le mie suppliche. In grazia V. E. questa volta facci valere la sua autorità, e non faccia perdere vna ventura à questa pouera Figliuola. Hò scritto in conformità all' Eccellentiss. Donato, e vorrei, che V. E. vedesse il mio cuore, che son sicuro, che farebbe qualche cosa di più del possibile. Hò scritto etiamdio alla Sig. Laura, acciò che venghi à posta à riuerirla, non perche siano necessarij gli vfficij, mà per non mancar in conto alcuno. Riuerisco l' Illustriss. Signora Comare, & il Signor Zanetto, &c.
Peschiera.

*Al Sig. Giacomo N.
Rouigo.*

IO hò sempre conosciuto il Sig. Bernardin Macstri per Sant' huomo, e più soggetto alla calunnia, che alla colpa. Credo, che sij anco
tale

tifs. onde io glielo raccomandando con tutto l'affetto. Son sicuro, che la sua gentilezza farà riceuer qualche distinctione per gratificar le mie preghiere. Resta, che V. S. Eccellentiss. m'honori di qualche comando, col quale farò conoscere, ch'io sono, &c. Peschiera.

*Al Sig. Vicario Colona.
Rouigo.*

SE bene il Sig. Bernardin Maestri, e in forma di reo alla giustitia di V. S. Eccellentiss. io non posso però abbandonarlo, sempre praticato per huomo di tutta bontà, e più sfortunato, che colpeuole. Io giurerei, che i suoi peccati sono più di negligenza, che di malitia; se pure vi può esser colpa in chi patisce la persecutione d'huomini cattiu. Ogni fauore però, che V. S. Eccellentiss. potesse fare à mia giustificatione, io lo riconoscerò con particolar obligatione in tutti gl'interessi di V. S. Eccellentiss. alla quale bacio affettuosamente le mani, &c. Peschiera.

*Al Sig. Daniel Delfino.
Rouigo.*

RAccomando alla benigna protettione di V. E. il Signor Bernardin Maestri nella sua prossima speditione. L'esperienza, che hò fatto per molti anni dell'integrità di quest' huomo, mi fa credere, che siano più calunnie, che colpe l'im-

posture, che li sono state fatte. Con questa confidenza, supplico la benignità di V. E. à compartirli quei furori, che le permetterà la giustizia, e che può impetrar la mia osservanza; con la quale mi farò sempre conoscere, &c.

Peschiera.

*Al Sig. Bernardo Gradenigo.
Venetia.*

L'Hauermi fatto V. E. infinite grazie mi rende ardito à supplicarne di nuoue. Lorenzo Fabbris sottoposto à cotesto Tribunale, e che non si presenta, non per non esser innocente, mà perchè deue vbbidire à chi regola le sue operationi, brama co'l mio mezo la sua espeditione con quella benignità, ch'è propria di chi esercita la giustizia, senza separarla dalla clemenza. Per questo io porgo à V. E. le mie preghiere non punto disgiunte dalla mia osservanza. Non parlo d'obligationi, perchè già ne confesso infinite; solo s'assicuri, che questo nuouo fauore insegnerà à me nuoui modi per venerar la sua bontà, e per riuocare la sua gentilezza; confermandomi, &c.

Peschiera.

*Al Sig. Aluise Pisani.
Venetia.*

SA V. E. l'affetto, che passaua trà me, e'l quondam Illustriss. Sig. Pietro Michiele; onde se per la sua discendenza importuno i Padroni, è l'obbligo dell'amicitia. Io hò maritata vna sua
Figliuola

Figliuola nel Sig. Franchini, che deue forse V.E. tener memoria di lui. La marito con elemosina, onde à questo fine hò pregato l'Illustriss. Sig. Ottauian Contarini, che le porga la presente, supplicandola per mio nome di tutto quello, che si può. Non vorrei, che per non poter riscuotere il molto, questa pouera Figliuola perdesse il poco. Le mie obligationi però nè dal molto, nè dal poco potranno riceuer accrescimento, perche sono infinite. Raccordandole dunque la mia offeruanza, mi confermo, &c.

Peschiera.

*Al Sig. Giacomo Corraro.
Venetia.*

IL Signor Pietro Michiele fù il più diuoto, e'l più suiscerato seruitore, che hauesse V.E. Coll' aiuto di persone pie, marito al presente in vno di questi Signori vna sua Figliuola, che si ritroua nelle Citelle. Io non hò già mai importunato V.E. mà al presente non posso se non supplicarla per vn' opera così degna, e così pia. L'Illustriss. Sig. Ottauian Contarini l'esprimerà in voce meglio di quello io sappia scriuere, solo raccomandandole instantemente la mia diuotione, e la mia offeruanza, mi confermo, &c.

Peschiera.

*Al Sig. Aluise Mocenigo.
Venetia.*

VN Padrone il più riuerente, che mi habbia, viene à supplicare da me d'vna carità, la più

grande, che possa farsi. Hò collocato in matrimonio vna Figliuola del fù Sig. Pietro Michiel, ch' era tanto seruitore di V. E. in vno di questi Signori. La dote è l'elemosina. Ne supplico da V. E. quella parte, che può in queste congiunture, doue i Signori Procuratori non possono tutto quello, che vogliono. Dispensi V. E. i miei rossori con la memoria d'vn' amico, che m'era così caro, e si ricordi, ch' io sono, e farò sempre, &c.
Peschiera.

R I S P O S T A

A Lettere di

RACCOMANDATIONE.

*Al Sig. Lazaro Ferri.
Venetia.*

LE raccomandationi di V. S. Illustriss. fauoriscono il Sig. Fausto Verdelli, e dà ancora gloria alla mia ambitione, che gode de' preghi di chi può esercitar i comandi. Se prima dunque hò goduto detto Signore con quel cuore, che ricerca la nobiltà delle sue maniere, lo rimirarò per l'auuenire consingolare, già che m'hà fatto conoscere il desiderio di V. S. Illustriss. Nostro Signore, nelle prossime Feste le dispensi le maggiori felicità; mentre, &c.

Peschiera.

*Al Sig. Gio. Ciurani.
Venetia.*

Sono superflue le raccomandationi di V. E. à fauor del Sig. Medico Franchini; mentre la di lui virtù si raccomanda da se medesima. Farò contuttociò, ch'egli goda de' suoi comandi, ed vniro. l'obligationi, che deuo à i suoi desiderij con il merito di sì degno soggetto. Resta, che V. E. eserciti sopra di me quell' autorità, che hà contratto con la congiuntione del sangue, e con l'offeruanza del cuore; mentre mi confermo, &c.
Peschiera.

*Al Sig. Mattio Pisani.
Brescia.*

Incontro con tutta ambitione i comandi di V. S. Illustriss. Vorrei, che la Fortuna mi moltiplicasse le forze, come tengo pronto il desiderio ad ogni sua soddisfattione. Se Giouanni Villa verrà nella conquista del Girapelli sarà al sicuro licenziato. Resta che V. S. Illustriss. mi continui le sue gratie co'l valersi di me in qualche maggior occasione, non bramando altro, che farmi conofcer, &c.
Peschiera.

*Al Sig. Antonio Zanchi.
Venetia.*

Godo d'hauer occasione d'incontrar le soddisfattioni di V. S. Il Tenente Villa è stato subito seruito, e così farò ogni volta, che saprò il suo desiderio, Antonio le rimanda il saluto, come

fa anche D. Antonio, il quale hà in pronto vn volume di lettere; mà non ardisco offerirle al Sig. Paolo, perche dubito, che non le voglia. Con che l'auguro dal Sig. Dio ogni vero bene, &c.
Peschiera.

*Al Signor Francesco Grimani.
Venetia.*

POteua fare di meno il Tenente Villa d'incomodare V. E. mentre io mi sono offerto di fauorirlo in tutte le cose possibili. Supplico bene la sua gentilezza far capitale della mia osservanza in qualche cosa, che meriti l'applicazione del suo desiderio, e la suisceratezza del mio cuore, col quale mi farò sempre conoscer, &c.
Peschiera.

*Al Sig. Francesco Maria Caraffa.
Venetia.*

SE il Tenente Villa potesse hauere nella Fortuna quello, che hà nel nome, non verrebbe ad incomodar V. P. Molto Reuer. Io lo fauorirò oltre il potere, ed à sua gratificatione. Hà quei priuilegi, che non gode alcun' altro in questa Piazza. Mi spiace, che la sua pouertà sia vn male incurabile, che non potrebbe risanarsi, che con vn Scrigno d'Ongari. Rimetto i saluti all' Illustriss. Sig. Zaccaria, ed all' Illustriss. Sig. Andriana, restando per sempre, &c.
Peschiera.

LET.

LETTERE

DI

RAGGVAGLIO.

*Al Sig. Antonio Boldù suo Zio.
Venetia.*

DO parte à V. E. del mio saluo arriuo in Peschiera. Mi passa l'anima, che al presente non vi siano pesci di sorte alcuna, e s'anco vi fossero, le strade impraticabili renderebbero impossibile la trasmissione. L'aria è perfetta, il vino, ed il pane assai a buon prezzo; mà per quanto prendo informatione, non è possibile il far venir niente da Correzzo per la lunghezza, e per la difficoltà delle strade. Saluto Alberto caramente, al quale non scriuo, perche supplico V. E. a supplire con la voce. Le raccomando la Signora Laura, e mi confermo, &c. Peschiera.

*Alla Signora Arcangela Foscarini.
Venetia.*

DO parte a V. S. Illustriss. del mio saluo arriuo in Peschiera, che seguì Lunedì à sera con tanta pioggia, ch'io credeuo, che rinouasse il diluio. Io quì stò bene, e l'aria è differente assai di quello mi veniua rappresentato. Mi passa ben l'anima, che questa è vna peschiera senza pesca.

G

onde non so se potrà riuscir.
Le strade sono intransitabili; mà quello, che più importa, Pesce non se ne ritroua, e ritrouandose, non arriuerà certo sano in Venetia. Pure farò ogni possibile, acciò V. S. Illustriss. resti seruita secondo la mia volontà. Quì ingionta haurà la Cifra, accioche possiamo parlar qualche volta in secreto. Saluto la Signora Elena, alla quale non scriuo per non multiplicare gl'ansi fuori di proposito. Solo mi confermo, &c.
Peschiera.

*Al Sig. Lunardo Pasqualigo.
Venetia.*

VOleua accompagnar la presente con qualche segno di diuotione, mà essendo questa vna Peschiera senza pesce, conuengo supplicar V. E. à riceuer gl'atti soli della mia osservanza, con accertarla, che non hà seruitore, nè più diuoto, nè più obligato di me. I suoi pregiatissimi comandi felicitarebbero questa mia relegatione, che niente sarà per riuscirci noiosa, quando sarà assistita dalla sua protectione, e dal suo benignissimo affetto. Riuerisco l'Illustriss. suo Figliuolo, e mi confermo per sempre, &c.
Peschiera.

*Al Signor Pietro Contarini.
Venetia.*

CRederei à mancare à quel debito, ch'è proprio della mia deuotione, se non dassi parte
à V. E.

Di Ragguaglio.

à V. E. del mio arriuò in Peschiera. Qui p
essercitar vn' Esilio, tanto più tormentoso, quan
to meno meritato, attenderò i suoi comandi, qua
s'assicuri, che gratia maggiore non posso riceuer
dalla benignità di V. E. nè incontro più felice mi
può rappresentar la Fortuna. Non mi neghi
questa consolatione; mentre mi confermo, &c.

Peschiera.

*Al Signor Ottavian Contarini.
Venetia.*

AL primo amico, ch'io m'habbia, scriuo le
prime Lettere. Sono in Peschiera à purgar i
peccati non commessi, ed à patir vna pena non
meritata. Il viaggio è stato infelice. Prego Dio,
che tale non sia il soggiorno. Se V. S. Illustriss.
m'honorerà di qualche suo comando, favorirà
vn seruitore, e consolerà queste solitudini col
godimento della sua gratia. Se l'ingegno corris-
ponderà all'otio, potrò fabricar vn mondo di
compositioni. Dall'Illustriss. Signor suo fratello
in Vicenza hò riceuuto mille cortesi dimostratio-
ni, come anco in Verona l'Eccellentiss. Bernar.
do Capitanio m'hà honorato oltre il merito.
Attenderò suoi benignissimi auuisi, conforme
alle sue esibitioni, e mi confermo sempre, &c.

Peschiera.

*Al Signor Giacomo Donà.
Venetia.*

DO parte à V. E. del mio arriuò in Peschiera,
humiliato à i publici comandi. In questo

indegno e filio le mie maggior consolationi faranno il poter seruire à V. E. alla quale raccomando i miei interessi ; perche hauendo voluto far la pace, etiandio con discapito della riputatione, e non essendo perfectionata, non vorrei capitar in Venetia con brighe, e con male sodisfattioni. V. E. con la sua benignità, e con il suo gentilissimo affetto può felicitarmi; mentre io sono, &c.
Peschiera.

*Al Sig. Auogador Molino.
Venetia.*

DO parte à V. E. del mio saluo arriuato in Peschiera, se bene accompagnato dall'ingiurie del Cielo, e della Terra. La mia maggior consolatione faranno i suoi comandi; perche bramo in tutti i luoghi farmi conoscere suo diuoto seruitore. Il paese riesce assai più buono di quello, che decantaua la fama; è ben vero, che la Quadragesima si ritroua senza pesce. Io però hò procurato di rimediarci col mangiar Carne. Imploro la sua protectione in tutti i miei interessi, e mi confermo per sempre, &c.
Peschiera.

*Al Signor Nicolò Contarini.
Venetia.*

SOno in Peschiera humiliato à i publici comandi. Se vuole felicitarmi la stanza impropria per tutti i capi mi dia occasione di poterla seruire.

feruire. All' hora crederò cangiata la mia mala fortuna, quando potrò vbbidire a i suoi desiderij. Non mi nieghi V. E. quest' honore, perche se è improprio alla mia inhabilità, e douuto alla mia offeruanza. La supplico à render commune la presente con li Eccellentissimi Signori suoi fratelli; mentre mi rassegnò per sempre, &c.
Peschiera.

*Al Sig. Ottauian Contarini.
Venetia.*

Glà, che vostra Signoria Illustrissima è auara de' suoi auuifi, io voglio esserle prodigo de miei. L'Illustrissimo Signor Pietro Valiero, accompagnato da vn suo Nipote, e con quattro soldati è venuto con l'animo pieno, e con la pancia vuota, per honorar non sò se questa Piazza, ò la mia Tauola. Non hauendomi ritrouato à Palazzo venne in Chiesa con la solita sua modestia à rimirarmi alla banca, doue attendeua alla Messa con questi Signori Deputati. Voleua leuar il luogo à questi Signori, che fatti pallidi temeuano di quell' honore sì grande; mà io fermandoli hò fatto cenno à quel Signore, che douesse ceder il luogo, ed attender il fine della Messa. Terminata la Messa cominciò à dire, esser vicina l' hora del desinare. Io le dissi, che i poueri mangiano quando possono, & i ricchi quando vogliono. Dimandò, quant'hore mancano à far il viaggio di Verona, e cominciò à dire, ch'era stanco. Io

G 3

con vna positura graue non gli risposi à proposito. Lo ricercai, se tenesse bisogno di cosa alcuna. Egli pieno di rossore, confuso dal non vederli inuitato, e rammemorando la poca occasione, ch'io haueuo di guardarlo con buon'occhio, prese da me licenza con tutti questi cinque compagni, che hauerebbono posto a sacco vn' Hostaria. Credo, che biasmando l'Eccellentissimo Senato, che hauesse mandato in Peschiera vn' huomo, che temeua più la sua gola della sua lingua: Se n'vsci di Chiesa molto mal contento. Vno di questi Capitani, che haueua conosciuto il Contarini in Dalmatia si spiccò dalla compagnia, & andò à riuierirlo, e scorgendo, che portauano la Lupa ne i volti, per carità gli diede vn pane in brodo in publica strada dirimpetto alle prigioni. Il pouero Valiero, ch'era venuto con pensiero deliberato d'empire la sua panzaccia, al solito vedendo defraudate le sue speranze, s'è pasciuto cantando nel suo cuore Elogij verso la mia generosità; ed io allegramente con alcuni amici mi rideuo di quest' accidente, che haurei comprato a danari contanti, acciòche in Broglio egli potesse far conoscere il frutto, che se n'è ricauato dal veder vn Gentilhuomo in vna Carica impropria. Questa sera a Verona alla tauola dell'Eccellentissimo Bernardo farà le sue. Mà io credendo d'hauerlo stordito con tante ciance, mi rassegno, &c.

Peschiera.

*Al Signor Antonio Boldù suo Zio.
Venetia.*

Son stato fin' hora con speranza, che V. E. dovesse capitar qui, mentre il Fattore m'haueua fatto intendere, che l'attendeua. Hò riceuto in due volte 36. brenti di Vino, e 38. minali di Formento, meno mezo minale. Non sono ancora giunte le Portiere, e lo strato; e veramente per barca non bisogna hauer fretta. Qui il caldo comincia a farsi sentire, onde riceuo mortificatione, che non potrò vedere V. E. in queste parti, se non à nuoua stagione. Antonio la riuerisce, ed io mi confermo, &c. Peschiera.

Al Medesimo. Venetia.

Riceuo la benignissima Lettera di V. E. e godo del suo felice stato, come del saluo arriuato in Venetia. Mi spiace, che la sua Causa vadi così tarda, perche vedo anche ritardato il godimento, che spero nel suo arriuato qui. E ben vero, che nel sentir questo caldo mi smarisco assai, perche non è tempo di far viaggio. Quando la Signora Laura si risoluesse venire con V. E. il viaggio migliore è partirsi da Vigo d'Arcere con la Carrozza del Seco, e venire a Vicenza dall'Illustriss. Signor Andrea Arnaldi, e con la Carrozza del Signor Andrea arriuare fino a Verona dal Signor Pietro Maria Maffei, ch'è qui Podestà, ed è vn galante Signore. L'Illustriss. sua Consorte farà in Verona ad accoglierla per condurla qui;

è ben vero, che s'haurà le Caualle, come mi auuifa, potranno andare ancor esse col Follo, ouero con la mia Carrozza leggiera, se Mistro Pietro fosse buono d'accommodarla. Quanto al venire per Corezzo, è vn' allungare la strada assai, e da Isola à quì quanto fallo si vuole. Quando però si risoluesse, desidererei esser auuifato in tempo per passar di concerto; ma fin che durerà questo caldo, non credo, che sia possibile. Desidero qualche maggior auuifo, Antonio la riuerisce, ed io mi confermo, &c. Peschiera.

RISPOSTA

A Lettere di

RAGGVAGLIO

*Al Signor Francesco Calcaneis.
Venetia.*

MI riescono così cari gl' auuifi di V. S. Clariss. che non posso non pregarla, che alla continuatione. Godo, che si sia arricchita cò i tesori del Giubileo; vorrei anche, che così facesse nell' essercitio dell' Auocare; ma se vorrà perdere il tempo nel scriuer le nuoue per sodisfare all' altrui curiosità, i suoi guadagni saranno perdite. A nuoua stagione io le prometto vn poco di questo pesce, che al presente si fà sospirar da tutti quanti.

Di Risposta à Ragguaglio.

153

quanti. Non dica esser la mia vna scusa, perche se prendera informatione, vedrà la verità. Nostro Signore nelle prossime Sante Feste la colmi delle maggiori felicità, mentre &c.

Peschiera.

Al Signor Pietro Contarini.

Venetia.

Riceuo per gratia suprema l'auviso datomi del saluo arriuo d'V.E. alla Patria. Io, come la ringratio della cortese memoria, che conserva d'un suo diuoto seruitore, così la prego di rauuiuar la mia offeruanza con l'honore de' suoi comandi. Augurandole in tanto felicissime le Sante Feste come suo, &c.

Peschiera.

Al Sig. Ottauian Contarini.

Venetia.

IN verità, che questa volta non vorrei, che V. S. Illustriss. m'hauesse partecipato alcuna nouità; perche l'accidente dell'Illustriss. Contarini m'hà portato le lagrime a gl'occhi. Non si possono sfuggire gl'accidenti della fortuna; e quanto più si fuggono, tanto più s'incontrano. Qui comincia a farsi sentire il caldo, ed io mi veggo giornalmente occupato nel non far niente. Le rinnouo la mia offeruanza, e mi confermo, &c.

Peschiera.

Al Sig. D. Gio. Podioli.

Velo.

GOdo, che V. S. Reuerendiss. si disponga a venire in queste parti. Spero in Dio, che la

G S

salute non tarderà questa mia consolatione, la quale tanto più mi sarà grata, quando vedrò Monsignore delle Valli; e le prometto da Peschiera in là vn viaggio commodo, e sicuro. Direi anco d'esserli compagno, quando l'obbligo della Carica non m'impegnasse. Mi saranno cari gl'auuifi del suo miglioramento nella purga; e non dubiti, che all'hora non possi star meglio, mentre sarà uscita dalle mani del Medico. Hà fatto bene il Signor mio Zio a correggere V. S. Reuerendiss. per gli schilatti, perche non si può ringratiare chi dona animali di spesa. Riuerisco l'Illustriss. Signor Andrea Arnaldi, e mi confermo, &c.

Peschiera.

*Al Signor Angelo Nicolosi.
Venetia.*

GL'auuifi di V. S. Illustriss. sono tanto più obliganti, quanto più copiosi. A suo tempo corrisponderò con qualche frutto del Paese: perche non vorrei nausearla con quei dell'ingegno. Hò supplicato l'Eccellentiss. Bembo per l'electione del Successore con l'occasione, che si mutano le Quarantie. Sò quello, che V. S. Illustriss. può; onde la prego a voler quello, che desidero, mentre mi confermo, &c.

Peschiera.

*Al Signor Capitan Prospero N.
Candia.*

GOdo del saluo arrivo di V. S. in Candia, e della memoria cortese, che conserva di me. L'auguro prosperità di successi. Hoggi capita la lettera.

fettuosamente le mani, &c.

Peschiera.

*Al Sig. Antonio Boldù suo Zio.
Venetia.*

IL difetto di trouare le lettere aperte nasce certo da i Ballottini: perche altri pure da Venetia m'hanno scritto lo stesso. Per l'auuenire però restarà seruita come desidera. Se si potesse venire à Peschiera senza importunar alcuno, mi riuscirebbe carissimo; mà non si puo far di meno di non prendere Carrozze in prestito, e di non fermarsi in qualche luogo. Se volesse fuggir Verona, potrebbe stare vna notte dall'Illustriss. Signor Andrea Balbi, ouero in Chà Gritti, quando il Prelato non fusse in Villa, che la poi io manderei vna Carrozza. Coll'andare a Correzzo à dirittura si allungarebbe il viaggio 50. miglia, e più, e pure la farebbero necessarie Carrozze; perche non occorre pensare di venire à Peschiera con Carrozze Padouane, ò Vicentine, perche resteranno per strada. Il fermarsi vna notte in Verona in casa del Signor Pietro Maria Maffei non lo stimo inconueniente, tanto più, che si sà la malignità di Venetia, ed io per me non ci penso niente, hauendo di già fatto il callo à tutti gl'accidenti sinistri. Antonio la riuerisce, D. Antonio le bacia la veste, ed io mi confermo di V. E. &c.

Peschiera.

*Al Sig. Gio. Battista Maderni.
Venetia.*

Riceuo la lettera di V. S. e la ringratio della
moltiplicità de gli auuifi. Mi spiace il traua-
glio del pouero Paolo, che in queste congiunture
di liti non dourebbe andar prigione. Vorrei esser
stato in Venetia, che s'haurebbe potuto tentar vn
luogo nella Cancellaria; mentre mi pare, che
gl'Eletti non disperassero la concorrenza. Atten-
derò gl'auuifi della liberatione, conforme hò
scritto, e le bacio affettuosamente le mani, &c..
Peschiera.

*Al Sig. Angelo Nicolosi.
Venetia.*

Riceuo gl'auuifi, che mi sono tanto più cari,
quanto più dame sono stati desiderati. Pre-
go V. S. Illustriss. della continuatione; perche il
merito non è di chi principia, mà di chi conti-
nua. Mando in tanto due Sonetti, e le bacio affe-
tuosamente le mani, &c..
Peschiera.

Vero Rimedio per conseruar la Castità

DEl senso per fuggir ciechi desiri
Trouar le caste genti alti rimedi.
Chi espone a nudi spini ignudi i piedi,
Chi diuol al sommo Rè caldi sospiri.

Chi

Chi del foco prouò gl'empi martiri,
Chi fè di lunga notte i lumi heredi,
Chi trà l'acque del Ciel cercò gl'arredi,
Chi fermò con le pietre anco i respiri.
Chi con ferro crudel, con mano ardita.
Fatto del proprio sangue vn fiume vasto
Tormentò il bello, e deformò la vità.
E gran dono di Dio, picciol contrasto;
Ma se vuol contro il senso eterna aita
Venga l'huomo in Peschiera, e sarà casto.

*Al Signor Fausto Verdeli Regalato in Pes-
chiera per visitar Monache.*

Con aspetti maligni astri infelici
Han reso vguale lo suo stato al mio,
Tù sospiri la patria, io la desio
Trà l'acque ambi rinchiusi, e trà pendisi.
Tù pianghi l'hore andate, e i di felici,
Che amoroso piacer non porta oblio,
Fan le lacrime mie crescere il Rio
Nell'accusar d'infedeltà gl'amici.
Verdeli odiam le piume, al bel mattino
Io tengo desto ogn' hor acuti sproni,
Lungi è la gioia, & il penar vicino.
Varie sol del languir son le cagioni,
Tu sei reo per amore, io per destino
Rer Angeli sei in colpa, io per Demon

LETTERE

DI

RINGRATIAMENTO.

*Al Sig. Lorenzo Bernardo.
Venetia.*

LE gratie riceute dall' *Eccellentiss. Signor* Capitano Fratello di V. E. m'obliga a passar vn' officio più di Giustitia, che di Complimento. Il dire, che m'hà legato eternamente co' fauori d'alloggio, e di carrozze, sono espressioni comuni, che non vagliono a dichiarar il cuore. Riceua solamente questi caratteri per vna confessione di merito; mentre con douuta gratitudine procurerò in tutte l'occasioni, ed in tutti i tempi farmi conoscere, &c. Peschiera.

*Al Sig. Rocco Corniani.
Venetia.*

MEntre voleua dar parte a V. S. *Eccellentiss.* del mio arriuo in questa Piazza, e farle istanza de' suoi comandi, mi veggo da gli auvisi di Venetia necessitato ringratiarla di quanto opera per me. La penna non può supplire ad obligationi infinite, ed in render gratie è più riconoscenza, che sodisfattione di debito. Se Dio esaudirà.

Di Ringraziamento.

159

esaudirà i miei voti, mi trouerà V. S. Eccellentiss.
altretanto interessato in ogni occasione di suo ser-
uitio. Sò quanto l'hò esperimentata cortese in
tutti i miei accidenti. Resta, che V. S. Eccellen-
tiss. consoli questo mio esilio con qualche effe-
cutione de' suoi desiderij; mentre mi rassegno di
V. S. &c. Peschiera.

*Al Sig. Auogador Balbi.
Venetia.*

SE bene lontano m'arriuanò le gratie di V. E.
è effetto di quella benignità che dispensando
eccessi, gionge etiandio doue non si troua il me-
rito. I ringraziamenti minorerebbero i fauori, e
l'offerte offenderebbero la Padronanza. Sappia
solo, che felicitarà questo mio esilio cò i suoi
comandi per farmi conoscere, &c.
Peschiera.

*Al Sig. Antonio Memo.
Venetia.*

LE gratie fattemi da V. E. come superano il
mio merito, così accrescono gradi d'obliga-
zione al mio cuore. Io, come con tutta humilia-
zione le 'porto i douuti ringraziamenti, così ri-
serbo nella più ricca parte dell'anima eterne quel-
le partite, che m'obligano ad vn'immortal osse-
quio con tutti i miei Figliuoli. Con questa occa-
sione dò parte a V. E. della mia dimora in Pes-
chiera; acciòche honorandomi de' suoi comandi,
possa gloriarmi d'essere, &c.
Peschiera.

*Al Signor Vincenzo Pasqualigo.
Venetia.*

NOn hà bisogno di nuoue dichiarazioni il gentilissimo affetto di V. S. Illustriss. Hò inteso quanto ha operato per mio sollicuo, e la Sig. Laura mia Consorte me ne ha dato conto particolare. Crederei cò i ringratiamenti pregiudicare al suo amore, ed alla mia obligatione. Si contenti hora, che li riserbi nel cuore, per dovere a tempo proprio farmele conoscer, qual io sono, &c. Peschiera.

*Al Signor Angelo Marcello.
Venetia.*

ATutto m'humilio, & accomodandomi più alle congiunture, & all'vbbidienza, che alla volonta, porto à V. E. le maggiori gratie, che posso. Se le mie obligationi potessero hauer accrescimento, arriuerebbero al sommo; mà hauendomi sempre colmo di fauori, si contenti, che questo nuouo serua di numero, mà non al peso. Nostro Signore in queste prossime Sante Ecce doni a V. E. quelle felicità, che a me hà recato, mentre, &c. Peschiera.

*Al Signor Lunardo Pasqualigo.
Venetia.*

L'Eccellentiss. Molino hà facilmente conclusa la pace, nè io deuo dissentire, hauendomi proposto nell'animo intieramente obligarlo. Suppongo la compartecipatione di V. E. onde
vengo

bene nuoue gratie , mà non accrescere i miei debiti , che sono arriuati all' infinito. Nostro Signore in queste prossime Feste colmi la sua persona , e la sua casa con tutte le sue benedittioni, &c.
Peschiera.

*Al Sig. Francesco Calcaneis.
Venetia.*

SI contenti V. S. Clariss. che in vna sola riga di ringraziamento corrisponda all'abbondanza de' suoi fauori. Così finisce i cattui debitori, che ne meno con parole arriuano à pagare i loro debiti. Mando il secondo Sonetto nato in queste acque ; già che hà gradito il primo , e mi confermo , &c.
Peschiera.

Qualità d'un Cornuto.

DOrme Fabio i suoi sonni , e non si sogna
Che la moglie gli fa le fusa torte :
Mangia alle spese altrui pastici, e torte,
E non crede il suo cor la sua vergogna.
Il peso delle corna a fè bisogna
Si lieue sia, che danno non apporte,
O pur la moglie con maniere accorte
Di nascosto si fa grattar la rogna.
Mà non sò come astuta l'infenocchi,
E come appresso lui meschi tal fede;
Mentre l'opere sue fanno i più sciocchi.

Quanto più corni s'hà, manco si vede;
 Il Bouolo meschin nasce senz'occhi;
 Perche di quattro corna è fatto herede.

*Al Sig. Paolo Guerigli.
 Venetia.*

HO differito diuersi giorni lo scriuere à V. S. per non aggrauarla d'auuantaggio, e perche Ottauio supplisca con la voce à quello, che io mancherò con la penna. Hora, che la Signora Laura m'obliga a ringratiarla di quanto opera per lei col mandar giornalmente alla Casa, e con altri regali, non posso far di meno di non palesar con questi caratteri quanto mi sono nel cuore. Saluto Ottauio, e la Signora Vittoria, &c.
 Peschiera.

*Al Signor Giovanni Malipiero.
 Asola.*

LA cassatione del Signor N. hà scritto nel mio cuore indelebili le mie obligationi. Il ringratiarla al presente farebbe termine troppo ordinario; mentre richiedono maggiori espressioni. Se ne ritorna il Tenente N. per obedire al suo comando, e per aggiustar ogni suo interesse. Con che raccordando la mia osservanza, &c.
 Peschiera.

*Al Sig. Gio. Antonio Basegio.
 Asola.*

Contribuirò in ogni sua occasione il fauore fattomi nella cassatione del Tenente N. L'esperimenti V. S. in qualche suo interesse, che non trouerà

te per sodisfatto di quanto deue , ed io in tanto,
&c.

Peschiera.

Al Sig. Aluise Canal.

Venetia.

NOn veggo lettere Publiche , che faranno re-
state a dietro. Veggo bene le gratie di V.E.
che mi rendono giornalmente più superbo , che
obligato. Le raccomando la mia offeruanza , e
mi confermo, &c.

Peschiera.

Al Signor Costantin Magno.

Venetia.

Riceuo la Ducale , e ringratio la gentilezza
di V. S. Illustriss. Ne riceue anco da questa
tardanza vtile l'Antenoro ; mentre principia la
proroga solamente dal giorno, che hà riceuuta la
Ducale. Resta , che V. S. Illustriss. mi comandi ;
mentre, &c.

Peschiera.

Al Sig. Alessandro Negri.

Venetia.

SCriuo più per conoscenza , che per necessità.
Spero, che fin hora sarà capitata a V. S. Eccel-
lentiss. la mia lettera con quella dell'Accademia.
Io raddoppio i ringratiamenti con chi hà voluto
raddoppiarmi i fauori co'l mandarmi nuoui libri.
Con che rinouando a V. S. Eccellentiss. l'espres-
sione del mio debito, mi confermo, &c.

Peschiera.

Al Sig. Zaccaria Cornaro.

Venetia.

LA gentilezza di V. S. Illustriss. eccede con
le sue gratie. Non hò preteso mai d'obligar il

suo volto, solo per l'Eccellentiss. Valiero. Mi bastaua solamente, che a fauore de' miei prieghi egli non l'escludesse. Pure a tanti eccessi d'amore e di benignità io m'humilio, professandomi sempre quel suiscerato seruitore, che mi dedicaì ne' primi giorni della mia vita. All'Illustriss. Moglie, Figliuolo, e Genero rimetto con vsura i loro carissimi saluti, e mi confermo, come sono, &c.

Peschiera.

Al Signor Francesco Badoer.

Brescia.

IL fauore fatto à mia gratificatione ad Andrea Capitanio, come m'obliga a ringratiar V. E. così mi necessita a supplicarla di nuouo della sua suprema benignità nel tempo della sua spedizione. Io hò più occasione d'essaggerar le mie obligationi, che d'implorar le sue gracie. Pure la gentilezza di V. E. non si stanca giammai nel fauore con eterna obligatione chi si professa, &c.

Peschiera.

Al Signor Lunardo Bernardo.

Verona.

Sempre V. E. mi fa gracie, onde io obligato, e confusso sò solamente humiliarmi. Mi dice Girolamo N. d'hauer riceuute le tre castelle, e mi spiace, che con qualche indiscretezza habbino incomodato V. E. mentre poteuano far di meno, hauendo, come mi scriuono da Venetia, pagato il porto. Con che supplicandola de' suoi comandi, mi confermo, &c.

Peschiera.

Al Sig. Aluise Canal.

Venetia.

REndo gratic infinite alla benignissima memoria, che conserua V. E. de' miei desiderij. La proroga del dar in nota la conditione à me non serue, quando non corre il tempo fino al mio ritorno in Venetia. Se fosse alteratione di quanto già mi scrisse V. E. ne sospirarei l'auiiso per potermi regolare in qualche maniera. Per la settimana di V. E. spero mandar certo qualche motivo in seruitio Publico. In tanto mi confermo, &c.
Peschiera.

Al Signor Giacomo Delai.

Venetia.

Fauori multiplicati, che V. S. Eccellentiss. mi fa, non mi permettono, che il ringratiarla; mentre non mi dà giammai occasione d'impiegarmi per lei. Riceua dunque vn' affettuoso ringratiamento, e mi creda, che attendo con ansietà occasione di farle conoscere il mio cuore. Se nell'auuenire i Panini non haueranno ceruello, io gli abbandonerò affatto; perche io non sò proteggere chi è fuori di ragione. Con che augurandole dal Signor Dio ogni maggior felicità, mi confermo, &c.
Peschiera.

Al Signor Ottauian Contarini.

Venetia.

Mille gratic del fauore fatto ad Antonio, e voglia Dio, che il giorno di S. Barbara incontri bene; accioche V. S. Illustriss. habbia vn

seruitore di più a Consiglio. Non replico le raccomandationi per la ricupera della robba già scritta; perche spero, che sino ad hora hauerà preso l'incommodo, non ostante la stagione, che obliga al non far niente. La ringratio de gli auuisi, ne prego la continuatione, e mi confermo, &c.
Peschiera.

*Al Signor Zorzi Contarini.
Venetia.*

MI capitano gli auuisi di V. S. Illustriss. così copiosi, che suppliscono di gran lunga al silentio passato. Io bramo il fauore senza incomodo; e pure non è possibile in questi caldi in particolare essendo proibito il maneggiar qual si voglia sorte di penna. Mando vn Madrigale nella nostra lingua più per seruire la proprietà del Paese, che per esser degno della sua virtù, e della sua vista. Con che, &c.
Peschiera.

Per una Dama, che non haueua voluto interuenire ad vn balletto.

Madrigale in lingua Venetiana

PErche cara Signora
Non seu vegnù a ballar
Quando se stà inuidà?
Disè la verità.
V'hà mosso superbia, ò bizzaria,
O pur non v'hà piasesto

L'al-

L'altre, che giera della compagnia.
Sò, che risponderè
Signor non hò podesto;
Perche il Consorte mio non hà volesto,
Hauè rason. No vè posso biasmar;
Mà diseghe per gratia a quel soggetto,
Che cò le vol far fallo
Le donne le sta in Casa, è nò sul ballo,
E quando le ghe mette i corni in testa
No i lo fà sù la festa.

*Al Signor Constantin Magno.
Venetia.*

NOn hò parole per esprimere l'obligationi,
che deuo alla gentilezza di V. S. Illustriss.
per hauermi cesso la Lanza Spezzata del Sig. Eude
Monaggioni. Starò con impatienza attendendo
qualche occasione di poterla seruire; non perche
io ricusi di restarle obligato, mà perche bramerei
in qualche parte corrispondere ne' suoi fauori.
Il Signor Antenoro, che è quì, desidererebbe vn'
altra proroga per due mesi, essendo veramente
impossibili in questi tempi il poter riempire le
compagnie. Mi fauorirà V. S. Illustriss. auuicar-
mi, se è facile il conseguir questo fine, e se scri-
uendo all' Eccellentissimo Sauio, possi sperar
esaudite le mie supplicationi. Con che, &c.
Peschiera.

LETTERE

DI

RISENTIMENTO.

*Al Signor D. Giacomo Campanella.
Adria.*

DA tutte le parti mi vengono auuifi di consolatione. Vna prudenza continua à dar occasione a Monfig. Vicario d'isfogare il mal arriuato co' precetti della Giustitia. Io non sò, che aggiungere à quanto hò detto, se non, che il male sarà di V. S. e che se bene la mia autorità forse valerebbe, io non sono per interporla, nè col Vicario, nè col Vescouo. Se vuole poi far ridere i suoi nemici, io non sò se non compatirla, già che l'ammonitioni non suppliscono à correggerla. Scriuo più col cuore, che con la penna, e mi scusi, se non scriuo dolce; perche vorrei, che riceuesse da me solamente quell'amarezza, che le verrà preparata da V. S. mentre, &c. Peschiera.

*Al Signor Salamon Vita Serranalle.
Venetia.*

Compassiono V. S. mentre la Signora Laura mi scriue, che si troua in liti; veramente m'accorgo, che hà liti; perche non mi risponde molto à proposito. Io la ricercai vn mese fà, che vedesse se si fossero trouate sei calacche, con sei
Alabarde

Alabarde à buon prezzo , e che ricercasse il Signor Ottavian destramente, se haueua vendute le sue ; ma la sua risposta si perde in cerimonie , e non mi dice niente delle casache, se si ritrouano, e quanto ne vagliono. Circa il strutto non occorre altro; solo, &c. Peschiera.

*Al Sig. Aluise Canal.
Venetia.*

HO supplicato fin hora V. E. per il Publico, hora deuo importunar le sue gratie per me, sapendo e il costume de gli altri miei Precessori. Hò spedito certo vn contrabando di tauole ritrouato dal mio Caualliere. Pare a gl'Illustriss. Camerlenghi di Verona di voler loro l'espeditio- ne di cotesto processo, come vedrà dall' allegate de' Signori Rettori. Io risoluo di scriuere in Publico l'occlusa, e gl'ingionti casi, e la prego istantemente, se crede, che non possa riuscire con honore di non presentarla; se bene mi pare impossibile, che tenendo io Caualliere, & ufficiali non habbino questi da seruire ad altro, che à mangiare il danaro inutilmente. Non vi faranno più quì certo contrabandi, quando doueranno esser mandati a Verona, e i Signori Camerlenghi douerebbero contentarsi dell' vtile delle monete, e non intorbidare la giurisdictione de gli altri. Vi è la parte del 4o. che il contrabando sij di quel Magistrato, che fa l'effecutione. Io però non pretendo altro, che confermarmi al prudentissimo pare di V. E. nè vorrei prender proroghe,

H

quando non fossero giuste, e sostenibili. M'honor
 di qualche comando, accioche consoli i
 miei roffori, &c, Peschiera.

*Al Signor Gioseppe Bonicelli.
 Venetia.*

IO pago i Consigli 16. libre all'anno a ragione
 d'otto libre ogni sei mesi forniti, e qualche
 volta mi lasciauò portare fino alla fine dell'anno
 per esser meglio seruito. Hora, che il Riuerendo
 è diuenuto bestia, e m'hà sempre seruito male,
 io voglio, che sospiri fin il mio ritorno, perche
 con chi non hà creanza è peccato hauer buon ter-
 mine. Mi farete dunque piacere di abboccarui
 coll' Illustris. Signor Ottauian Contarini, che
 di volta in volta v' insegnerà doue hauerete da
 prenderli, e pregatelo ancora a farmi man-
 dare quei due, che non hò riceuuto.

Con che salutando il Signor
 Paolo, e la Signora Vitto-
 ria, & anco mio Figli-
 uolo, & a voi di
 tutto cuore,

&c.

Peschiera.



LETTERE SATIRICHE.

*Al Sig. Filippo Molino.
Venetia.*

VEggo V. E. ritornata in Città con la disposizione ordinaria di fauorirmi. Io col Bonetti non hò stabilito cosa alcuna essendosi totalmente passato in discorsi; perche hauendolo per fallito marcio, io voleuo vedere il deposito delli mille cinquecento ducati, perche gl'altri poi diceua volermi dare certo danaro in Cecca, ed vn' officio in Verona. Io non credo, che'l Bonetti habbia impronto danaro; ma anco, quando l'hauesse, io non saprei come aggiustarmi ad vn'atto, ch'è sotto il Giudice; e se bene pretendo hauer ragione con mio Cognato, ad ogni modo non v'è quella sicurezza necessaria per douer io cautelarlo d'vna cosa, che potrei non esserne Padrone. Pure io mi riporto in tutto, e per tutto a quanto V. E. è per risolvere, credendo questo danaro affatto perduto. Hà hauuto ragione di prouedere alle cose sue; perche prego il suo Regimento andare più alla lunga di quello si credeua. Non hò ancora potuto sapere verso, che parte V. E. deue impiegare la sua virtù, ed il suo danaro, con quel merito poi, che si guadagna col seruir bene. ¶

seruir le Patria è debito , mà il procurar l'ingiustitia è cosa , che i Giobbi non credo starebbero saldi. Nella sua lontananza io sospirarò i miei preiuditij ; e se bene conosco l'affetto dell'Illustrissimo Gritti , hò però troppo esperienza delle grazie di V. E. Antonio la riverisce , ed io mi confermo , come sono , &c.

Peschiera.

*Al Signor Ottavian Contarini.
Venetia.*

IL Signor Nicolosi continua nel suo silenzio, mà gli honori gli hauranno fatto mutar costume. Colpo di mia solita fortuna. Il mal d'altri non dourebbe rallegrar giammai ; ma il vedere inquietato l'Eccellentissimo Querini è egualmente carità , e giustizia , perche egli hà fatto l'istesso sempre di tutti coloro , che gli sono passati per le mani. M'è riuscito ben nuouo il vedere l'Eccellentiss. Balbi in questa Fortuna ; ma è ordinario costume di Venetia , il non eleggere giammai il migliore. La supplico della continuatione delle sue grazie , e mi confermo ,
&c.
Peschiera.

LETTERE

DI

SCVSA.

Al Sig. Abbate Carlo Baglioni.

Roma.

PEr vbbidire a i comandi della Patria mi tro-
uo lontano dalla Patria. Sono al gouerno
d'vna Fortezza tanto distante da Venetia, ch'io
dubito non poter seruir V. S. Illustriss. in altra
maniera, che col desiderio. Questo però si ridur-
rà in effetti, quando, che la Fortuna s'aggiusterà
al mio cuore. Mi riconosca in tanto, &c.

Peschiera.

Al Sig. Giouanni Malipiero.

Asola.

IL dolersi della Fortuna è vn dolersi dell'hu-
manità. Le disgratie sono compagne indiuisi-
bili della vita, e siamo obligati di ringratiar Dio
vivamente, quando vengono sole. Il vedere gli
altri fulminati da' suoi colpi è vna specie di con-
solatione. V. E. trauaglia in Asola, ed io in Pes-
chiera; ma il mio animo è così rassegnato, che
come cedo alla sua virtù, così in questa pretendo
hauer la palma. Coloro, che hanno creduto man-
darmi qui per agittarmi, io professo, che m'hab-
biano donato la quiete. Mi spiace, che l'Antenoro
li riesca così caro, che in verità non haurei pro-

curato la di lui trasmuta. Gl'Eccellentissimi Procuratori in Cecca hanno voluto far vn passo maggiore della loro Carica, e della Giustizia. Io non saprei, che aggiungere à quanto hò detto, se non, che sarò prontissimo ab vbbidire a tutto quello, che non è per pregiudicare a i miei interessi, & alla mia riputatione. Con che &c.

Peschiera.

Al Sig. Ottavian Contarini.

Venetia.

IN Peschiera non v'è otio, se non per chi lo procura con mala soddisfazione di questi abitanti. Posso dire,

Che hò fatto come quel, che muta Gabbia.

Che molti giorni resta, che non canta.

Non hò scritto, che Lettere, e pure non hò soddisfatto ad vn terzo de gl'oblighi. Il Scenario dorme. La Scena di Bacco mi piacerebbe assai, e si potrebbe accompagnare con vn ballo d'vbbriacchi. Può assicurarsi, che quando vorrà la Musa io non mancherò in seruirla. Non resti ella d'honorarmi co' suoi comandi; mentre io, &c.

Peschiera.

Al medesimo. Venetia.

L'Operare senza genio è vn voler l'imperfectione. Il cuore non hà, che fauoreuol ingegno nella volontà con la Musa. In gratia V. S. Illustriss. mi compatisca. Mando vn Sonetto, non per garreggiare co' mandati, che riconosco del Signor Vidali; me perche vegga quanto sia imperfetta la penna. Mi continui l'honore de' suoi comandi; mentre, &c.

Peschiera.

Per vn amante battuto.

VN' Amante meschin con la chitarra
Facea la serennata alla Patrona,
E suelti i più bei fior c'habbia Elicona
Sfogaui il cor con voce alta, e bizzarra.
L'incendio a pena egli decanta, e narra,
Che sù la schena vn buon baston gli suona
Chiede la vita almèn, che se gli dona,
Che crede il legno sia la scimitarra.
Era per ritoccarne delle buone,
E non finia sì presto vn sì mal gioco
Se non vi concorreau le persone.
Di carità il battente n'hebbe poco;
Già ch'egli volle senza distintione
Aggiunger tante legna à sì gran foco.

*Al Sig. Filippo Molino.
Venetia.*

IL peccato obligò Adamo all' vso delle vesti, e l'innocenza fù quella, che lo vesti; mentre volle seruirsi delle peli d'animali, che non erano in colpa del suo delitto. V. E. patisce innocentemente per il mio errore, venendo necessitata vestirmi. L'ingiustitia, che io prouo, mi fa esser ingiusto con la gentilezza d'vn padrone. I fanti delle Acque non deuono far esecutione in Adria nel luogo detto la Valiera, ouero nel Dragonzo, come nel territorio di Ronigo nella villa di Borsea in luoghi nominati la Recenata, e la Contrà. Non sò che aggiungere alle mie confusioni di

quant'io vedo a V. E. le non conuincano,
Peschiera.

*Al Sig. Andrea Contarini.
Venetia.*

Sono scarse le nuoue di V. S. Illustriss. per-
ch'è scarso il merito di chi le desidera. Non
si marauigli dunque se la Musa prende la medesi-
ma qualità. In gratia mi compatisca, e creda,
che io sono, e farò sempre, &c.
Peschiera.

*Al Sig. Ottauian Contarini.
Venetia.*

Promette il cuore, ma non obedisce la mano.
La Fortuna, che mi trauaglia in tutte le ma-
niere in Peschiera m'hà leuato l'ingegno. Vorrei
seruirla, ma non trouo verso, che venghi al ver-
so. Speraui d'inuiarli vn' aborto; ma nascendo
questi fuori del tempo, non sò, che prometterli
con vna lunga aspettatione. In gratia mi compa-
tisca, e giustifichi con l'impotenza il tormento
di non poterla seruire. Attendo senza suo incom-
modo gli auuisi, &c. Peschiera.

Al medesimo. Venetia.

Mi spiace hauer errato nel titolo coll'Illu-
striss. Nicolosi, ma compenserò l'errore,
quando egli si degnerà rispondere vna sol volta
a tre mie lettere. Mi fauorirà V. S. Illustriss. au-
uismmi in luogo di chi egli sia eletto Secretario,
e chi sono i suoi Collega, mentre vn solo non è
solito

solito esser eletto. Mi spiace la morte della N. :
perche son sicuro, che non haurà lasciato niente.
Circa il Signor Cornelio non saprei, che aggion-
ger, solo confermarmi. &c.

Peschiera.

Al Signor Alessandor Negri.

Venetia.

IO mi ritrouo in Peschiera, doue dubito di fer-
marmi ancora più d'un'anno; onde mi riesce
impossibile il poter incontrar le soddisfattioni di
V. S. Reuer. nella persona del Signor suo fratello.
Aggiungo, che se bene io fossi in Venetia, essen-
do di già seguita la partenza del General More-
tini, riuscirebbe impossibile ogni attestato. Non
esti V. S. Reuer. di comandarmi in tutte l'occa-
sioni, nelle quali mi farò conoscer, &c.

Peschiera.

Al Signor Zaccaria Pontin.

Venetia.

PEr seruire alla memoria del Signor Gio:
Francesco Negri hò più pronto il cuore, che
la Fortuna. Ritrouandomi al presente in Pes-
chiera non posso seruire al Signor Bernardin,
tanto più, che il Capitan General s'è per quanto
intendo prouisto, & essendosi partito sarebbe inu-
tile ogni raccomandatione. Resta, che V. S. Ec-
cellentiss. m'impieghi in cosa di maggior mo-
mento; mentre io mi professo, &c..

Peschiera.

IL FINE.

H 3



RACCONTO DE' CAPI

Delle Lettere..



Morose.	car: 7
Augurio di Buone Feste.	5
Risposta à Lettere di buone Feste..	6
Congratulatione..	8
Complimento.	12
Risposta à Lettere di Complimento..	17
Consolatione.	24
Risposta à Lettere di Consolatione..	26
Dimanda.	27
Risposte à Lettere di Dimanda.	29
Facete.	30
Risposta à Lettere Facete..	33
Giustificatione..	34
Inuito.	38
Risposta à Lettere d'Inuito..	39
Lode.	40
Risposta à Lettere di Lode..	42
Lamento.	44
Miste.	48
Risposta à Lettere Miste..	69
	<u>Nego:</u>

Negotio.	73
<i>Risposta à Lettere di Negotio.</i>	90
Offerta.	107
<i>Risposta à Lettere d'Offerta.</i>	108
Preghiere.	110
<i>Risposta à Lettere di Preghiere.</i>	120
Presentare.	123
<i>Risposta à Lettere di Presentare.</i>	125
Promettere.	129
Raccomandatione.	131
<i>Risposta à Lettere di Raccomandatione.</i>	142
Ragguaglio.	145
<i>Risposta à Lettere di Ragguaglio.</i>	152
Ringraziamento.	158
Risentimento.	168
Satiriche.	171
Scusa.	173



RACCONTO DE' NOMI

*Di coloro a' quali sono state
scritte le Lettere.*

A



L Signor Abbate Carlo Baglioni.

car. 173

Al Signor Abbate Moro. 90

Al Signor Abbate Verità. 108

Al Signor Alberto suo figliuolo. 17

Al Signor Alessandro Negri. 126. 163. 177

Al Signor Alessandro Marcello. 130

Al Signor Aluise Gritti. 9. 13

Al Signor Aluise Canal. 13. 73. 77. 98

104. 112. 165. 169.

Al Signor Aluise Morefini. 15

Al Signor Aluise Mocenigo Primo. 110

Al Signor Aluile Mocenigo Terzo. 137

Al Signor Aluise Pisani. 140

Al Signor Aluise Mocenigo. 141

Al Signor Andrea Arnaldi. 10. 50

Al Sig. Andrea Contarini. 12. 24. 176

Al Signor Andrea Valiero. 129

Al

Al P. Angelico Bonicelli.	88.
Al Signor Angelo Marcello.	16
Al Signor Angelo Nicolosi.	44. 4
154. 156.	
Al Signor Angelo Donini.	
Al Signor Antonio Raimondi.	5
Al Signor Antonio Viola.	9
Al Signor Antonio Foscarini.	17. 49
Al Signor Antonio Boldù suo Zio.	92
55. 56. 58. 61. 69. 70. 72. 85. 87. 94. 98. 100. 145.	30. 51.
151. 165.	
Al Signor Antonio Baietti,	103. 133
Al Signor Antonio Morello, e Mora.	44
Al Signor Antonio Michel.	77
Al Signor Antonio Muscettoli.	126
Al Signor Antonio Zanchi.	143
Al Signor Antonio Longo.	109
Alla Signora Arcangela Foscarini.	14.
71. 145.	
Al Signor Auogador Molino.	60. 135.
138. 148.	
Al Signor Auogador Balbi.	135. 152.

B

Al Signor Benetto Soranzo.	120
Al Signor Bernardin Maderni.	129
Al Signor Bernardin Zanco.	74
Al Signor Bernardo Gradenigo.	140
Al Signor Bernardo Michel.	19

C

A L Signor Canonico Ginammi.	III
Al Signor Capitan Prospero N.	154
Al Signor Costantin Magno.	28. 436. 166.

D

A L Signor Daniel Dolfin.	139
Al Signor Domenico Michel.	135
Al Signor Domenico Priuli.	5. 34
Al Signor D. Giacomo Echo.	128
Al Signor D. Giacomo Campanella.	168
Al Signor D. Giouanni Podioli.	32. 38.
57. 153.	

F

A L Signor Fausto Verdelli.	124. 115
Al Signor Francesco Grimani.	144
Al Signor Francesco Calcaneis.	8. 152. 162
Al Signor Francesco Valuasense.	53
Al Signor Francesco Verdizotti.	50. 119
Al Signor Francesco Bembo.	119
Al Signor Francesco Sorio.	119
Al Signor Francesco Bodoer.	122. 133. 164
Al Signor Francesco Capello.	131. 134
Al Signor Francesco Maria Caraffa.	144
Al Signor Filippo Molino.	16. 37. 45. 64.
67. 68. 76. 79. 82. 83. 85. 93. 95. 96. 105. 110.	
171. 175.	

A L Signor Gaudentio Brunacci
127

Al Signor Giacomo Donà.	18. 14
Al Signor Giacomo N.	138
Al Signor Giacomo Correr.	141
Al Signor Giacomo Delai.	165
Al P. Giacomo d'Amore.	21
Al Signor Giobbe Bocchi.	24
Al Signor Giuseppe Cananis.	13. 29
Al Signor Giuseppe Sellari.	116
Al P. F. Giuseppe Guilico Carmelitano.	96
Al Signor Giuseppe Bonicelli.	170
Al Signor Gio: Antonio Bafegio.	162
Al Signor Gio: Battista di Settimo.	16
Al Signor Gio: Battista Contarini.	17
Al Signor Gio: Battista Maderni.	49. 69
71. 75. 78. 80. 84. 88. 97. 99. 100. 101. 102.	
156	
Al Signor Gio: Battista Vidali.	42
Al Signor Gio: Battista Pacigalupi.	122
Al Signor Giovanni Ciurano.	143
Al Signor Gio: Girolamo Veraldo.	109
Al Signor Giovanni Malipiero.	54. 139.
173.	
Al Signor Gio: Maria Muti.	35
Al Signor Giovanni Miami.	14
Al Signor Giovanni Querini.	132
Al Signor Giovanni Toccali.	175
Al P. F. Girolamo Olivi.	12

L

A L Signor Lazaro Ferro.	142
Al Signor Leandro Morati.	148
Al Signor Leonello Sagramosi.	147
Al Signor Lorenzo Bernardo.	158
Al Signor Lorenzo Contarini.	32
Al Signor Lunardo Bernardo.	150
Al Signor Lunardo Pasqualigo.	146. 160
166.	

M

A L Signor Maiolino Bisaccioni.	26
Al Signor Marc' Antonio Memo.	159
Al Signor Mario N.	107
Al Signor Maria Marcello.	51
Al Signor Marin Marini.	15. 112
Al Signor Martio Pisani.	143
Al Signor Michiel Bernardo.	81. 111
Al Signor Michiel Foscarini.	10. 75

N

A Lla Signor N. N.	7
Al Signor Nicolò Contarini.	156
Al Signor Nicolò da Riua.	115

O

A L Signor Ottavian Contarini.	30. 34.
35. 58. 59. 60. 66. 74. 83. 89. 93. 104. 116.	
117. 118. 123. 129. 147. 149. 153. 165. 172. 174.	
175.	



Al Signor Ottauio suo Figliuolo.
52. 54. 56. 70. 81. 94.

Al Signor Ottauio Prouaglio.
130.

11. 19.

P

Al Signor Pandolfo Malatesta.
Al Signor Paolo Adriani.

Al Signor Paolo Baglioni.
Al Signor Paolo Gueriglio.
113. 162

Al Signor Pietro Basadonna.
Al Signor Pietro Contarini.
153

Al Signor Pietro Lunigo.
Al Signor Pietro Zaguri.

Al Signor Pietro de' Giouani.
Al Signor Pietro Maria Maffei.
108.

Alli Signori Proueditori, e Camerlenghi di Verona.
22

R

Al Signor Rocco Corniani.
Al Signor Roman Zanco.
Alla Signora Romana Moratti.

117. 158
27
128

S

Al Signor Salamon Vita Serraualle.
96. 168

68.

Al Signor Steffano Curti.	107
Al Signor Steffano Toffetti.	116
Al P. Sebastian da Napoli.	26. 113

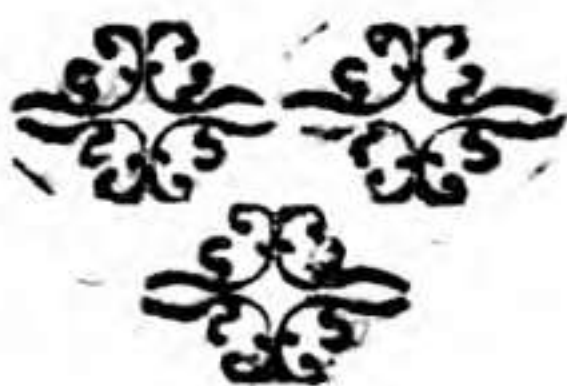
V

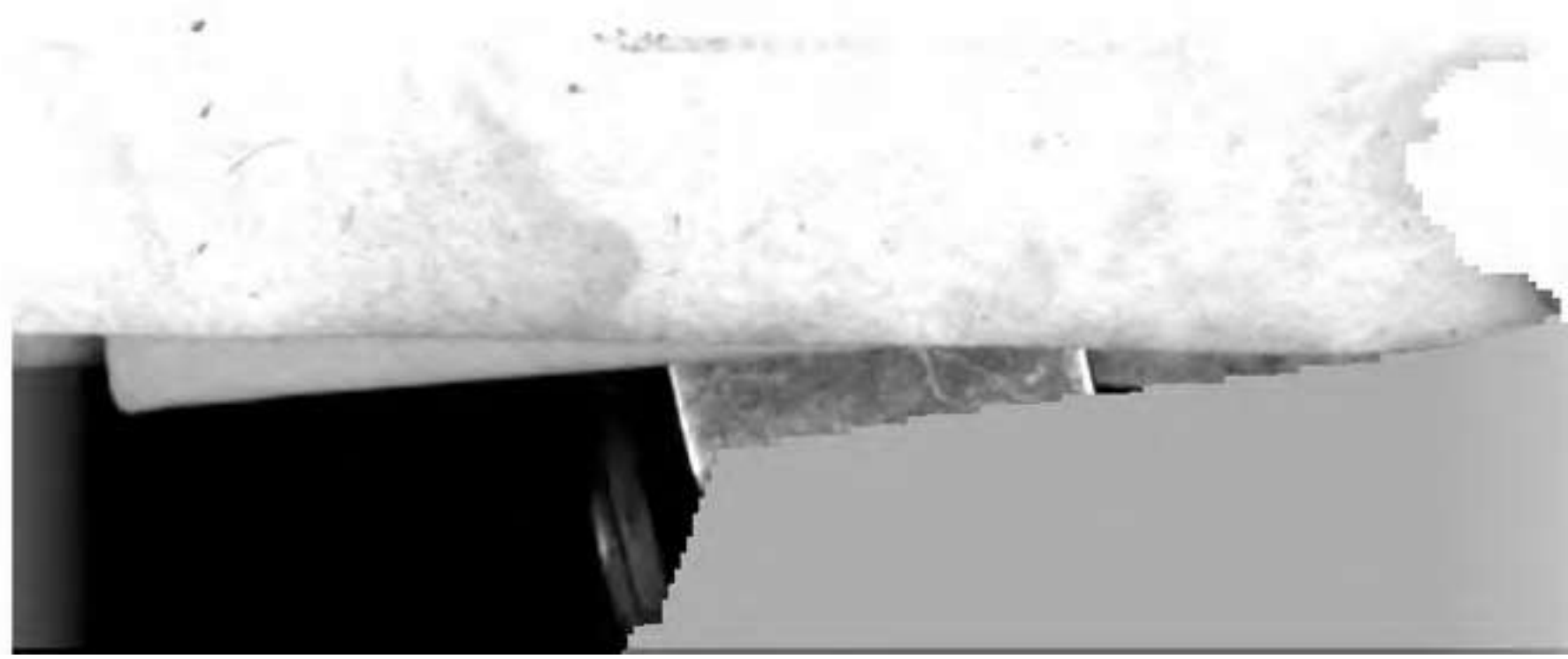
A L Signor Vettor Donà.	114. 137
Al Signor Vicario Colona.	139
Al Signor Vincenzo Malapiero.	9
Al Signor Vincenzo Pasqualigo.	18. 20. 25.
48. 160.	

Z

A L Signor Zaccaria Corner.	122. 132.
163.	
Al Signor Zaccaria Pontin.	179
Al Signor Zorzi Contarini.	40. 46. 166

I L F I N E.





V. D. Io Chrysostomus Vicecomes, Ec-
clesia Metropolitana Bononien.
Penitentiarius, pro Eminentiss. ac
Reuerendiss. D. D. Hieron Bon-
compagno Archiepiscopo, & Princ.

Imprimatur.

Fr. Paulus Hieronymus Giacconus de
Garrexio, Ord. Prædicat. Sacra
Theol. Magist. & Vicar. Gen. S.
Offic. Bonon.

